

FINALMENTE RAGGIUNTA UN'INTESA

Scuola al traguardo

Anche da Snals e Gilda la sigla - Cobas ancora contrari
La Cgil si è riservata di consultare nei prossimi giorni la base

Aumenti medi lordi delle varie categorie della scuola

	1 luglio 1988	1 gennaio 1989	1 maggio 1990	1 settembre 1990
Auxiliari	38.720	114.400	176.000	
Collaboratori	64.240	189.900	292.000	
Coordinatori	93.500	276.250	425.000	
Docenti materne	102.740	303.550	467.000	
Maestri	102.740	303.550	467.000	250.000
ITP (ins. tecnopratici)	82.280	243.100	374.000	250.000
Scuola media	115.500	341.250	525.000	290.000
Scuola superiore	128.040	378.300	582.000	290.000
Conservatori	201.520	595.400	916.000	
Direttivi (con presidi)	216.700	640.250	985.000	
Ispettivi	297.000	877.500	1.350.000	

Nota: gli aumenti all'1 gennaio '89 (seconda colonna) assorbono anche quelli che saranno pagati dall'1 luglio '88. Così, gli aumenti all'1 maggio '90 (terza colonna) assorbono i due precedenti.

ROMA — Accordo fatto per la scuola. Tranne la Cgil, che vuole prima consultare la base e avere un esplicito mandato, tutti gli altri sindacati — compresi Snals e Gilda — hanno siglato ieri mattina a palazzo Vidoni una pre-intesa per chiudere il nuovo contratto che riguarda un milione e centomila persone, tra personale docente e non docente. Il nuovo contratto costerà allo Stato 5.636 miliardi e comporterà un aumento mensile medio a regime di 464.000 lire per il comparto. Per il momento resta in atto il blocco degli scrutini, ma ormai ci si attende una revoca: i professori di Gilda prenderanno una decisione domenica, lo Snals nella settimana entrante. Da parte loro, i Cobas confermano tutte le agitazioni e annunciano nuovi scioperi. Servizi a pagina 2.

NESSUNA SPERANZA PER I MINATORI DI BORKEN

Ecatombe in Germania

Tutti e 57 morti, per l'esplosione o per mancanza di ossigeno

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — Non ci sono più speranze per gli operai rimasti sepolti nella miniera di carbone di Borken, nei pressi di Kassel, in Assia. Il bilancio della più grave sciagura mineraria degli ultimi 25 anni è di 57 vittime. Finora i corpi recuperati sono 35 e i parenti dei minatori ancora solo ufficialmente dati per dispersi, continuano a rimanere all'imboccatura della galleria nella speranza di un salvataggio che ora avrebbe veramente del miracoloso. «Lavoro da trent'anni in miniera ed ero riuscito a far assumere mio figlio ed è successo proprio a lui, ma io non voglio perdere le speranze», dice un operaio massiccio sulla cinquantina che si rifiuta di lasciare l'ingresso della miniera. «Non si sa mai — spiega — qualcuno potrebbe essere rimasto bloccato in una bolla d'aria. Potrebbe resistere per giorni. Crederò alla morte di mio figlio solo quando mi faranno vedere il suo corpo». Madri, mogli, figli degli altri dispersi rimangono accanto a lui, vogliono credere alle sue parole. Nel 1963, in una sciagura analoga nella miniera «Matilde», sempre in Bassa Sassonia, alcuni minatori vennero trovati in vita dopo quindici giorni. Ma i capi delle squadre di soccorso scuotono il capo: «Questa volta è diverso. Chi è stato sotto con noi non può sperare. E' impossibile che qualcuno sia rimasto in vita». La galleria do-

ve è avvenuta l'esplosione, a un centinaio di metri di profondità, è invasa inoltre da gas estremamente letali. Il reticolo delle gallerie è andato completamente distrutto e la miniera non verrà comunque più riaperta. Era già considerata poco redditizia e la sua chiusura era prevista per il 1993. Tuttavia l'impianto era considerato «perfettamente sicuro». Il direttore della miniera, Braun, dichiara: «Non riusciamo ancora a renderci conto come sia potuta avvenire questa sciagura. Un'esplosione era assolutamente da escludere. Ciò poteva accadere decenni fa, quando la tecnica di estrazione era ancora primitiva». I tecnici spiegano quel che probabilmente è avvenuto. Nella miniera può stagnare della polvere di carbone ma, mentre quella di silice è altamente infiammabile e pericolosa, la polvere di lignite come quella che si crea a Borken, è molto umida e si infiamma con estrema difficoltà, anzi è ritenuta un'evenienza altamente improbabile. Si ritiene quindi che sia prima avvenuta un'esplosione di gas «grisou» che abbia poi innescato una reazione a catena. Ma il «grisou», almeno in quantità pericolose, è ritenuto dai tecnici «un pericolo in tutte le miniere di carbone, dovrebbero impedire la sua formazione». I tecnici tedeschi erano così sicuri da credere, in un primo tempo, che fossero esplose due tonnellate di dinamite che si trovavano in un deposito in galleria. Lo scoppio, avvenuto mer-

coledì alle 12.30, mezz'ora prima che terminasse il primo turno di lavoro, è stato violentissimo, tanto che nove operai, i quali si trovavano in superficie, sono rimasti gravemente feriti, ma il deposito di dinamite è stato ritrovato praticamente intatto, solo la porta era stata divelta dall'esplosione. I soccorsi sono stati immediati ma ci sono volute quasi tre ore per stabilire il primo contatto con i sopravvissuti. E' stato un momento drammatico. La notizia ha raggiunto subito i familiari in attesa e si è dovuto tenerli lontani con la forza. Si è sperato a lungo di poter salvarli «vivi», o almeno qualcuno di loro, ma subito la gara contro il tempo è apparsa disperata. Le maschere d'ossigeno in dotazione agli operai hanno una bombola d'ossigeno che dura al massimo tre ore. Ed è subito stato evidente che non sarebbe stato possibile raggiungere i sopravvissuti prima che le loro riserve si esaurissero. Verso sera sono stati raggiunti i primi corpi. E si è sperato almeno che le vittime non avessero sofferto. I corpi recuperati non avevano le maschere, ciò significava che la morte era sopraggiunta in pochi attimi, ma il secondo gruppo di vittime in una galleria più profonda aveva invece avuto il tempo di usare il cosiddetto «salvataggio». Purtroppo, si presume che siano sopravvissuti per ore in attesa delle squadre di soccorso contando i minuti che restavano loro ancora da vivere. Una fine atroce. Servizio fotografico a pagina 3.



Biloslavo è in Italia

ROMA — Fausto Biloslavo è in Italia. Il ventiseienne giornalista triestino, cui è stata concessa la grazia dopo oltre sei mesi di detenzione nel carcere di Kabul, è arrivato ieri pomeriggio alle 17.05 all'aeroporto di Ciampino, con un aereo speciale, assieme al segretario generale della Farnesina Bruno Bottai, che si era recato a Kabul con la richiesta di grazia firmata da Cossiga. Biloslavo è apparso tranquillo: appena sceso dall'aereo ha salutato fotografi e giornalisti e ha riabbracciato la madre Grazia (nella foto). Oggi è in programma una conferenza all'Associazione stampa estera, a Roma. Servizi a pagina 3.

MAGISTRATI
Cossiga

PAGINA

4 Francesco Cossiga interviene sull'ultima grana che sta agitando il mondo della magistratura: la procura di Napoli, sotto accusa per i casi Tortora e Siani. Il capo dello Stato si è incontrato con il ministro della Giustizia Vassalli e con il vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura, Cesare Mirabelli. Ieri, intanto, l'ex senatore e avvocato liberale, Vincenzo Palumbo, è stato eletto membro del Csm.

FRANCIA
Lendl

PAGINA

15 Clamoroso al Roland Garros. Ivan Lendl, l'ombra del giocatore che aveva eliminato negli ottavi un risorto McEnroe, perde in un sol colpo corona e scettro. Inaspettatamente battuto in tre set dal ventunenne svedese Jonas Svensson, «sua maestà» Lendl esce malinconicamente dagli open di Francia, che aveva vinto lo scorso anno e precedentemente nel 1984 e 1986.

150 MILIARDI
Droga

PAGINA

5 Un vero e proprio arrembaggio sul cargo liberiano «Future Hope», effettuato dai carabinieri a Genova, ha portato al sequestro di oltre un quintale di pasta di cocaina purissima, per un valore di 150 miliardi di lire. A dirigere questo traffico ci sarebbe una «connection» formata dalla mafia italo-americana e da quella colombiana. Sono stati fatti degli arresti, ma non si sa quanti, per il momento. Servizi a pagina 6.

TRENI
Blocco anche oggi

PAGINA

5 Fino alle 14 di domani continuerà lo sciopero indetto dai Cobas dei macchinisti, che è scattato puntuale ieri nonostante le minacce e gli ultimatum rivolti dall'azienda e dal ministro dei trasporti Santuz, il quale non nasconde la sua irritazione e promette che «sarà l'ultimo». Secondo l'ente ferrovie ha incrociato le braccia una percentuale tra il 60 e il 70 per cento degli addetti, secondo i Cobas l'80. Fatto sta che il Paese è paralizzato e che per giovedì prossimo è previsto un nuovo sciopero, indetto dai confederali.

Un espresso illycaffè
merita sempre
quattro passi in più.



ILLYCAFFÈ, PER I MAESTRI DELL'ESPRESSO.

La prima volta di Rocard

PARIGI — E' appena diventato primo ministro e già deve affrontare il giudizio degli elettori, dopo la decisione di Mitterrand di sciogliere il Parlamento. Ma Michel Rocard, in piena campagna elettorale, sembra tranquillo. Spera che si ripeta il successo socialista nelle presidenziali e di conquistare la maggioranza assoluta dei seggi. In Francia dopodomani si svolgerà il primo turno delle votazioni. Per il sistema francese, comunisti ed estremisti di Le Pen rischiano di non conquistare seggi.

Nuovo Eldorado

COSTA D'AVORIO — E' forse foto da Premio Pulitzer, questa d'un povero ivoriano che fruga nelle acque del fiume Bou alla ricerca di un piccolo diamante. Il sogno di un nuovo Eldorado, questa volta in Africa, questa volta per il cittadino d'un Paese, la Costa d'Avorio, fra i più poveri del continente.

RINVIO DELLA LEVA Per i fuori corso sarà concesso un anno di più?

Il ministro della Difesa Valerio Zanone ha intenzione di sottoporre al consiglio dei ministri un'iniziativa legislativa che, emendando la riforma della leva del 1986, consenta anche agli studenti universitari al secondo anno fuori corso di beneficiare del rinvio del servizio militare. Sulla questione, che ha suscitato recentemente molte polemiche, pubblichiamo di seguito un intervento del ministro stesso.

Articolo di
Valerio Zanone

Sulle norme che regolano la concessione da parte del ministero della Difesa del ritardo della prestazione del servizio militare ai giovani iscritti fuori corso all'università si è fatta in questi giorni molta confusione.

La questione è stata il pretesto di nuove manifestazioni di protesta, e qualche volta di intolleranza, all'interno degli Atenei: si è gridato alla violazione del diritto allo studio, a proposito di norme che al contrario prevedono benefici per gli studenti; si è scelta questa ribalta per nuove occasioni di scontro tra «pacifisti» e «militaristi»; due accezioni opposte del medesimo oltranzismo. Almeno per quanto riguarda le norme sul ritardo del servizio militare per motivi di studio, credo che sia il caso di ristabilire definitivamente la verità dei fatti.

La legge che regola la materia, approvata dal Parlamento a larga maggioranza nel dicembre del 1986, prevede che il ritardo può essere concesso per un anno oltre la durata legale del corso di laurea, a meno che non vi sia stata sospensione degli studi per gravi ragioni, vi sia stato passaggio di facoltà (limitatamente al primo) e non sia in atto un corso di specializzazione.

E' caduta cioè la deroga generica, contenuta nella precedente legge del 1975, per quanti «attendano agli studi» ovvero siano semplicemente iscritti all'università. La circolare ministeriale oggetto del contendere, dunque, non è altro che la doverosa esecuzione della norma di legge. E' opportuno aggiungere che la legge in oggetto nasce dall'unificazione, da parte della Commissione difesa della Camera prima e del Senato poi, di proposte di legge presentate da parlamentari comunisti, democristiani, socialisti e social-

democratici. E che la legge è stata approvata in aula da tutti i gruppi, salva l'astensione del mio amico liberale Salvatore Valitutti.

Della norma del 1986 non posso dunque rivendicare ad alcun titolo la paternità. Peraltro essa era dettata da un'intenzione a mio avviso ben comprensibile: quella di evitare che i giovani arrivino al servizio militare in età troppo inoltrata o restino fuoriorso al solo scopo di ritardare il servizio militare. Per venire incontro, nei limiti della legge in vigore, all'esigenza degli studenti, il ministero della Difesa consentiva tuttavia a coloro che ne facevano richiesta di ottenere il beneficio di svolgere il servizio di leva nella sede desiderata qualora il giovane, non avendo più titolo al ritardo, debba sostenere non più di due esami prima della tesi, il differimento entro lo spazio di un contingente (tre o quattro mesi), dell'avviamento alle armi dello studente che debba discutere la tesi, purché non abbia superato i limiti massimi di età stabiliti dalla legge.

Tutto ciò premesso, è bene ricordare che i primi effetti della circolare che dà esecuzione alla legge si avranno a partire dal 1989. E' giusto perciò, se così riterrà il Parlamento, prendere in considerazione i problemi che derivano dalla persistente congestione degli atenei e le ragioni sociali che possono ritardare, soprattutto per i giovani che lavorano, il completamento degli studi.

Ho intenzione quindi di sentire se il consiglio dei ministri ritenga di poter, magari per un certo periodo, estendere il beneficio del ritardo portandolo da uno a due anni dopo il termine legale del corso di studi.

Se il Parlamento vorrà modificare in tal senso la volontà espressa alla fine del 1986 non sarà difficile farlo. Ci sono oltre sei mesi di tempo.

MOTIVI DI SALUTE

Natta lascia?

E nella Dc si cerca un segretario ostro...

CRAXI Giovannini e le...risaie

CAPRERA — Botta e risposta tra Craxi e Giovannini, il presidente della Federazione italiana editori giornali. Il segretario socialista, conversando con i giornalisti a Caprera in occasione della commemorazione della morte di Garibaldi, ha parlato del rinnovo del contratto dei giornalisti stessi, per dire (come aveva già fatto alcune settimane fa) che si tratta di una categoria alla quale deve essere riconosciuta professionalità anche con aumenti di stipendio. Il leader del Psi ha ripreso l'argomento più tardi, criticando il presidente della Fieg, Giovanni Giovannini, per il suo atteggiamento nel rinnovo del contratto: «Giovannini mi fa venire in mente - ha detto - il padrone delle risaie, forte e sanguigno; ma forte con i deboli e debole con i forti. Questo comportamento è un modo per complicare la trattativa in corso per il rinnovo del contratto giornalistico. Ma si tratta di una sceneggiata che non serve a nulla e che creerà solo problemi». Più tardi Giovannini ha così replicato alle parole di Craxi: «L'on. Craxi mi fa un grande onore associandomi alla sua immagine forte e sanguigna. Confesso che mi intendo poco sia di risaie che di sceneggiati. Di giornalismo ed editoria invece sì, e anche di deboli e di forti. E tra i primi non metterei i giornalisti visto che stanno dimostrando di essere fortissimi».

ROMA — Natta passa la mano ad Occhetto. La lettera di rinuncia «per motivi di salute» sarebbe stata recapitata nella tarda serata di ieri alla direzione del Pci, dando praticamente il via libera alla successione. E questa la voce che si è diffusa, senza peraltro trovare finora conferme ufficiali. Ma che, dopo il terremoto elettorale, qualcosa stesse per succedere era più che evidente. Il clima interno del Pci è infatti molto teso. Occhetto ha ricevuto molte critiche dentro e fuori la riunione della direzione e in una intervista all'Unità attacca ora i suoi critici arrivando ad accusarli di slealtà personale. Se la prende con Lama (che pure ieri si è detto d'accordo sulla sua nomina) con Nicolini (che aveva espresso la speranza in un generale ringiovanimento dei ranghi). «Se devo fare un appunto — dice Occhetto — con la necessaria severità è che non possiamo permetterci sortite scomposte, contributi di basso livello intellettuale e critico».

Il successore di Natta rincarà la dose parlando di «un debole esercizio della fatica del concetto». In sostanza l'accusa che rivolge ai suoi critici è quella di parlare senza pensare. Un preambolo insolito, soprattutto per il momento scelto. Ma anche questo va preso come un segno fin troppo palese del crogiuolo di malumori, diffidenze e delusioni che alimenta in questo dopo-elezioni la discussione all'interno del Pci sui motivi della sconfitta, sulle colpe, sulla strada da intraprendere per risalire la corrente.

In sostanza l'immagine della palude, sulla quale molti deputati e senatori scontenti insistevano anche ieri, si rivela particolarmente felice per spiegare la necessità di muoversi che il Pci avverte, e la contemporanea difficoltà a scegliere la direzione giusta.

Ma anche in casa Dc c'è movimento. «Tutti fuorché De Mita». L'opinione secca e

tranciarichi è di Giulio Andreotti. E riferisce ovviamente all'appuntamento più importante cui verrà chiamata la Dc nei prossimi mesi: il congresso del partito e l'elezione del nuovo segretario. Il «pensiero» di Giulio Andreotti ha fatto il giro degli esponenti della sinistra dc riuniti a convegno. Alle prese con la necessità di individuare una strategia congressuale che non li emargini dal dibattito interno dopo la nascita del grande «centro» di Gava, Forlani e Scotti, i leader della sinistra stanno cercando alleanze e accordi con le altre componenti del partito.

Che sia questo l'obiettivo lo si capisce leggendo il comunicato ufficiale diffuso al termine della riunione: «Bisogna ricercare» vi si legge «un terreno comune di confronto con le altre componenti del partito per creare una convergenza ampia e qualificata». Certo nessuno per ora si sbilancia su questo o quel nome, nemmeno ci si avventura a fare previsioni sul futuro di De Mita come segretario; tuttavia gli si garantisce, come ha fatto Bodrato, «pieno appoggio nella sua opera alla presidenza del Consiglio».

Il quesito su cui si sta interrogando la sinistra è in fondo semplice: conviene ricercare un confronto con le altre correnti sulla base di un candidato «nuovo», che potrebbe essere Bodrato o Martinazzoli (ma il factotum dell'area Zac, Marcello Pagani, diceva che «il dualismo fra i due è stato risolto», par di capire a favore del primo) o forse non è meglio puntare ancora su De Mita?

A proposito di De Mita presidente del Consiglio, da segnalare un primo intoppo in Parlamento. La commissione affari costituzionali del Senato, presieduta dal democristiano Leopoldo Elia, ha bocciato un importante articolo del decreto sulla finanza pubblica che rende più restrittivi i criteri per il riconoscimento delle invalidità civili.

SCUOLA / ACCORDO

Ancora incognite

L'ala dura ha confermato le iniziative di lotta

SCUOLA / DISSENSO I Cobas non mollano «Manteniamo il blocco scrutini»

ROMA — I Cobas non ci stanno, bocciano l'ipotesi di accordo sulla scuola e invitano i professori a mantenere il blocco degli scrutini e degli esami. Per l'ala oltranzista dei comitati di base scolastici l'intesa raggiunta rappresenta «una capitolazione reciproca di Snals e Gilda di fronte all'ultimatum del governo». Perciò: lotta, la cui articolazione sarà decisa domenica durante l'assemblea nazionale dell'organizzazione. Blocco di scrutini ed esami anche da parte di Fis (Federazione italiana scuola) e Cislal che, con diverse motivazioni, giudicano inaccettabili le proposte del governo.

Le azioni di lotta finora indette restano confermate anche per quelli della Gilda, ma non si esclude che possano essere revocate. «La valutazione dell'ipotesi di accordo e un giudizio di merito spetta ai delegati» ha detto la leader Maria Carla Gullotta, alludendo al fatto che la pre-intesa verrà sottoposta domenica prossima all'assemblea nazionale dell'associazione.

Anche lo Snals si sta muovendo. Già da oggi avvierà una consultazione con i quadri periferici. Il sindacato autonomo, che ha riconosciuto come l'impegno del governo sia stato «dinamico e consapevole per una vertenza difficile e delicata», ha comunque espresso la ferma volontà di riaprire la vertenza con il governo in presenza di eventuali accordi contrattuali in altri comparti che dovessero riproporre ingiustificate sperequazioni retributive a danno del personale della scuola.

Per quanto riguarda la Cgil, che non ha firmato il preaccordo, lo Snals si è detto convinto che «per il contenuto e i caratteri innovativi del documento la Cgil ha perso una grande occasione». Nino Gallotta, segretario generale del sindacato autonomo, ha però dichiarato: «Le trattative sono viziata sul piano politico e metodologico da una innovata pregiudiziale che ha impedito al più rappresentativo sindacato della scuola di partecipare in modo sistematico alle varie fasi del confronto».

Cisl, Uil e Cisas sono soddisfatti, insieme con l'Unione cattolica italiana insegnanti medi. Lia Ghisani, segretario generale del Sism-Cisl, si è detta lieta che siano stati conseguiti «l'entità di risorse, la distribuzione tra le qualifiche, lo sviluppo delle carriere, gli elementi di qualità previsti dalla piattaforma triconferale».

Osvaldo Pagliuca, segretario generale della Uil-scuola: «Abbiamo siglato il documento d'intesa preliminare con il governo ritenendo che il nuovo contratto attui in buona misura la piattaforma unitaria e, all'interno di essa, le questioni che noi avevamo posto con forza». E ha aggiunto: «Questo contratto si qualifica perché in concreto attraverso l'opzione dell'orario aggiuntivo, incontinuo sul piano economico, dà una nuova dimensione alla professionalità docente e garantisce alla scuola una nuova e più qualificata offerta formativa».

Viviana Belloni, segretario generale della Cisas, ha detto che «è da rivedere come questo accordo segni una svolta positiva nella politica scolastica, soprattutto perché introduce principi di autonomia didattica, organizzativa e amministrativa, oltre a stabilire un trattamento economico ragionevole e soddisfacente».

ROMA — Accordo fatto per la scuola. Tranne la Cgil tutti gli altri sindacati, compresi lo Snals e la Gilda, hanno siglato ieri mattina a Palazzo Vidoni una preintesa per chiudere il nuovo contratto che riguarda un milione e 100 mila persone, tra personale docente e non docente. Per il momento resta in atto il blocco degli scrutini ma ormai ci si attende una revoca da parte dei sindacati: i professori della Gilda prenderanno le loro decisioni domenica, in assemblea nazionale, l'autonomo Snals nell'arco della settimana entrante, mentre i presidi hanno revocato gli scioperi proclamati per il 13 e 14 giugno.

Pur dando un giudizio complessivamente positivo del documento ultimativo presentato ieri notte dal governo, la Cgil non ha voluto firmarlo prima di andare a consultare la base, alla quale chiederà esplicitamente un mandato per chiudere il contratto. Complessivamente il rinnovo contrattuale costerà allo Stato 5.636 miliardi. I benefici salariali saranno ripartiti in tre scaglionamenti: il primo, del 22% sarà erogato il 1.º luglio '88; dal 1.º gennaio l'aumento salirà al 65%; dal 1.º gennaio al 30 aprile '90 raggiungerà il 90%; solo dal 1.º maggio '90 l'aumento sarà del 100%.

E' di 464 mila lire l'aumento economico mensile medio nel triennio per i lavoratori del comparto. In particolare per il personale non docente il beneficio sarà di 238 mila lire; per i docenti di 496 mila lire; per l'area direttiva ed ispettiva di 992 mila lire, cifre comprensive delle indennità. Inoltre per gli insegnanti che sceglieranno il tempo prolungato (dal settembre '90) è prevista un'indennità mensile di 250 mila lire per le scuole elementari e di 290 mila lire per le scuole medie.

La Cgil contesta il modello di avanzamento di carriera proposto dal governo, giudicandolo «platealmente legato all'anzianità» e poco alla professionalità acquisita dai docenti.

L'autonomo Snals, convinto che la Cgil abbia «perso una grande occasione», ha lodato l'impegno del governo su questa delicata vertenza, riservandosi però di riaprirla se si dovessero riproporre a breve termine ingiustificate sperequazioni retributive. Soddisfazione per l'accordo è stata espressa dalla Dc, per la quale tocca ora alle forze politiche e al parlamento dare le risposte decisive per un processo di cambiamento della scuola. I repubblicani, invece, esprimono una riserva politica sul modo in cui è stata condotta la trattativa poiché l'accordo non è riuscito a garantire la fine del blocco degli scrutini.

SCUOLA / REAZIONI POLITICHE

La quiete dopo la tempesta

«Concretare una politica scolastica organica e programmata»

ROMA — L'ipotesi di soluzione della vertenza scolastica soddisfa il governo e le forze politiche. I più sorridenti di tutti, ovviamente, sono i ministri Cirino Pomicino (Funzione pubblica) e Giovanni Galloni (Pubblica Istruzione). Il primo, dopo aver accennato a «potenti forze che tendevano alla disgregazione e alla frantumazione» durante la trattativa, ha sottolineato l'opera di ricomposizione di tutta la rappresentanza sindacale e ha aggiunto: «Credo che non solo si possa portare avanti un'opera di riappacificazione tra quanti sono interessati al buon andamento della scuola, ma si debba vedere in questa intesa una vera svolta per il servizio scolastico del nostro paese». Con la ricomposizione della vertenza, ha concluso Cirino Pomicino, «il governo ha portato serenità a milioni di famiglie e studenti».

Anche Galloni ha tenuto ed evidenziare che «per la prima volta questo contratto segna una svolta della politica scolastica italiana» perché «c'era un dislivello di retribuzione tra gli insegnanti che è stato giustamente colmato». Ma non è solo una questione di soldi perché, ha dichiarato il ministro della Pubblica Istruzione, «l'intesa si inserisce nel quadro di un progetto pluriennale di riforma del settore, annunciato nel programma di governo».

«Si tratta di un accordo straordinario, non imitabile per le significative novità relative alle figure professionali della scuola e all'organizzazione del servizio scolastico» è stato il commento del sottosegretario al Tesoro Maurizio Sacconi, socialista. Per il quale «l'ampia adesione all'ipotesi di contratto da parte delle organizzazioni tradizionali e nuove, con l'eccezione metodologica della Cgil, premia l'intenso lavoro della delegazione di governo, teso a coniugare risorse finanziarie e riforme».

Secondo il liberale Savino Melillo, sottosegretario alla pubblica Istruzione, per migliorare il sistema scolastico adesso è necessario adoperarsi seriamente per la ri-

SCUOLA / RIFLESSIONI Svolta significativa Non più insegnanti senza classi

Commento di
Dino Pieraccioni

Dunque, dopo mesi e mesi travagliati da un alternarsi continuo di notizie ora pessimistiche ora ottimistiche, ieri finalmente un preaccordo è stato felicemente raggiunto, grazie soprattutto a una ritrovata fermezza del governo, deciso a concludere la vertenza. Anche se la sospensione del blocco degli scrutini non è stata ancora ufficialmente decisa, pare ormai certo che avranno regolare svolgimento, salvo imprevedibili colpi di coda all'ultimo momento, le operazioni di scrutinio e di esami (già da martedì primo giugno sono bloccati gli esami di qualifica per circa 200.000 alunni degli istituti professionali).

Mai una vertenza sindacale per la scuola era stata così lunga e complessa. Eppure, che il personale docente e non docente avesse tutte le ragioni dalla sua parte è cosa su cui larghissimo era il consenso, e anche su questo giornale avevamo su di essa richiamato l'attenzione da tempo, senza condividere alcune forme di agitazione come il blocco degli scrutini, che non ha certo contribuito alla soluzione della vertenza: anzi le trattative si sono svolte soltanto con i confederati, informandone via via, a tavoli separati, proprio il sindacato più rappresentativo, quello autonomo.

Non ci fermeremo qui sui singoli punti del contratto, che i lettori troveranno in questa stessa pagina. Accantonata l'idea di creare una nuova figura di docente «a tempo prolungato», o come altrimenti la si volesse chiamare (noi la giudichiamo subito offensiva

A quest'orario vanno naturalmente aggiunte le ore per «attività connesse con il funzionamento della scuola» (organi collegiali, correzioni dei lavori, scrutini ed esami. Inoltre non vi saranno più insegnanti senza classi, in pratica disoccupati.

Per gli USA Alitalia regala l'Italia

STOP PRESS STOP PRESS STOP

FINO AL
16 GIUGNO
POSTA ALITALIA

ALITALIA REGALA IL BIGLIETTO ALL'INTERNO DELL'ITALIA A TUTTI
I VIAGGIATORI CHE SI RECANO NEGLI USA CON ALITALIA
AD ESEMPIO: PALERMO-NEW YORK COME ROMA-NEW YORK
FIRENZE-LOS ANGELES COME MILANO-LOS ANGELES
LA PROPOSTA E' VALIDA FINO AL 16 GIUGNO ED E' APPLICABILE
ESCLUSIVAMENTE SUI VOLI ALITALIA DAL LUNEDI AL GIOVEDI
PER TUTTE LE INFORMAZIONI RIVOLGETEVI AGLI UFFICI ALITALIA
O AL VOSTRO AGENTE DI VIAGGIO
GLI USA COSTANO MENO PERCHE' ALITALIA VI REGALA L'ITALIA

Alitalia

BILOSLAVO / ROMA

Da Ginevra la spinta decisiva

Bottai spiega come si è giunti alla liberazione del giornalista dopo oltre 6 mesi di carcere



Fausto Biloslavo appena sbarcato a Ciampino assieme al segretario generale della Farnesina Bruno Bottai.

ROMA — Non accenna un sorriso né un gesto di saluto. Mentre scende la scaletta dell'aereo che l'ha riportato in Italia, Fausto Biloslavo ha il volto cupo. Polo azzurro, jeans e scarpe da ginnastica, avanza compassato verso il recinto in cui è stata confinata la folla di cameramen, fotografi e giornalisti. Mi-schiato tra i volti estranei e la selva di obiettivi, scorge il principe Assam Abdullah, il suo amico afgano che nell'83 l'ha portato per la prima volta in Afghanistan. Si ferma a salutarlo e la sua espressione comincia a cambiare, a diventare più distesa e sorridente. Dentro, in una vicina sala dell'aeroporto di Ciampino, lo attende la madre. Che poco dopo, raggiunta di gioia, riferisce commossa ai giornalisti: «Appena mi è comparso davanti non sono riuscita a dirgli nulla. L'ho abbracciato e basta. Era da luglio che non lo vedevo».

Liberato mercoledì sera dopo oltre sei mesi di reclusione nel famigerato carcere afgano di Pul-e-Sharki, il ventiseienne giornalista triestino è giunto ieri pomeriggio con un piccolo aereo di una compagnia privata noleggiata dalla «Albatros», la sua agenzia giornalistica. Con lui, a bordo del Falcon 50, ha viaggiato l'ambasciatore Bruno Bottai, segretario generale della Farnesina che, giunto a Kabul martedì, aveva consegnato al presidente Najibullah una lettera di Cossiga con la richiesta di grazia.

«Fortunatamente la mia missione è andata bene», ha commentato l'ambasciatore Bottai. «Era da tempo, da quando Biloslavo era stato arrestato —

ha proseguito — che stavamo lavorando per ottenere la sua liberazione. Si trattava di una condanna ingiusta in cui Biloslavo era incorso per imprudenza ma anche per coraggio professionale». Bottai ha anche ricordato che il momento più drammatico della vicenda si è avuto all'inizio, quando mancavano ancora informazioni precise. Mentre dalla conferenza di Ginevra — ha precisato — è venuta una forte spinta verso una soluzione positiva. «Kabul, sulla via della pace e del negoziato — ha sottolineato Bottai — aveva interesse a sbarazzarsi dei due prigionieri. Biloslavo e il fotografo francese Alain Guillo, diventati fonte di critiche da parte dell'Occidente».

Con le autorità di Kabul — ha tenuto a precisare Bottai — non c'è stato negoziato: «Non hanno cercato di ottenere nulla né, del resto, avrebbero potuto ottenere nulla». L'Italia si è limitata a presentare una lettera del Presidente Cossiga con la richiesta di grazia per il giovane reporter. Prassi uguale a quella seguita dalla Francia che aveva chiesto la liberazione di Alain Guillo con una lettera del Presidente Mitterrand.

Per il fotografo francese, compagno di cella di Biloslavo, la libertà era già arrivata sabato scorso. «Un anticipo dovuto forse al fatto — ha spiegato Bottai — che Guillo era rinchiuso da quattro mesi prima ed ha un'età più matura, quarantacinque anni».

Salutato da Craxi, di passaggio all'aeroporto di Ciampino, e da una delegazione del Msi, Biloslavo ieri pomeriggio non ha voluto raccontare molto. Della

sua odissea afgana — ha assicurato — parlerà diffusamente oggi, in una conferenza stampa. Non è rimasto però del tutto insensibile alle insistenze dei colleghi, giornalisti e fotografi come lui. Ha accettato di posare ripetutamente ammorbidente l'atteggiamento dei militari che lo proteggevano dai fotografi come da un pericoloso assalto.

«Si è vero, sono stato frustrato», ha detto rievocando il momento della cattura, avvenuta il 14 novembre '87. «Avevo le mani sulla testa e i kalashnikov puntati contro, quando un ufficiale afgano ha cominciato a frustarmi. Eravamo nella provincia di Lagman, ad una cinquantina di chilometri dalla capitale». Riusciva a mantenere contatti con l'esterno — ha spiegato — tramite l'incaricato d'affari dell'ambasciata e attraverso le lettere. «Anche se la prima — ha ricordato — l'ho ricevuta soltanto dopo tre mesi».

Ha parlato del processo come di una farsa e ha definito un «fiumetto» la sentenza di condanna a sette anni per spionaggio.

Comunque la drammatica esperienza non sembra averlo segnato più di tanto. E non sembra nemmeno avergli tolto la voglia di buttarsi in imprese rischiose. Dice di stare bene e di essere pronto a ripartire. Non ha intenzione di cambiare mestiere e i reportage di guerra restano la sua passione. A chi gli chiede se continuerà a fare l'inviato nelle zone più calde, risponde deciso: «Certamente. Anzi, chiederò presto il visto per Kabul».

BILOSLAVO / TRIESTE

«Pronto, Paola?... Sono Fausto»

«Il processo? Una farsa con la sentenza già scritta»

Servizio di
Claudio Erné

TRIESTE — La prima telefonata è stata per Paola, la sua fidanzata milanese. Fausto Biloslavo l'ha fatta dalla nostra ambasciata a Kabul. Erano le 22.30 di mercoledì. «Ciao, amore sono Fausto...» Poche ore prima era uscito dal carcere di Policharchi dopo 200 giorni di detenzione.

La seconda telefonata il reporter triestino l'ha fatta alla sede dell'Albatross, l'agenzia di stampa da lui fondata nell'83. «Eravamo tutti a cena e il telefono ha suonato a vuoto», racconta sconsolato Mauro Scrobona, il giovane giornalista che con Gian Micalessin regge le sorti dell'agenzia specializzata in reportage dalle «zone calde» del mondo.

A mezzanotte l'apparecchio ha invece squillato a Trieste nell'abitazione di via Grimani dove vivono la mamma, il papà e la sorella del giornalista. Nessuno dormiva. «Da novembre, da quando l'hanno arrestato non riesco a chiudere occhio se non prendo sonniferi», aveva detto l'altro giorno la signora Grazia, la mamma di Fausto. Per mesi e mesi ha rindonato ogni mattina la stanza del figlio.

«Era un modo per sentirlo vicino, anche se da anni viveva da solo, in un altro appartamento. Quando passavo sui mobili lo straccio per togliere la polvere ripercorrendo con la memoria i giorni che hanno preceduto la sua partenza. Era luglio e faceva caldo. Ricordo che la notte prima di prendere l'aereo che lo avrebbe portato in Pakistan, Fausto mi chiese di restare a dormire a casa nostra, nella cameretta che da tempo aveva lasciato. Quando me lo chiese avvertii una strana sensazione. Non mi aveva mai fatto una simile richiesta. Forse mio figlio, incoscienza, cercava protezione. Stava per affrontare in un paese dilaniato dalla guerra. Almerigo Griz, il suo migliore amico era morto da pochi mesi, falcato in Mozambico da una raffica di mitra. Assieme avevano fondato l'Albatross...»

Fausto Biloslavo passerà in questa stanza dell'appartamento dei genitori la



sua prima notte triestina. «Gli preparerò un brodino — aveva detto la mamma. «Chissà cosa ha dovuto mangiare in questi mesi in Afghanistan. Dal primo viaggio in quel paese è rientrato con l'epatite. Si curò per sei mesi...».

In effetti il reporter triestino non sta bene. Lo ha affermato il suo compagno di cella a Kabul, il giornalista francese Alain Guillo. E' stato graziato dal Presidente Najibullah sette giorni prima di Biloslavo. «Soffriva di stomaco, aveva uno strano colore. Forse si era riacutizzata l'epatite contratta anni fa. Vivevamo segregati in una cella separata dalle altre: aveva detto lunedì a Parigi, appena rientrato dalla prigionia. Nel suo incontro con i colleghi Guillo non aveva avuto peli sulla lingua. «Noi non siamo stati maltrattati ma altri prigionieri sì. Li hanno torturati con scariche elettriche. Erano costretti a rimanere immobili in posizioni dolorose. Ad esempio con un peso legato ai genitali».

«Due anni fa — ha raccontato ancora Guillo — il governo di Najibullah annunciò un'amnistia e promise di liberare duecento prigionieri. Furono portati fuori dal carcere e fucilati».

Nel carcere di Policharchi,

40 chilometri da Kabul, sono rinchiusi circa 160 prigionieri. Stranieri o uomini della resistenza afgana. Turchi, iraniani, pakistani, in gran parte contrabbandieri. Con questi prigionieri Guillo e Biloslavo riuscivano a parlare. Attorno ai partigiani afgani le guardie avevano invece creato un cordone di sicurezza. Era impossibile avvicinarli.

Oggi a Roma il reporter triestino agglierà altri particolari sulle agghiaccianti testimonianze di Guillo. Potrà parlare anche della sua cattura e degli interrogatori cui lo hanno sottoposto gli uomini del Khad, il servizio segreto afgano. Sarà un altro duro colpo all'immagine che il regime fantoccio di Najibullah tenta di costruirsi addosso. Il leader afgano sta per partire per Cuba. Poi visiterà la Cecoslovacchia, infine andrà a New York alle Nazioni Unite. Ha assoluto bisogno di credibilità a livello internazionale. Il ritiro delle truppe russe e la grazia ai due giornalisti occidentali possono accreditare un «nuovo corso» del suo regime. E' questa, del resto l'unica interpretazione possibile al doppio provvedimento di clemenza. Finché ha avuto il sostegno delle truppe del generale Gromov, Najibullah ha sempre respinto gli appelli internazionali che chiedevano la liberazione dei due reporter. Per settimane e settimane il loro arresto era stato tenuto segreto. Poi erano venute le prime ammissioni. Infine l'annuncio ufficiale della loro cattura. Anche i processi erano state delle farse. «E' stata una sceneggiata assurda. Il copione era già scritta» aveva detto Fausto Biloslavo a Gigi Moncalvo, l'unico giornalista che è riuscito a intervistarlo in carcere a Kabul. «Mi hanno accusato di essere entrato in Afghanistan per raccogliere informazioni segrete militari a favore di organizzazioni spionistiche occidentali in collaborazione con bande di criminali. Ho chiesto prove, testimoni. L'unica risposta dei giudici è stata che non potevo nemmeno avere una copia dell'atto di accusa... La condanna a sette anni era già stata scritta prima del dibattimento».

IL TEMPO

SERENO **VARIABLE** **NUVOLOSO** **PIOGGIA** **NEBBIA** **NEVE**

MARE **CALMO** **MOSSO** **AGITATO**

Situazione: sul Mediterraneo centrale la pressione si conserva sui valori alti.

Tempo previsto: su tutte le regioni sereno o poco nuvoloso, con attività cumuliforme pomeridiana nelle zone interne. Foschie notturne e nel primo mattino nelle vallate del Nord e del Centro.

Temperatura: in lieve aumento.

Venti: deboli settentrionali.

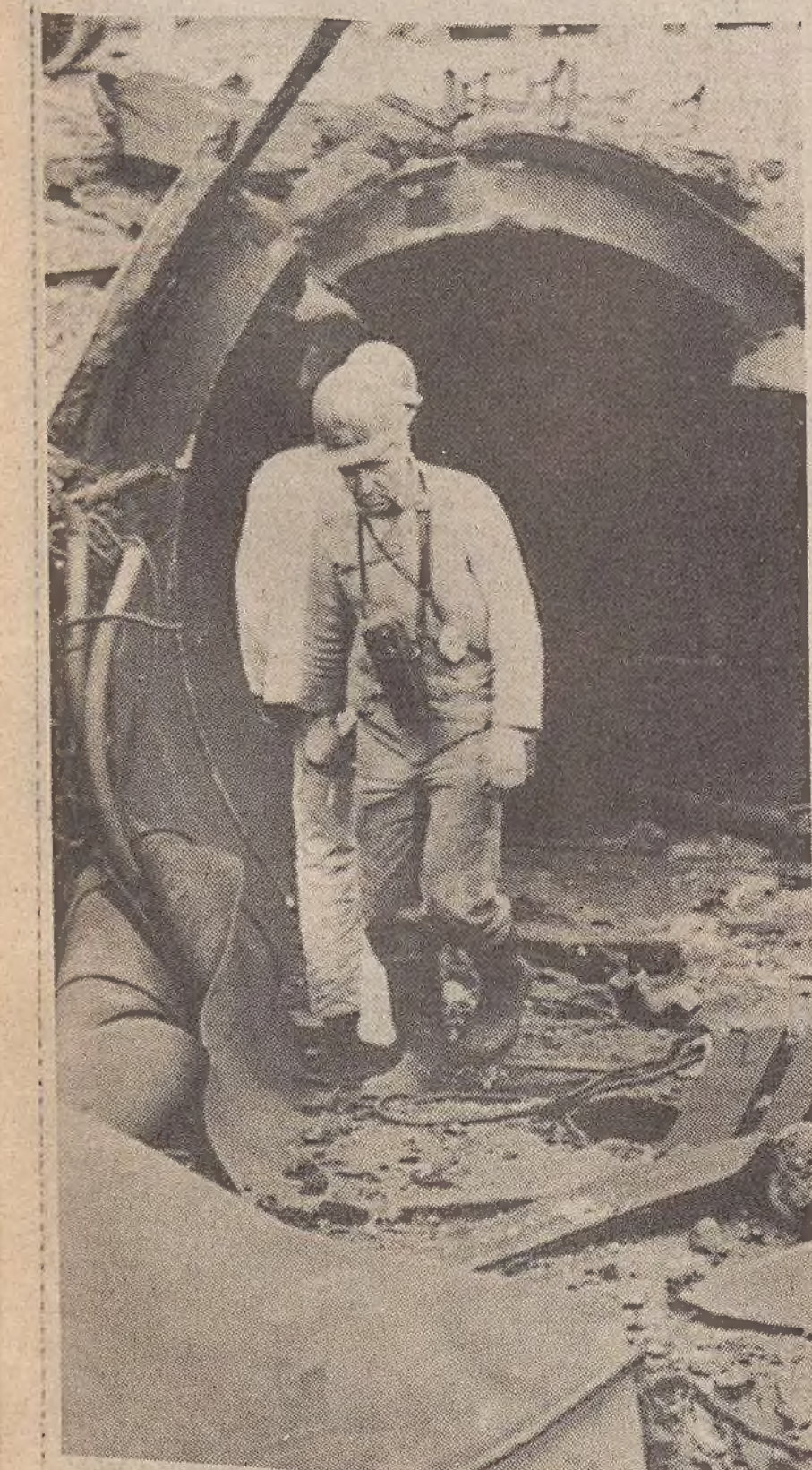
Mari: generalmente poco mossi.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 14, 24; Bolzano 9, 27; Verona 11/18; Padova 12, 26; Venezia Lido 12, 22; Milano Linate 13, 28; Torino Caselle 11, 25; Mondovì 14, 24; Cuneo 14, 24; Genova Sestri 15, 23; Imperia 18, 24; Bologna Borgo Panigale 12, 26; Firenze Peretola 13, 23; Pisa S. Giusto 12, 25; Falconara 12, 24; Perugia 12, 23; Pescara 13, 23; L'Aquila 11, 24; Roma Urbe 12, 29; Roma Fiumicino 14, 24; Campobasso C. Montorio 10, 19; Bari Palese Macchie 15, 23; Napoli Capodichino 14, 29; Potenza 10, 19; Santa Maria di Leuca 16, 29; Reggio Calabria 19, 25; Messina 20, 24; Palermo Punta Raisi 20, 23; Catania Fontanarossa 20, 26; Alghero Fertilia 16, 24; Cagliari Elmas 16, 28.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 12, 18; Atene 18, 28; Belgrado 13, 23; Berlino 13, 18; Budapest 13, 20; Copenhagen 10, 19; Dublino 7, 16; Ginevra 10, 19; Helsinki 9, 14; Istanbul 17, 24; Londra 13, 19; Madrid 13, 30; Mosca 15, 25; New York 19, 32; Parigi 14, 17; Stoccolma 11, 14; Varsavia 6, 19; Vienna 12, 18.

LE IMMAGINI DELLA TRAGEDIA NELLA MINIERA TEDESCA DI BORKEN

Sotto terra senza più speranza



Angoscia, desolazione e morte alla miniera di Borken, in Germania, dove le squadre di soccorso hanno

lavorato instancabilmente ieri nella speranza di raggiungere dei compagni ancora in vita tra quelli rimasti

sepoliti in seguito all'esplosione. Ma finora sono stati estratti soltanto dei cadaveri, 35 per la precisione, mentre anche per gli altri 22 minatori mancanti ancora all'appello ogni speranza pare ormai perduta. Nelle foto, da

OROSCOPO DI OGGI

ARIE Vi prenderete le vostre soddisfazioni con un amico che ha messo in dubbio la validità delle vostre parole. Una rassicurazione si impone, ma dettatele voi le condizioni.

TORO La vostra concentrazione sul lavoro deve rimanere alta, ma oggi anche la vostra vita privata vi darà delle soddisfazioni: usate il tempo libero per stare in famiglia.

GEMELLI Dovrete affrontare una situazione spinosa, sarete un po' riluttanti a iniziare, poi però non avrete più tempo per preoccuparvi e le cose fileranno lisce. Fate una passeggiata.

LEONE L'amore sarà al centro della vostra giornata, non avrete occhi che per il vostro partner, attenzione che non assomigliate troppo, i vizii sono difficili da far sparire.

VERGINE Un rapido esame della vostra situazione vi aiuterà a trovare la strada che dovete seguire oggi per arrivare a sera con qualcosa di concreto in mano: usate la testa.

BILANCIA Il tempo per voi passerà in un volo, arriverete a una svolta, neanche rendervene conto. Sarete così assorbiti dalle occupazioni da trascurare persino i vostri cari.

SCORPIONE Vi sentirete in colpa per una infrazione commessa, e con la grande paura di essere scoperti. Ma non potete pensarci prima di mettervi in questa situazione?

SAGITTARIO Sarete con persone simpatiche, passerete dei bei momenti: l'importante è che non tocchiate argomenti seri, o le divergenze verranno a galla rovinandovi la giornata.

CAPIRICORNO La giornata non sarà facile, soprattutto perché vi sentirete isolati nelle vostre posizioni: la colpa è anche un po' vostra, quindi cercate di essere più concilianti.

ACQUARIO Verrete messi alla prova da qualcuno che ritenete importante per i vostri progetti futuri: metteteciela tutta. Le stilette vi daranno una mano: voi metteteci un po' di entusiasmo.

PESCE Non abbiate paura di fare di più dello stretto necessario, o vi ritroverete con gli straordinari da fare perché il vostro lavoro non verrà accettato. Mantenete la parola data.

IL PICCOLO

fondato nel 1981

PAOLO FRANCA direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con prelievo e consegna decentrata posta: annuo L. 211.000; semestrale L. 114.000; trimestrale L. 61.000; mensile L. 23.400 (con il Piccolo del Lunedì L. 246.000; 191.000, 70.000, 27.000).
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali. Copie arretrate L. 1800.

Abbonamento postale Gruppo 170

PUBBLICITÀ
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/67
Prezzi moduli: Commerciali L. 135.000 (festivi L. 175.200) - Pubblicità L. 162.000 - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubblicità L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al m. (altre tariffe L. 8000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-5000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura del 2 giugno 1988 è stata di 65.900 copie

Certificato n. 7149 del 12.12.1987

© 1988 O.T.E. S.p.A.

I PARTITI ALLA LUCE DELLE CIFRE

La «voce» dei bilanci

Alla Dc più immobili, ai comunisti più quote associative

TRASFERIMENTO IN ITALIA «F 16», chi pagherà?

Il costo è di 600 miliardi di lire

ROMA — Degli aerei americani con capacità nucleare F 16, che gli Stati Uniti si sono impegnati a sgomberare dalla base di Torrejon, in Spagna, si discuterà in Parlamento il 16 giugno. Quello che preoccupa di più il ministro della Difesa, Valerio Zanone, è l'atteggiamento del Psi, anticipato la settimana scorsa dal presidente della commissione difesa della Camera, Lello Lagorio: «Zanone deve riferire al governo e al Parlamento e dovrà fornire qualcosa di sostanziale del comunicato diffuso dalla Difesa», ha dichiarato l'esponente socialista. «Se il trasferimento degli F 16 in Italia comporta lo spostamento di una preesistente base italiana - si è chiesto Lagorio - chi paga la nuova base?».

Ed è proprio la questione finanziaria che desta qualche preoccupazione al mi-

nistero della Difesa. Nella riunione a Bruxelles del «Defence planning committee» il 27 maggio scorso non si è infatti riusciti a trovare una soluzione per questo aspetto della questione. Il Congresso degli Stati Uniti si è infatti rifiutato di pagare le spese del trasferimento dei 72 aerei. Il capo del Pentagono, Frank Carlucci, lo ha detto a chiare lettere ai ministri della Difesa riuniti nella capitale belga e ha ottenuto che il finanziamento del trasferimento degli F 16 da Torrejon a Gioia del Colle venisse posto a carico del budget della Nato. Ma si tratta di una somma considerevole: 520 milioni di dollari, circa 600 miliardi di lire. I ministri della Difesa, pur concordando sulla necessità che l'impegno finanziario sia fronteggiato dai paesi europei dell'alleanza, non sono riusciti a prendere una decisione operativa.

ROMA — La Dc è il partito italiano che ha il più consistente patrimonio immobiliare con oltre 310 immobili di proprietà; il Pci è quello maggiormente sostenuto dagli iscritti con oltre 32 miliardi di quote associative; il Pri è l'unico che può ancora vantare un bilancio consolidato in attivo (per quasi un miliardo), ma deve 90 milioni al fisco e agli enti di previdenza; radicali e socialdemocratici non dispongono di proprietà immobiliari. E' quanto emerge dal raffronto tra i bilanci finanziari consuntivi dei partiti politici italiani per il 1986, appena pubblicati dalla Gazzetta ufficiale.

Nonostante la consistenza delle quote associative, cui si aggiungono quasi 9 miliardi versati dai parlamentari, il Pci è il partito che espone il maggior disavanzo consolidato di 25,3 miliardi, seguito però dalla Dc che ne ha accumulato uno di 17,1 miliardi. La Dc è il partito che nel 1986 ha speso di più per il personale: 10,8 miliardi per quello di Roma e 4,2 per quello speso nelle sedi periferiche.

Gli unici due partiti che hanno percepito interessi da investimenti in titoli sono il Pci

I repubblicani presentano un rendiconto in attivo

e il Pli: il primo ne ha avuto 660 mila lire; il secondo quasi 160 milioni. Per quanto riguarda i contributi «diversi», se la Dc ne ha raccolti per 6,7 miliardi, il Psi grazie alla sottoscrizione per i 90 anni del giornale di partito, l'«Avanti!», ha introitato oltre 9 miliardi. Pochi i partiti che espongono entrate derivanti da «libere contribuzioni» superiori ai 5 milioni (che obbligatoriamente devono essere elencate). La Dc ha indicato tra queste i 200 milioni versati dall'Astaldi spa di Milano, i 100 milioni corrisposti sia dall'impresa costruttrice Malturo spa di Vicenza e dalla Lodigiani spa di Milano e i 60 milioni dell'Ici.

Il Pci nel bilancio 1986 ha dichiarato di aver evidenziato in un elenco separato tali

contribuzioni; la distinta non compare nel prospetto della Gazzetta ufficiale; il Psi ne indica solo tre: 60 milioni della Gamboni spa di Milano, 39,3 milioni dalla nuova Ser-Ti.Co (ossia le precedenti denominazioni dell'editrice, della tipografia del quotidiano «Il Tempo» di Roma) a titolo di «prestazioni di servizi pubblicitari», e 20 milioni da Salvatore Pianura di Mogliano Veneto (Treviso). Molto lunga la lista di queste «libere contribuzioni» fornite dal partito radicale (l'unico i cui bilanci sono certificati da revisori non di partito, ma designati dall'Ordine dei commercialisti); contribuzioni vari esponenti (oltre 71 milioni l'attuale segretario Stanzani Ghedini, più di 57 Pannella e più di 55 Teodori, tra gli altri). Il Pli ha indicato come unico contributo quello dell'ing. Luigi Margani, che ha versato 200 milioni. Ma nei bilanci compaiono anche acquisti e manutenzione di auto, spese per fotocopie ed entrate da feste di partito (oltre 34 miliardi al Pci dalle «feste dell'Unità» e da sottoscrizioni) e le più varie uscite (come i 3,8 miliardi spesi dalla Dc per l'ultimo congresso).



La «Bocca della verità» non è più mistero

ROMA — Non è più un mistero il volto raffigurato nel disco di marmo più noto di Roma, la «Bocca della verità», da tre secoli sistemata nel portico di Santa Maria in Cosmedin: è l'immagine terrificante e magica del dio Fauno, venerata dagli antichi romani più o meno nello stesso luogo. Era affissa fin dal quarto secolo avanti Cristo ad altezza d'uomo su una parete del tempio di Cerere, sulle rovine del quale fu costruita nel Medio Evo la chiesa cristiana. La scoperta è dovuta al professor Giorgio Marlin, nella foto accanto alla «Bocca della verità», esperto di marmi oltre che di archeologia.

IL MISTERO DI USTICA

DC-9, è stato un missile?

E' questa l'ipotesi più probabile - Presto la soluzione

ROMA — Il tragico, incredibile mistero del Dc-9 di Ustica sta forse finalmente per avere fine. «Sarà un ottimo argomento per la prossima settimana...» preannuncia, laconico, Valerio Zanone. Di più, il ministro della Difesa non può o non vuole dire. «Sto vagliando le cose. Ci sono documenti da esaminare» gli sfugge. Che si tratti dei documenti dei servizi segreti cui aveva fatto cenno il giorno precedente il liberale De Luca, esortando Zanone a tirarli fuori, non dice. Ma sembra davvero che questa volta ci si stia avvicinando alla verità.

Fu un missile lanciato da un aereo (forse Nato) ad abbattere il Bologna-Palermo dell'Italia: è la voce ricorrente che circola da un paio di mesi a questa parte. Un errore? Un colpo tirato verso un Mig libico in fuga e che, erroneamente, seguì la scia del Dc-9? E' ancora da chiarire.

Ma gli esperti messi al lavoro sui resti del relitto fatto riaffiorare dagli abissi ed attualmente composti negli hangar di Capodichino smentiscono di aver riscontrato su quel che rimane della fusoliera uno squarcio che sarebbe stato provocato da un missile. Ma ugualmente c'è chi dice, forse in base ad altre segnalazioni riservate, che proprio di un missile ariete si sia trattato. Non è il solo mistero da svelare, individuare chi lanciò l'ordigno. E' un puzzle a mille facce, dai mille misteriosi incastri che Zanone sta affrontando in queste ore nel più stretto riserbo. Perché, se i servizi segreti sapevano, non si fece trapelare nulla nonostante la caduta del «segreto di Stato» opposta a suo tempo a chi indagava? Perché, ancora — ed è novità di queste ore — non furono interrogati tutti i militari in servizio presso la sala-radar di Marsala (due di essi non sa-

rebbero stati sentiti dal giudice istruttore)? Ed è vera o falsa la voce della «sparizione» degli 8 minuti di controllo durante i quali l'aereo di linea dell'Itavia fu colpito?

Proprio a quest'ultimo riguardo di ieri un'altra, inquietante voce. La magistratura incaricata delle indagini avrebbe ricevuto il dossier completo delle registrazioni del radar di Marsala. Ed in esse apparirebbero tutti gli «echi» fino a circa 3 minuti dopo l'incidente.

Esisterebbero insomma le registrazioni che, con tutta probabilità, dovrebbero essere nelle mani di Vittorio Bucarelli, giudice romano che sta indagando nel muro di omertà che si è creato intorno al caso. E attraverso le quali sarebbe possibile risalire alle vere cause dell'accaduto.

A Zanone, ora, il compito di togliere ogni velo attorno alla

possibile «menzogna di stato». E il liberale De Luca, autore della lettera con cui pochi giorni fa la vicenda è riesplora, gli suggerisce tre possibili strade: «O dice tutto alla luce di quanto dev'essere riportato nei fascicoli dei servizi segreti sul Dc-9, o non se la sente di violare il segreto istruttorio e dunque va a dire tutto al magistrato. O scopre che i fascicoli sono nascosti anche a lui e allora deve riferire al presidente del Consiglio, referente di vertice dei servizi segreti».

Il ministro della Difesa, interrogato ieri su cosa intendeva fare, si è mostrato evasivo: «Studieremo il da farsi. Vedremo. Stiamo vagliando...» s'è limitato a dire. Ma l'impressione è che il bubbone stia finalmente per scoppiare. E che sui poveri morti di Ustica, ad otto anni quasi esatti dalla tragedia, possano trovare una risposta perché.

POLEMICHE NELLA MAGISTRATURA

Cossiga affronta il «caso» Napoli

La procura partenopea sotto accusa per le vicende di Tortora e del cronista Siani

CSM Eletto Palumbo

ROMA — Vincenzo Palumbo, 49 anni, messinese, avvocato civilista, ex senatore ed ex vicesegretario del partito liberale, è il nuovo membro del Consiglio superiore della magistratura eletto ieri mattina da Camera e Senato riuniti per la quarta volta in seduta comune.

Fumata nera, invece, per l'elezione dell'altro componente dell'organo di autogoverno della magistratura. A designarlo, secondo gli accordi, devono essere i partiti socialisti, ma Psi e socialdemocratici non hanno un candidato comune. I primi hanno così continuato a votare Felisetti e gli altri Schirotta. Tutto è quindi rinviato alla prossima seduta comune del parlamento, la cui data non è stata ancora decisa.

Solo Palumbo ha quindi raggiunto il quorum necessario dei tre quinti dei votanti, ottenendo 433 voti, 46 in più di quelli necessari. Un applauso dell'assemblea ha accolto la lettura dello scrutinio da parte del presidente della Camera Nilde Iotti.

«Sono molto grato al Pli per avermi proposto e al parlamento per avermi eletto membro del Csm», ha dichiarato Palumbo appena appresa la notizia — cercherà di proseguire l'opera del compianto Silvano Tosi, al quale mi sento legato umanamente e politicamente».

Soddisfazione anche del segretario liberale Renato Altissimo. «Finalmente - ha detto il leader del Pli - viene riconfermata la presenza dell'espressione liberale nel mondo della magistratura».

ROMA — In mattinata ha ricevuto al Quirinale il presidente e il segretario dell'associazione magistrati. A metà pomeriggio sul colle più alto sono saliti il ministro della Giustizia, Giuliano Vassalli, e il vicepresidente del consiglio superiore della magistratura, Cesare Mirabelli. Francesco Cossiga ha deciso di intervenire con tempestività e piglio sull'ultima grana che agita il mondo delle «toghe»: la procura della Repubblica di Napoli. Bruciano le «accuse» sulla gestione del «caso Tortora» e sulle indagini relative all'omicidio di Giancarlo Siani. Brucia ancora di più la dura, forte, esasperata protesta dei giudici della procura, col procuratore capo Alfredo Sant'Elia in prima fila, che hanno minacciato di andarsene in massa se non sarà ricreato un clima di serenità in un ufficio travolto da «accuse false, tendenziose e preconcette».

Il capo dello Stato ha dunque deciso di sollecitare il guardasigilli, titolare del potere ispettivo e di vigilanza sui magistrati e sugli uffici giudiziari, sul «caso Napoli», invitandolo ad attivare i suoi ispettori a concludere in breve tempo l'inchiesta ministeriale — aperta da tempo — scaturita dalla vicenda processuale di Enzo Tortora e da altri episodi giudiziari giudicati poco chiari. Nello stesso tempo Cossiga ha detto a Mirabelli, che a palazzo dei Marsicelli è il suo braccio operativo, di accelerare le procedure di accertamento di eventuali responsabilità per le quali sono già all'opera i commissari della prima commissione del Csm.

Le due iniziative del presidente sono strettamente collegate alle richieste dell'associazione magistrati: se ci sono responsabilità, se ci sono giudici che hanno sbagliato, paghino. Questo è necessario per ristabilire un clima di serenità, per allontanare «sospetti» da chi invece ha operato correttamente. Il primo incontro era stato sollecitato da Raffaele Ber-

toni, presidente dell'Anm, con una lettera-appello a Cossiga dopo le trasmissioni televisive «Il testimone» sui «casi» Tortora e Siani. Era seguita una polemica all'interno della fresca maggioranza di giunta, con il segretario di «Magistratura democratica», Franco Ippolito, che criticava Bertoni per un comportamento giudicato, nella sostanza, corporativo. Anche Edmondo Bruti Liberati, segretario dell'Anm e dirigente di «M», era apparso irritato, tanto da minacciare la crisi.

Era seguita, mercoledì, una tesa riunione di giunta che, tuttavia, era riuscita ad approvare un documento che ieri mattina è stato sottoposto a Cossiga, che ha apprezzato il passaggio-chiave. Questo: l'indipendenza della magistratura «deve accompagnarsi al più ampio esercizio del diritto di cronaca e di critica sulla amministrazione della giustizia e all'attivazione dei meccanismi di controllo previsti dalla Costituzione».

I «meccanismi» sono le indagini della prima commissione del consiglio superiore della magistratura; le inchieste del ministero di Grazia e Giustizia. Cossiga si era impegnato a intervenire perché con le indagini si possa fare chiarezza sulle denunciate disfunzioni degli uffici giudiziari di Napoli. E nel pomeriggio, puntualmente, la convocazione al Quirinale di Vassalli e Mirabelli.

Ora, però, preoccupa la protesta dei giudici di Napoli. Per Bertoni è una protesta da «comprendere», giacché i «collegi della procura vivono una situazione di estremo disagio dovuta ai giudizi sommari che sono stati espressi». Bruti Liberati, invece, considera quella reazione «inopportuna ed eccessiva», «fuori misura». Interviene la «Voce repubblicana» per sottolineare che il «fatto che la più alta carica dello Stato sia costretta a promuovere una iniziativa per ristabilire un clima di serenità tra gli operatori della giustizia è il segno della gravità della situazione».

ILLUSTRE PENALISTA E' deceduto Dall'Ora

Aveva assistito pure Enzo Tortora



Una recente foto dell'avv. Alberto Dall'Ora.

MILANO — L'avvocato Alberto Dall'Ora, uno dei più famosi penalisti italiani, è morto la scorsa notte all'Istituto dei tumori di Milano. Dall'Ora era nato a Verona nel 1923. Era malato da un paio di mesi e da una ventina di giorni era ricoverato all'Istituto dei tumori di Milano. Lascia la moglie e due figli.

L'avv. Dall'Ora era uno dei più noti penalisti del Foro milanese. Allievo di Giacomo Delitala, era entrato nel consiglio dell'ordine 25 anni fa insieme all'attuale presidente Piero Dina. Dello stesso consiglio dell'ordine era stato presidente dal 3 dicembre 1982 al 25 marzo 1985 quando si dimise volontariamente. Nel corso della sua carriera professionale aveva legato il nome a importanti vicende giudiziarie non solo davanti alla magistratura milanese ma anche in parecchie altre città. Ultimamente, insieme ai colleghi Raffaele Della Valle e Antonio Coppola, aveva assistito Enzo Tortora. Era stato legale di Giorgio Strehler ed aveva seguito l'istruttoria per la complessa vicenda relativa all'eredità di Renzo Ceschini. Fu anche, insieme agli avvocati Conso e Smuraglia, coordinatore della pubblica accusa nella causa per il cosiddetto scandalo Lockheed davanti alla commissione parlamentare inquirente per i procedimenti d'accusa. Autore di diverse pubblicazioni di carattere giuridico, aveva firmato nel 1982 il «Codice penale annotato con la dottrina e la giurisprudenza» realizzato in due grandi volumi. Collaborava anche, commentando i più importanti avvenimenti di carattere giudiziario, con diversi quotidiani e periodici. Da qualche anno era affetto dal male che ora lo ha condotto a morte. Aveva subito due interventi chirurgici, ma nulla era riuscito a debellare il tumore che lo aveva colpito.

La notizia del decesso ha suscitato profonda impressione negli ambienti giudiziari anche se da tempo tutti sapevano dello sfavorevole decorso della sua malattia.



Avvocati in catene (ma per protesta)

FIRENZE — Gli avvocati fiorentini si sono incatenati per protesta in tribunale. La manifestazione è stata organizzata dalla Federazione sindacati avvocati e procuratori legali del capoluogo toscano per protestare contro le disfunzioni dei locali uffici giudiziari. Nella foto alcuni professionisti con le toghe, avvolti simbolicamente con catene di biciclette, che sono rimasti seduti per un paio d'ore nel corridoio del primo piano del palazzo di giustizia.

LOTTERIA DI VENEZIA Restauri, 13 miliardi

Andranno anche alla Biennale

VENEZIA — Tredici miliardi provenienti dai fondi della lotteria di Venezia delle edizioni '86, '87, '88, saranno utilizzati per il restauro e la manutenzione di chiese, musei, contenitori ed altre «testimonianze» delle strutture architettoniche del centro storico. Anche la Biennale avrà la sua porzione: il padiglione Italia dei giardini sarà completamente ristrutturato per una spesa di oltre 4 miliardi, equamente distribuita fra i fondi della lotteria legata alla Regata storica e i 960 milioni della legge speciale integrati da altre somme. «Ai giardini avremo un grande spazio espositivo utile per rassegne di vario interesse», — ha detto l'assessore al turismo del comune Mimmo Greco, — «cioè, inoltre, spostare il flusso turistico da zone calde come Rialto a Castelletto che sarà così rivitalizzato».

Greco ha partecipato ieri assieme ai colleghi Nereo Laroni, assessore alla cultura, e Bruno Cassetti (lavori pubblici) alla conferenza stampa.

22,8 MILIARDI DI UTILI Inpgi in ottima salute

Nel 1987 pensioni per 86,5 miliardi

ROMA — Il consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani ha approvato il bilancio dell'esercizio 1987 dell'Inpgi, chiusosi con un avanzo finanziario di 22,8 miliardi, a saldo di entrate per 274,9 miliardi (di cui 146,9 miliardi di entrate contributive) e 252,1 miliardi di uscite.

Il gettito contributivo per l'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti ha fatto registrare nel 1987 un incremento del 17,6 per cento, ad aliquote inalte-

rate. La massa retribuitiva dei giornalisti italiani che pagano i contributi presso l'Istituto è passata da 411,3 miliardi del 1986 ai 483,9 dell'87, per un totale di 8.792.000 posizioni di contribuenti. Nel corso del 1987 l'Inpgi ha erogato pensioni (dirette e indirette) per 86,5 miliardi, trattamenti di disoccupazione e di cassa integrazione — guadagni per 2,4 e prestazioni integrative per 2,6 su un totale di 93,8 miliardi di esborsi per prestazioni.

I GESUITI SU ANTISEMITISMO E RAZZISMO

«Apparente giustificazione al terrorismo»

ROMA — Il comportamento degli israeliani nei territori occupati della Cisgiordania è paragonabile all'apartheid con cui la minoranza bianca governa il Sud Africa. E' quello che afferma «Civiltà cattolica», ricordando che la durezza dei giudizi dati in questi giorni dalla stampa cattolica italiana (che ha provocato la sdegnata reazione del rabbino capo della comunità israelitica di Roma Elio Toaff) «non dipende da una pregiudiziale antisraeliana, o peggio antiebraica, bensì dall'obiettivo gravità morale e politica di certi comporta-

menti che sarebbero ugualmente condannati se avessero avuto, come appare da quanto la stampa cattolica scrive circa la politica dell'apartheid praticata dal Sud Africa nei confronti della popolazione di colore». Con l'aria di minimizzare i toni accesi del dibattito, l'organo dei gesuiti fa un paragone molto pesante che probabilmente otterrà l'effetto opposto, quello cioè di rinfacciare le polemiche da parte della comunità israelitica del nostro paese. E' vero però che «Civiltà cattolica» cerca di distinguere fra i vari or-

gani della stampa religiosa in Italia, e sollecita che non venga fatta confusione fra quanti condannano l'operato del governo israeliano e chi fa del vero e proprio antisemitismo. Questi ci sono — ammette la rivista dei gesuiti — ma si tratta di qualche rivista cattolica di poco peso e scarsa diffusione come «Chiesa viva» che risponderà gli ignobili «Protocolli dei savi di Sion» ed attribuisce ai giudei «indiscutibili qualità intellettuali al servizio del male». Però, afferma l'autorevole rivista dei gesuiti, «si tratta di

piccole, anzi trascurabili minoranze» perché «l'antisemitismo della Chiesa cattolica è finito e tutto fa pensare che non rinascerà mai più». A questo proposito la rivista ricorda anche l'enciclica di Pio XI «Mit brennender Sorge», l'unica enciclica il cui testo originale sia in tedesco e non in latino, e che, alla fine degli anni '30, condannava già l'antisemitismo nazista.

Ma tutto il testo dell'articolo di fondo della rivista dei gesuiti è duramente critico nei confronti del comportamento del governo israeliano «per-

ché il ricorso alla violenza mette in mano ai suoi nemici, che vogliono cacciare gli israeliani dalla Palestina, un'arma estremamente efficace e dà un'apparente giustificazione agli orribili atti di terrorismo perpetrati da estremisti palestinesi».

L'antisemitismo non è l'unico problema di intolleranza razziale che ha fatto discutere l'Italia in questi giorni: c'è stata la scoperta che il razzismo nei confronti degli immigrati di colore è un fenomeno più diffuso di quanto si pensasse.

SCIOPERO / NEANCHE OGGI SI VIAGGERA'

I Cobas bloccano i treni

Secondo l'Ente ferrovie si è astenuto il 60-70 per cento dei macchinisti

ROMA — Treni bloccati, stazioni semivuote, gente infuriata rimasta a terra. Ancora una volta le ferrovie sono nei guai: lo sciopero dei macchinisti aderenti ai Cobas, cominciato ieri alle 14 e che si concluderà domani alla stessa ora, sta provocando una serie infinita di disagi. Per l'azienda, hanno incrociato le braccia dal 60 al 70 per cento dei macchinisti. Secondo i Cobas invece gli aderenti sono stati oltre l'80 per cento. Nella sala operativa dell'ente non si nasconde la pesantezza della situazione. I Cobas cantano vittoria. Per chi viaggia in treno i disagi non finiranno qui. Il 9 giugno, stavolta per iniziativa di Cgil, Cisl e Uil ci sarà un'altra agitazione. In questo caso però ci sono fondate speranze che già dall'incontro di oggi tra azienda, ministro Santuz e sindacati possa riprendere un confronto che porti alla revoca. Questo nonostante le premesse non siano delle migliori. Sui sindacati incombe come una minaccia il ricorso da alcuni strumenti che dovrebbero limitare gli effetti degli scioperi. Queste misure dovrebbero scoraggiare più che i confederali i Cobas, e per mettere un freno alle loro agitazio-

ni che sono state studiate. Ma a Cgil, Cisl e Uil non piacciono lo stesso perché, oltre a costituire un pericoloso precedente, potrebbero, secondo loro, divenire controproducenti. Comunque sia i Cobas non sembrano intenzionati a rinunciare alla loro lotta. Hanno detto no alla richiesta del ministro Santuz di sospendere gli scioperi, non hanno accettato l'invito dei confederali a sedersi allo stesso tavolo. Il coordinamento dei macchinisti chiede di essere riconosciuto e vuole per questo essere ricevuto dai vertici dell'ente. Il coordinamento in una nota ha ricordato di aver espresso con un telegramma al ministro la propria disponibilità a sospendere immediatamente lo sciopero in presenza di una convocazione da parte del ministro dei trasporti, questa richiesta però non ha avuto alcuna risposta. Secca la replica del ministro: «Alla proposta di sospendere lo sciopero e di riproporre le proprie posizioni al tavolo con i sindacati confederali, il coordinamento ha risposto con un rifiuto».

«Se siamo costretti a scioperare — ha detto Gallori — è

perché nessuno sino ad oggi ha ritenuto suo dovere convocarci ed ascoltarci». Il leader degli autoconvocati è polemico anche verso i sindacati, che «chiusi nella pochezza dei loro tatticismi, non colgono più la volontà democratica delle grandi masse di lavoratori». Per la decima volta i Cobas provano così a contarsi con un nuovo sciopero. Stavolta però potrebbe essere l'ultima con governo e azienda a guardare l'evolversi della situazione. Pronte ci sono alcune misure che dovrebbero garantire, attraverso la precettazione del personale necessario, la circolazione di alcuni treni. Allo studio anche la possibilità di non concedere gli aumenti contrattuali a quanti, non accettando il contratto firmato, continuano negli scioperi. Una posizione che non piace al sindacato confederale che oggi chiederà, nell'incontro in programma, al ministro Santuz di non procedere ad iniziative che potrebbero creare soltanto nuove tensioni. I confederali sono pronti a garantire un'estate tranquilla ma chiedono in cambio prima di tutto il rispetto del contratto.

SCIOPERO / IL MINISTRO

«Questo blocco sarà l'ultimo»
Santuz promette: «Prenderò misure drastiche»

ROMA — «Questo è l'ultimo sciopero folle nella storia delle ferrovie. Il governo non ne sopporterà un altro. Se il fatto si ripeterà, prenderò misure drastiche». Il ministro dei Trasporti, Giorgio Santuz, questa volta è davvero arrabbiato (lui preferisce dire «deluso») e non lo nasconde.

Signor ministro, ma come pensa di poter mettere la museruola ai Cobas?

«Sto valutando le tre proposte dell'Ente ferrovie: precettazione, messa in libertà di tutti e sospensione dei benefici contrattuali per chi sciopera. Inoltre, sto pensando a un altro paio di interventi che ancora non posso anticipare. I tecnici del ministero li stanno valutando dal punto di vista giuridico».

Circola la voce della precettazione.

«Questo sciopero ormai è andato. Per quelli futuri (se ci saranno) non escludo neanche la possibilità della precettazione. O quanto meno una "precettazione mirata" per garantire una parte minima di servizio».

Si parla anche di sanzioni pecuniarie per gli scioperanti.

«Possiamo fare molte cose, tra cui anche le sanzioni pecuniarie».

I Cobas dicono che queste sono minacce.

«Io non minaccio nessuno. Più semplicemente il governo e il ministro interessato,

cioè io, non possono rimanere inermi di fronte a qualche cosa di assurdo che colpisce tutta la società italiana e che non ha nessun fondamento logico».

Gli scioperanti la pensano in modo diverso. Secondo loro la protesta ha motivi molto validi.

«Questo non è vero. Gli avevo chiesto di fare le loro richieste e di aggiungerle a quelle dei sindacati confederali. Ero disposto ad ascoltare e a cercare una soluzione. Sono stati loro a non voler discutere. Come si fa a parlare di motivi validi?».

Perché non li ha ricevuti separatamente, così come chiedevano?

«Non posso trattare con chi magari fra quindici giorni non c'è più. Significherebbe scatenare una rincorsa alle richieste di gruppi sempre nuovi. Se lo facessi rischierei 300 giorni di sciopero l'anno. Come ministro non posso permetterlo».

I cittadini, il turismo, i commercianti, i cittadini, il prezzo della disputa.

«Lo so e mi dispiace. Purtroppo, non si può ragionare con chi non vuole. A questo punto conto che pensa di risolvere le cose con le prove di forza risponderemo con le stesse armi. Agli utenti posso solo garantire che questo è l'ultimo blocco dei treni che sono costretti a sopportare. Mai più ce ne sarà un altro».

FONDI NERI IRI

Calabria, Boyer e Petrilli
pagheranno 50 miliardi
di risarcimento allo Stato



Giuseppe Petrilli

Servizio di

Lucio Tamburini

ROMA — Giuseppe Petrilli, Alberto Boyer e Fausto Calabria sono stati chiamati ieri mattina in causa dalla Corte dei conti (sezione seconda) per la faccenda dei fondi neri dell'Iri. Rispettivamente presidente, direttore generale e direttore centrale dell'Istituto al tempo della gestione fuori bilancio di qualcosa come mille miliardi di lire, dovrebbero ora risarcire allo Stato almeno trentadue miliardi e mezzo, oltre interessi e rivalutazione monetaria a partire dal 1983.

È quanto è rimasto da recuperare — secondo il vice procuratore generale Mario Cassaccia, dopo l'istruttoria penale nel corso della quale molti dei fondi usciti illecitamente sono rientrati via via — che gli interessati venivano interrogati dai giudici di piazzaale Clodio, a Roma. A conti fatti, i tre dovrebbero pagare tutti insieme circa cinquantamiliardi di lire.

Per cautelare lo Stato la Corte dei conti ha disposto il sequestro conservativo dei beni di Petrilli, Boyer e Calabria. All'udienza di ieri, il rappresentante dell'Istituto di previdenza per i dirigenti di azienda ha dichiarato ufficialmente che dall'aprile passato vengono trattate sulle pensioni di Boyer e Calabria somme pari ad un quinto del mensile: rispettivamente 402.850 e 352.500 lire nette. Di azioni e titoli in genere, invece, sembra non sia stato possibile reperirne a nome dei due.

Per quanto riguarda Giuseppe Petrilli si è avuta notizia che il sequestro cautelare avrebbe colpito denaro e ti-

La Corte dei conti, nell'udienza di ieri, ha deciso di mettere sotto sequestro conservativo i beni dei tre alti funzionari implicati nella vicenda

oli affidati in gestione ad una compagnia finanziaria con sede in Firenze. Il tutto per un ammontare che si aggira sui tre miliardi di lire. La difesa dei tre chiamati in causa ha avanzato ieri una raffica di eccezioni procedurali anche con toni duri e polemici nei riguardi della procura generale della Corte. Il rappresentante dell'accusa ha contrastato una ad una tutte le richieste chiedendo anche che le frasi più «intolleranti» venissero cancellate. Innanzi tutto, per i difensori, il processo nelle aule di viale Mazzini non potrebbe essere neanche cominciato prima che venga definito quello ancora aperto in sede penale. Dove i tre si trovano per il momento solo rinviati a giudizio e devono ancora essere effettivamente giudicati.

In secondo luogo, per i difensori Massimo Severo Giannini e Mario Nigro tutta la procedura amministrativa-contabile è un «castello di sabbia» perché i vertici dell'Iri non sono giudicabili dalla Corte dei conti sulla base delle recenti sentenze della Cassazione. Sotto questo aspetto sono stati già presentati alla Corte di piazza Cavour tre ricorsi nel marzo scorso per «regolamento di giurisdizione».

In parole povere tutto rischia di paralizzarsi in attesa che la Cassazione decida. Proprio contro una simile eventualità si è battuto ieri il vice procuratore generale Mario Cassaccia.

■ MARINA. L'ambasciatore Egidio Ortona è stato nominato presidente del Consiglio superiore della marina mercantile. Suo vice sarà il consigliere di stato Stenio Riccio.

BLITZ SULLA «FUTURE HOPE»

Arrembaggio alla coca

Sequestrato oltre un quintale di droga per 150 miliardi di lire



Nel porto di Genova vengono scaricate dalla «Future Hope» le casse contenenti lo stupefacente.

GENOVA — È stato un blitz clamoroso, che ha portato al sequestro di oltre un quintale di pasta di cocaina purissima, del valore sul mercato di circa 150 miliardi di lire. La strategia usata, poi, dai carabinieri della speciale sezione anticrimine di Genova per bloccare il preziosissimo carico di droga, che viaggiava a bordo del cargo liberiano «Future Hope», è stato quanto mai spettacolare: per evitare brutte sorprese i militari hanno realizzato un vero e proprio arrembaggio, impegnando centinaia di uomini, diverse motovedette e due elicotteri.

Sono queste le cifre della più grossa operazione antidroga mai compiuta in Italia, che tuttora è in corso di svolgimento, e che potrebbe registrare, quindi, nuovi sviluppi nelle prossime ore.

Per il momento, oltre al grosso quantitativo di cocaina sequestrato, il blitz avrebbe determinato l'arresto di sei trafficanti: ma sia sul numero esatto, sia sulla loro identità il sostituto procuratore della Repubblica di Savona Tiziana Parenti, che è titolare dell'inchiesta, mantiene il più stretto riserbo. E nota comunque la loro nazionalità: si tratta di malviventi italiani e colombiani, ma un arresto pare sia stato realizzato anche negli Stati Uniti, a Miami. E possibi-

le dunque che a dirigere le fila del traffico di cocaina sia una «connection» formata dalla mafia italo-americana e da quella colombiana.

L'arrembaggio alla «Future Hope», che è avvenuto mercoledì sera al largo di Genova, è comunque solo un nuovo capitolo della maxi inchiesta sul traffico di sostanze stupefacenti, condotto proprio dalla Procura di Savona, che ha portato il mese scorso alla scoperta di una raffineria di cocaina, localizzata in una villetta di Tovo San Giacomo. Il carico di droga purissima era in realtà diretto proprio a Tovo San Giacomo: i mafiosi colombiani, dunque, non erano al corrente dell'operazione in corso quando hanno effettuato la spedizione via mare della «coca».

La «Future Hope» era partita da Bogotà circa un mese fa con un carico di container. Nessun membro dell'equipaggio, a quanto pare, sa che la nave sta trasportando un quantitativo di droga. Il cargo liberiano prosegue così regolarmente la sua navigazione, toccando gli scali di Panama, Cadice, Alicante, Barcellona, ed entrando mercoledì scorso a mezzogiorno nelle acque territoriali italiane.

Il blitz è già predisposto: gli investigatori genovesi dell'Arma avevano allertato

due elicotteri, che cominciano a seguirlo da vicino la nave, mentre alcuni marittimi della «Future Hope», ignari di tutto, si sbarrano per salutare. In un primo tempo l'abbordaggio è programmato ad Imperia, ma le cattive condizioni del mare lo sconsigliano: «l'assalto» quindi scatta quando il cargo si trova a 15 miglia dal porto di Genova. Sul cargo riescono a salire, oltre agli inquirenti italiani, anche un agente del servizio antidroga statunitense e un investigatore olandese. Il container «incriminato» viene ben presto individuato: al suo interno si trovano le casse contenenti le «saponette» di cocaina, che vengono poste immediatamente sotto sequestro. Sono confuse in un carico di «panela», cioè di melassa, destinata ufficialmente alla ditta «Efedueme», che ha sede a Varazze. Scortata dalle motovedette dei carabinieri, la «Future Hope» entra nello scalo genovese e attracca a ponte Eritrea. Per effettuare le necessarie operazioni di scarico vengono mobilitati i portuali della Culm in sciopero. E ormai notte fonda quando viene schiadata la prima cassa «sospetta». Un ufficiale dei carabinieri ne verifica il contenuto: non ci sono dubbi, è cocaina.

[Fulvio Bertamini]

SERVIZI PUBBLICI

Gli aumenti prima delle vacanze

ROMA — Si prospetta un giugno di fuoco per gli utenti: prima di andare in vacanza, infatti, si riverserà sugli italiani, con ogni probabilità, una raffica di aumenti delle tariffe e dei servizi pubblici. FERROVIE. Già da mesi il ministero dei trasporti (che ha ancora competenza in questo settore) ha trasmesso alla Cip la richiesta di aumento del 30 per cento per le tariffe passeggeri. Dai primi di maggio le Fs, come è noto, hanno già provveduto a toccare le tariffe dei servizi cosiddetti collaterali (prenotazioni, cuccette, ecc.).

TRASPORTO AEREO. L'Alitalia e l'Alì all'inizio dell'anno hanno chiesto un ritocco delle tariffe aeree interne per l'88 del 9,5 per cento in due tranches: la prima del 5,5 per cento (dal 1.º gennaio) già attuata e la seconda (dal 1.º giugno) del 4 per cento.

TELEFONO. Al Cip è ferma una richiesta della Sip per un ritocco dei canoni del 3-4 per cento. Non è da escludere un ritocco anche dei consumi.

AUTOSTRADE. La società «Autostrade» (Gruppo Iri-Italtel) ha chiesto all'Anas un aumento dei pedaggi del

5,5 per cento per quest'anno. Le altre società concessionarie, tramite l'associazione di categoria, l'Asicat, hanno chiesto aumenti, in media, del 5 per cento.

ENERGIA ELETTRICA. Mentre da un lato è stato diminuito da maggio di tre lire a chilowattora la quota del sovrapprezzo termico, dall'altro è stata aumentata da 1,10 a 4,10 lire a chilowattora l'imposta erariale (per gli utenti del Mezzogiorno l'aumento è stato più blando, di 2,05 lire). Un «trasferimento» tariffario che ha penalizzato in pratica l'utente.

TRASPORTO URBANO. Prima dell'estate, almeno nelle grandi città, il prezzo del biglietto dell'autobus passerà da 700 a 800 lire. A decidere saranno i singoli consigli comunali.

TARIFFE COMUNALI. La tassa sulla nettezza urbana, nei comuni che lo decideranno, subirà il vertiginoso aumento, in media, dell'80 per cento. In alcune città, come a Roma, il ritocco è stato già attuato. Aumenterà, laddove già non è stato praticato, anche la tariffa dell'acqua da 250 a 400 lire a metro cubo.

DANNI
Vuole venti
miliardi

PALERMO — Un commerciante di Alcamo, Vito Ravolo, ha chiesto un risarcimento di venti miliardi per i danni subiti a seguito delle misure di prevenzione perché sospettato di avere collegamenti con la mafia. Completamente scagionato, Ravolo ha citato in giudizio il questore e i ministri dell'interno e delle finanze. Le misure di prevenzione infatti compromisero del tutto la sua attività.

PROTESTA
Digiuno
di Tutti

VOGHERA — Mario Tuti, il neofascista che scatenò la rivolta a Porto Azzurro, fa lo sciopero della fame. Il motivo va ricercato nella «legge Gozzini», che esclude carceri speciali e trattamenti particolari, fatti salvi alcuni casi di emergenza, come la sommosa. E Tuti vive nella sezione «ad alto indice di pericolosità». Assieme a lui digiunano Ibrahim Abdilatif («Achille Lauro»), e altri ancora.

Il giorno 2 giugno è mancato improvvisamente il

DOTT. ING.
Duilio Versa

Danno il doloroso annuncio la moglie PALMIRA, la figlia

MICIO con il marito PIPPO de

CURTIS, i suoi cari nipoti

ELENA e PAOLO, la sorella

TULLIA con il marito RO-

DOLFO SOVELLI, le nipoti

CICI e PAOLA LEGAT e i pa-

renti tutti.

I funerali seguiranno domani

sabato alle ore 11 e 15 dalla

Cappella di via della Pietà.

Trieste, 3 giugno 1988

Prendono parte al dolore per la perdita di

Duilio

FULVIO, LARA, PIERO e

GIORGIO AMODEO.

Trieste, 3 giugno 1988

Partecipa addolorata al lutto la nipote QUERIDA col marito

ARISTIDE BUFFOLINI e la figlia ELISABETTA.

Trieste, 3 giugno 1988

Prendono parte al grande dolore della famiglia VERSA-de

CURTIS con fratello affetto: GUIDO, LUCIANA e

ADRIANA.

Trieste, 3 giugno 1988

Affettuosamente vicini:

— ANNA MARIA e PAOLO

LOSER

— LIDIA e LUCIANO PAT-

TI

— CLARA e GIANFRANCO

RINALDI

— GIANNI e FRANCO

GROPAIZ

Trieste, 3 giugno 1988

Le famiglie SPERI e SPADA-

RO partecipano commosse al lutto per la scomparsa dell'

INGEGNER

Duilio Versa

Trieste, 3 giugno 1988

Con profondo dolore sono affettuosamente vicini a PUCI,

MARIA GRAZIA e famiglia, i fratelli amici FRANCO, MIRANDA, FABIA e CARLO.

Trieste, 3 giugno 1988

I condomini di via G. Murat 14 partecipano commossi al lutto della famiglia.

Trieste, 3 giugno 1988

MARIELLA, ARDUINO e figli partecipano al doloroso lutto.

Trieste, 3 giugno 1988

Prendono parte al lutto della famiglia:

— LUCIANA e MAIDA

— SERGIO e DODY

Trieste, 3 giugno 1988

Il consiglio direttivo dell'ATENNA unitamente a tutti i soci partecipa con commozione al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa dell'

INGEGNER

Duilio Versa

per tanti anni apprezzato e indimenticabile presidente della sezione ATENA del Friuli-Venezia Giulia.

Trieste, 3 giugno 1988

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Signorile

Ne danno il triste annuncio la moglie VITTORIA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 4 giugno alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 giugno 1988

Coloro che ci hanno lasciati non sono degli assenti sono degli invisibili, tengono i loro occhi pieni d'amore fissi nei nostri occhi pieni di lacrime - S. Agostino

Un profondo dolore ha segnato le nostre vite: ci ha lasciati, dopo aver sofferto e sperato, la nostra cara ed indimenticabile

Maria Grazia Maietta

Ne danno il triste annuncio la sua ROSSELLA, i genitori GI-

NA e FRANCESCO, la sorella

FRANCA con FABIO, FRANCESCO e GABRIELE e i parenti tutti.

La famiglia ringrazia, riconoscente, il prof. STANIG e tutto il personale medico e infermieristico della Divisione Neurologica dell'ospedale Maggiore.

Un grazie al dott. PAGAN e Suor ANGELA.

I funerali partiranno sabato 4 alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa di piazzale Valmaura.

Trieste, 3 giugno 1988

Le zie MARIA, ANGELINA e LUCIA, gli zii ANTONIO e ANNA e i cugini, gli zii MATTEO e MARIA ricorderanno sempre con affetto la carissima

Maria Grazia

Trieste, 3 giugno 1988

Si unisce al dolore della famiglia MAIETTA: FRANCESCO GARBIN.

Trieste, 3 giugno 1988

Si uniscono al dolore dell'amica FRANCA: LAURA, BRUNO e BARBARA.

Trieste, 3 giugno 1988

Vicini alla famiglia MAIETTA, e con particolare affetto alla cara cugina FRANCA, partecipano al lutto:

— MARINA e ROBERTO

— DINO e TITI

Trieste, 3 giugno 1988

Partecipano i colleghi e la Direzione della ditta SADOCH.

Trieste, 3 giugno 1988

Il giorno 1 giugno è mancata all'affetto del marito GIUSEPPE, della figlia SABINA e del genero FRANCESCO CER-

TO, della sorella MARIA e di tutti i parenti

Virginia Gregorich

Pancrazi

La famiglia ringrazia la dottoressa MARINA TOMMASEO che l'ha curata con intelligenza e premura, ed esprime la sua gratitudine alle persone che l'hanno confortata ed assistita durante la malattia.

I funerali seguiranno domani 4 corr. alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 3 giugno 1988

Partecipano al lutto insieme alla sorella MARIA e cognato ANTONIO i nipoti NIVEA e STELIO CERNECA con rispettive famiglie.

Trieste, 3 giugno 1988

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Nerina Zito

La piangono desolatamente il marito TEODORO, il figlio LUIGI, i nipoti ORNELLA con il marito DIEGO, ALBERTO con PAOLA, la cognata IDA (assente).

Un grazie ai medici e infermieri della I Chirurgia dell'ospedale Maggiore.

I funerali avranno luogo il 4 giugno alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 3 giugno 1988

LILIANA e CARMEN SIMONETTI partecipano al dolore della zia CAROLINA DUK-CEVICH per la scomparsa del caro

zio Stefano

Trieste, 3 giugno 1988

Nel X anniversario della scomparsa di

Carlo De' Marchi

la moglie ARIALDA lo ricorda con infinito rimpianto.

Trieste, 3 giugno 1988

Orario accettazione necrologie ed adesioni

Gli annunci di necrologie e di adesioni al lutto si ricevono tutti i giorni feriali esclusivamente presso gli sportelli della SPE

dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 19

AL SABATO

dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18.30

VERTICE / REAGAN A LONDRA, PLAUSO DELLA THATCHER

«Bene così, avanti adagio...»

Giudizio speculare alla delusione di Gorbacev - Maggie temeva concessioni

VERTICE / UN DUELLO

«Non temo Ligacev»

Gorbacev sbrigativo ma serio

Dall'inviato
Mario Nordin

MOSCA — «Ligacev? Non è un problema. E non lo sarà. Non ho nulla da aggiungere». La secca risposta di Gorbacev ai giornalisti occidentali durante la conferenza stampa di mercoledì scorso a conclusione del vertice di Mosca, rappresenta l'ultimo sviluppo visibile della sorda lotta per il potere in corso nel Partito comunista. Yegor Ligacev, 67 anni, dieci in più del segretario generale, è membro del Politburo e presiede il segretariato che sovrintende la gestione quotidiana della grande macchina del Pcus. Responsabile dell'ideologia, è a tutti gli effetti, un «numero due» tra i «supercompagni» che occupano le massime cariche.

Nei giorni scorsi Boris Yeltsin, capo del partito di Mosca, sfilato nell'ottobre scorso più per averlo attaccato, a quanto si è appreso, che per l'appoggio troppo spinto alla perestroika, è tornato alla carica chiedendo le sue dimissioni in un'intervista alla Bbc. L'accusa ribadita pubblicamente è quella di «sabotare le riforme». Eppure il passato di Ligacev non lo accreditava quale tipico restauratore neostalinista.

Ligacev sembra comunque essere favorevole alla perestroika, intesa come strategia per rendere più dinamica ed efficiente l'economia. Non si opporrebbe poi alla nuova politica estera, alla ricerca di intese con l'America sulla riduzione degli armamenti, o al ritiro dall'Afghanistan. Egli è contrario invece alla «glasnost», alla relativa liberalizzazione del settore della cultura e della stampa, alla revisione del giudizio storico sui primi decenni dell'Urss dello stalinismo. Teme che la campagna promossa dall'alto finisca per travolgere i fondamenti del sistema.

Il risveglio delle nazionalità appare collegato alle avvenute aperture. Il ria-

fiorare delle tensioni etniche può dunque fornire un eccellente appiglio ai nemici del nuovo corso. Ma Ligacev, a quanto è trapezato, si muove con molta pesantezza. Calato da Mosca a Baku per sancire il siluramento del «boss» del partito, spiazzato dal riaccendersi incontrollabile della questione armena, il guardiano dell'ortodossia ha categoricamente escluso in un discorso al Comitato centrale la possibilità di una rettifica dei confini che restituisca all'Armenia la regione del Karabakh, a suo tempo annessa all'Azerbaigian e oggi teatro di ripetuti incidenti.

E' stata una doccia gelata per gli armeni che ormai da mesi rivendicano in massa la riunificazione con i fratelli oppressi. E puntualmente, domenica scorsa, durante una manifestazione al cimitero armeno di Mosca, è stato Ligacev il bersaglio delle invettive dei dimostranti. Per la prima volta, i dissidi al vertice del Pcus hanno trovato un'eco in piazza. E mentre Ligacev veniva paragonato a Stalin e a Beria, il famigerato capo della polizia politica, il nome di Gorbacev veniva acclamato con appelli a procedere sulla via delle riforme.

Ma le critiche che il segretario generale ha rivolto l'altro ieri a Yeltsin e il riserbo su Ligacev confermano che egli deve ancora coesistere con gli avversari. La storia sovietica recente insegna peraltro che periodi di stallo nella lotta per il potere totale non durano a lungo.

Questa volta il «numero uno» ha un nemico quanto mai insidioso, che afferma di volere una gestione più cauta delle riforme e non un'inversione completa di rotta. La serpeggiante incertezza sul duello non dichiarato toglie intanto motivazione a chi dovrebbe farsi carico del partito della politica della perestroika e incoraggia chi decide di arroccarsi o diffidare la scelta di campo.

Dal corrispondente

Luigi Forni

LONDRA — Dal Cremlino a Buckingham Palace, il Presidente Reagan ha compiuto ieri in tre ore di volo il salto che separa l'epicentro del comunismo mondiale dalla più antica democrazia parlamentare dell'Occidente.

Breakfast con i Gorbacev e tè con la Regina Elisabetta, il raffronto tra queste due immagini può simboleggiare la distanza tra due mondi, che nonostante i moderni mezzi di comunicazione e gli incontri al vertice difficilmente si potrà colmare. La tradizionale amicizia privilegiata che lega la Gran Bretagna agli Stati Uniti è stata onorata da Reagan con la scelta di Londra come prima tappa del viaggio di ritorno alla Casa Bianca. E la «Lady di ferro» Margaret Thatcher ha potuto ricevere, fra tutti i leader dell'Alleanza atlantica, il primo resoconto diretto e particolarmente dettagliato dei colloqui di Mosca, mentre il segretario di Stato Shultz ne informava il consesso della Nato a Bruxelles.

Le reazioni positive di Maggie, che ha definito l'incontro Reagan-Gorbacev una «ple-

tra miliare nel promettente sviluppo delle relazioni tra Est e Ovest», possono essere contrapposte alla frustrazione espressa nelle cerimonie di commiato dal leader sovietico, che ha lamentato «le occasioni perse» nel vertice. In realtà, la Thatcher sperava che Reagan non si lasciasse trascinare dall'entusiasmo ed alla buona volontà sulla strada di frettolose concessioni: e questo rischio è stato scongiurato. Entrambi hanno ravvisato le necessità di negoziare con circospezione negli ulteriori trattati sul disarmo, affinché essi siano equi e durevoli, e possano essere ratificati dai rispettivi parlamenti senza eccessive controversie.

Maggie continua a sostenere che le trattative con l'Urss devono essere condotte da posizioni di forza. Se gli Stati Uniti avessero ritirato unilateralmente i missili Cruise e Pershing II dall'Europa occidentale, sotto la spinta dei movimenti di piazza che si professano pacifisti, l'Unione Sovietica non avrebbe certamente smantellato i suoi SS 20 attestati nei paesi dell'Est. L'impostazione rimane valida anche per la futura rimozione degli arsenali

nucleari strategici e per l'auspicato disarmo convenzionale.

La Thatcher è soprattutto convinta che l'Occidente non debba mai elargire concessioni gratuite, vale a dire non bilanciare ad adeguati corrispettivi anche nel campo dei diritti umani. Partendo da questo punto di vista, Maggie ha voluto esprimere a Reagan la sua viva gratitudine per le parole di incoraggiamento da lui rivolte ai dissidenti, che rimangono i derelitti della società sovietica. L'era del disarmo nucleare dovrà necessariamente passare, secondo la Thatcher, attraverso il riscatto dei cosiddetti «refusnik», nonostante Gorbacev proponga le vie spicce del «battiamo i pugni sul tavolo e mettiamoci d'accordo».

Dopo essere stata la prima a riconoscere che con l'attuale leader sovietico è possibile trattare, la «Lady di ferro» si è dichiarata ieri oltremodo soddisfatta dei «progressi limitati» che hanno coronato il summit di Mosca. Sembrano ormai cancellate dai ricordi le divergenze che affiorarono a Londra per la politica americana nel Vietnam, le incomprensioni di Washington al tempo della

crisi di Suez seguita alla nazionalizzazione del Canale decisa da Nasser. Dopo gli insediamenti paralleli di Reagan alla Casa Bianca e della «Lady di ferro» a Downing Street, la ritrovata cordia ha superato con successo due importanti banchi di prova: l'aiuto americano alla Gran Bretagna nel conflitto delle Falkland e l'uso delle basi inglesi della Raf per l'attacco statunitense contro Gheddafi. Ron e Maggie appariranno ancora una volta affiancati sulla scena internazionale al vertice dei paesi maggiormente industrializzati dell'Occidente, che si svolgerà alla fine di questo mese a Toronto. Anche dei temi che saranno dibattuti in Canada si è parlato ieri sera durante il lungo colloquio a Downing Street, che ha preceduto il pranzo offerto dal primo ministro in onore dell'ospite. Prima di ripartire Reagan sarà ospite stamane del Guildhall, lo storico municipio della City londinese. In quella sede egli terrà una breve conferenza sul «futuro delle relazioni Est-Ovest»: un problema di cui ha potuto evincere i diversi e complessi aspetti durante l'intenso soggiorno a Mosca.



MOSCA — Subito dopo il passaggio del corteo presidenziale diretto all'aeroporto per partire alla volta di Londra, un addetto smonta le due file di bandiere sovietiche e americane allineate lungo il percorso. Il vertice è finito, tutti a casa. Sullo sfondo, sventa il Cremlino.

VERTICE / DEL GRANDE SHOW NON RESTA NULLA

Dietro le quinte pochi attori, molte comparse

Difficile parlare con i moscoviti - Attorno a Reagan molti «finti» turisti

MOSCA — Passeggiare per le vie di Mosca a caccia di segni delle «ricadute» del summit Usa-Urss non è impresa che prometta un copioso bottino. Per giorni le bandiere delle due superpotenze hanno sventolato affiancate, ma solo in pochi luoghi prescelti. Le telecamere occidentali sono penetrate ripetutamente all'interno del Cremlino, il Presidente degli Stati Uniti ha passeggiato due volte, di cui una di notte e a sorpresa, nella piazza Rossa, la limousine di Reagan è sfrecciata per le strade del centro, la Tv di regime ha fornito un'ampia, anche se incompleta, copertura di occasioni ufficiali e incontri mondani.

Nonostante tutto la grande massa dei moscoviti appare distaccata o flemmatica e comunque insoddisfatta. Non sono stati pochi, in numero ancora immaginabile peraltro in tempi recenti, coloro che hanno ac-

tato di comparire brevemente sugli schermi degli infaticabili network americani, i cui furgoni e le cui attrezzature erano forse il segno più visibile, data l'assenza degli ormai desueti striscioni propagandistici. Ma i gruppi di «turisti» che hanno assistito ai quattro passi lungo le mura del Cremlino dell'ospite Usa accompagnati da Gorbacev apparivano inequivocabilmente comparse comandate. E i casi di spontanea presenza popolare sono stati pochissimi: la gente che si è calorosamente accalata attorno al Reagan nella via Arbat, un bagno di folla che ha causato un autentico scompiglio, e la piccola concentrazione formata dall'ingresso del monastero di Danilov.

L'uomo della strada, generalmente, non commenta, non si espone, elude le domande. Al limite è singolarmente più disposto a rivol-

gersi alla macchina da presa, strumento di legittimazione per l'intervistatore, che allo straniero bramoso di dialogo magari accompagnato da un interprete, di fronte al quale preferisce svincolarsi. Ci sono anche le eccezioni: il singolo pensionato più loquace su una panchina della piazza Sverdlov; o la casalinga che aspetta il filobus sull'Utozovskij Prospekt. I rarissimi che accettano di parlare di attualità ostentano soddisfazione per il ritrovato dialogo con l'America; ma lo fanno ricalcando con prudenza le formule ripetute dagli organi di informazione.

C'è anche chi dice di essere contento perché dopo il vertice verranno più turisti. Un'anziana signora all'uscita dei magazzini Gum dice che «Reagan è molto simpatico, anche più della moglie», e che «ha proprio l'aria del presidente». Sono considerazioni in fondo

speculari a quelle che fecero nel dicembre scorso gli americani su Gorbacev. Più facile trovare interlocutori sulla via Arbat, quella della minipasseggiata domenicale improvvisata dei Reagan, la colorita zona pedonale divenuta il polmone «alternativo» di Mosca. Tra pittori estemporanei, ragazze dalle velleità punk e bighebboni assortiti, si ravvisa l'impronta di un maggiore contatto con l'Occidente attraverso la musica rock e l'ascolto di emittenti straniere. I componenti di un disinvolto terzetto che sorbisce gazzose in un chiosco è disposto a intrattenersi più a lungo. Sono giovani informati e immancabilmente scettici soprattutto sulle prospettive interne («Il potere — dicono — vuole soltanto perpetuarsi»). Il rapporto Reagan-Gorbacev? Ben venga se aiuta il Paese a uscire dal suo isolamento. [m.n.]

VERTICE / GORBACEV A MUSO DURO

«Basta consigli sui diritti umani»

Smentita la voce della liberazione di 28 refusnik

MOSCA — Le violazioni dei diritti umani in Urss, denunciate da Reagan nel corso del vertice di Mosca, «accadono», ma l'Urss non accetterà «nessun consiglio» su come gestire i propri affari interni: lo ha affermato il leader sovietico durante un incontro con rappresentanti di movimenti pacifisti, religiosi e delle associazioni di amicizia, svoltosi ieri al Cremlino, poche ore dopo dalla partenza del presidente americano.

«I fatti che (Reagan) ha citato accadono — ha detto Gorbacev — ma questa non è l'immagine completa della società sovietica». D'altra parte, dopo aver notato che il Presidente è giunto a Mosca con «nozioni dei tempi passati», il leader del Cremlino ha sottolineato che «anche noi abbiamo il nostro punto di vista sullo stato delle cose riguardo ai diritti umani nella società statunitense, ed io ho citato questi problemi».

Gorbacev si è detto soddisfatto dell'inserimento nella dichiarazione congiunta di una proposta per stabilire un seminario permanente di parlamentari dei due paesi, che possa discutere e scambiare informazioni sulla situazione dei diritti umani nelle due superpotenze.

«L'Unione Sovietica — ha sottolineato Gorbacev — non impone a nessuno ciò che noi stiamo facendo, ma noi non accet-

teremo alcun consiglio su come dovrebbero essere condotti i nostri affari», ha detto, facendo esplicito riferimento agli appelli lanciati da Reagan a favore della libertà civili ed economiche. «Il mondo non è una scuola in cui ci sono insegnanti e scolari», ha tagliato corto Gorbacev.

Nel frattempo è stata smentita la voce circolata ieri, in base a cui 28 refusnik avrebbero avuto il permesso di emigrare. La voce sarebbe stata causata da un malinteso tra il segretario di Stato aggiunto Richard Shultz e Juli Kosharovskiy, leader dei refusnik, che aveva consegnato a Shultz una lista di nomi di ebrei sovietici da anni bloccati in Urss e per di più molto spesso privati della possibilità di lavorare e ridotti alla disperazione.

Nel corso di un'intervista telefonica rilasciata ieri mattina Kosharovskiy ha criticato le affermazioni del Presidente americano Ronald Reagan, secondo cui i refusnik non riescono a emigrare a causa della burocrazia. «Questo è uno stato totalitario in cui la burocrazia non può agire senza il consenso delle più alte sfere del potere politico», ha detto Kosharovskiy, un ebreo di Mosca che chiese di lasciare l'Unione Sovietica ben 17 anni fa e da allora ha il divieto di lavorare in Urss.

M.O. / ABBATTUTO A FREDDO DA UN'ARABA

Ucciso giovane israeliano

L'assassina ammette: «Si tratta di un'azione terroristica»

GERUSALEMME — Una giovanissima prostituta araba ha ucciso ieri notte a colpi di pistola un seminarista di una scuola rabbinica in un parco attiguo all'edificio del parlamento israeliano, a Gerusalemme.

Il capo della polizia di Gerusalemme, Yossi Yehudai, ha sottolineato che il movente del delitto è ancora «oscuro». La ragazza, 17 anni di età, araba ma cittadina israeliana, ha confessato di avere rubato la pistola a un amico ebreo e di avere sparato «per ragioni terroristiche».

Il portavoce della polizia Rafi Levy ha collegato il delitto alla rivolta della popolazione palestinese contro l'occupazione militare israeliana, ma ha aggiunto che si sta indagando anche su altri possibili moventi, fra cui l'infermità mentale della ragazza. L'ucciso si chiamava Eliezer Shlesinger, 18 anni di età, studente del seminario rabbinico «Sha'are Chesed» del quartiere Rehavia di Gerusalemme, molto vicino al parco Sacher dov'è avvenuto il delitto.

Secondo la versione fornita dal portavoce della polizia di Gerusalemme, la ragazza (di cui non vengono definite le generalità per via del fatto che è minorenni) si era addestrata nel parco insieme a due clienti verso l'1.30 della notte scorsa, e vi avrebbe ingaggiato «due studenti del seminario che si trovavano lì per caso. Ha rivolto loro la parola, e poi all'improvviso ha estratto la pistola e ha sparato», uccidendo Shlesinger. L'altro studente è rimasto illeso, ma è sotto shock.

Sempre secondo il resoconto fornito da Levy, un agente

di sicurezza che stava attraversando il parco ha udito gli spari e ha agguantato la ragazza mentre scappava. La stessa ragazza ha poi confessato di avere compiuto il delitto, appena consegnata alla polizia.

Secondo la radio dell'esercito israeliano, la ragazza è giunta al parco in taxi dalla stazione centrale dei pullman di Gerusalemme, e ha sparato almeno cinque colpi verso i due giovani. I medici non sono riusciti a rianimare lo sfortunato ragazzo rimasto colpito, che è stato raggiunto da una pallottola nel cranio e quattro nel dorso.

«Siamo tutti sconvolti», ha commentato uno degli studenti compagni dell'ucciso, «Shlesinger era uno dei migliori studenti di questo seminario». Secondo i suoi compagni, il giovane si era recato a fare la passeggiata notturna nel parco insieme all'amico «per prendere un po' d'aria fresca dopo una lunga giornata di studio». Sempre ieri, a Beirut, l'automobile dell'ambasciatore americano John Kelly è stata colpita da un proiettile nel corso di uno scontro a fuoco fra le sue guardie del corpo e una pattuglia della milizia.

Un portavoce della polizia ha reso noto che il proiettile ha colpito il cofano dell'auto blindata e che lo scontro è iniziato quando le guardie del corpo, che viaggiavano a bordo di due automobili, hanno sparato dei colpi in aria, «apparentemente» per sgombrare la strada. Una pattuglia della milizia falangista del Presidente Amin Gemayel, che si trovava nei paraggi, «ha a sua volta aperto il fuoco per bloccare la auto e controllare cosa stava accadendo».

M.O. / QUARTA MARATONA

Shultz oggi al Cairo

Dopo il vertice, nuove speranze?

IL CAIRO — Dopo un apparente ulteriore avvicinamento delle posizioni Usa e Urss per sbloccare il processo di pace mediorientale emerso durante il vertice di Mosca, il segretario di Stato Usa George Shultz arriverà stasera al Cairo per iniziare poi da qui la sua quarta «spola» fra i principali paesi della regione.

Dopo un primo colloquio con il Presidente egiziano Hosni Mubarak, in tre giorni Shultz si recherà ad Amman, a Damasco e a Gerusalemme, rientrando ogni volta al Cairo. Intanto è stata ufficialmente smentita dal sindaco di Betlemme, Elias Freij, la voce di un imminente incontro tra Shultz ed esponenti palestinesi, che anzi si preparano a boicottare la sua visita con uno sciopero.

L'appena concluso vertice fra le due superpotenze a Mosca ha portato un risultato «realistico» nella comune valutazione degli sviluppi mediorientali ma — ha ammesso ieri l'autorevole «Egyptian Gazette» — occorre anche un migliore coordinamento delle posizioni arabe verso un negoziato del conflitto.

Il segretario generale del Pcus Mikhail Gorbacev non ha respinto il piano presentato da Shultz nell'aprile scorso all'Egitto, alla Siria, alla Giordania e a Israele per dare subito un'autonomia amministrativa ai palestinesi dei territori occupati, e negoziare poi lo status finale. Ma Gorbacev e il Presidente Ronald Reagan — ha continuato il giornale — sono ancora divisi sui punti cruciali per avviare a soluzione la crisi arabo-israeliana: il ruolo della conferenza internazionale che dovrebbe avviare e la partecipazione dell'Olp alla trattativa.

Insieme alla stampa governativa egiziana, l'«Egyptian Gazette» ha rilevato peraltro che «il contributo (Usa-Urss) al processo di pace» è insufficiente senza «una chiara dimostrazione da parte dei contendenti mediorientali di essere pronti a coinvolgersi seriamente».

Questa missione di Shultz appare infatti condizionata dal vertice straordinario che la Lega araba terrà ad Algeri il 7 giugno per esaminare gli sviluppi della sollevazione palestinese nella Cisgiordania e nella striscia di Gaza.

Secondo fonti mediorientali e affermazioni di governanti arabi moderati, anche l'Egitto è al centro della complessa preparazione della riunione, poiché si cerca di riannetterlo per la prima volta da quando nel 1979 fu espulso in seguito al suo trattato di pace con Israele.

Le proposte Usa per il Medio Oriente sono state accolte freddamente dai destinatari, mentre l'Olp le ha decisamente respinte, asserendo di esserne esclusa.

L'«Egyptian Gazette» ha avuto parole dure per l'Olp, ricordando che le sue lotte armate intestine non aiutano a coinvolgerla nel negoziato.

PRIMARIE

Secca risposta di Dukakis: Jackson vice? Non credo

BOSTON — Jesse Jackson ha espresso interesse ad una sua eventuale candidatura alla vicepresidenza degli Stati Uniti al fianco di Michael Dukakis, ma Dukakis non sembra affascinato dall'offerta. «Jackson — ha detto — non si è guadagnato il tal senso nessuna particolare considerazione».

Parlando a Boston, Dukakis ha rifiutato comunque di pronunciarsi nei confronti del candidato nero, limitandosi a osservare che la persona prescelta alla nomina di vicepresidente dovrà essere pienamente qualificata ad assumere, in caso di necessità, i poteri di presidente. Alla vigilia delle primarie californiane, che martedì 7 giugno concluderanno in pratica la gara preliminare alle «convention» democratica e repubblicana, Dukakis ha comunque concesso che Jackson è dotato di «grande forza». Ha aggiunto però che la scelta del suo «running mate» dovrà basarsi sull'opinione di «tanta gente, che dovrà decidere nel migliore interesse del partito e del paese».

I due candidati democratici sopravvissuti al gruppo originario dei «sette nani» si erano scambiati diversi segnali già in precedenza, ma mai in modo così chiaro. La reazione dei sostenitori di Dukakis è stata quantomeno tiepida, tanto da suggerire che il senso di diffidenza contro il candidato nero, diffuso tra larghe zone dell'elettorato, potrebbe minare le prospettive di una vittoria democratica nel caso di un «ticket» Dukakis-Jackson. La scelta del numero due del partito democratico non verrà comunque resa nota se, non dopo la conclusione delle primarie.



Bangkok, revival nazista

BANGKOK — Un nuovo ritrovo riscuote grande successo in questi giorni tra i giovani thailandesi, il «Nazi Bar» di Bangkok. Alle proteste dei visitatori stranieri, i proprietari del bar hanno risposto alleggermente: «Lo abbiamo scelto perché è un nome che attira la gente, che ha un'aura di potenza e un impatto emotivo molto forte». Insomma, anche a Bangkok il nazismo va di moda.

Verso l'eutanasia anche in Spagna

BARCELONA — Potrebbe essere introdotta in Spagna il prossimo anno la pratica dell'eutanasia attiva, sul modello della legislazione già vigente in Olanda e Stati Uniti.

Secondo quanto dichiarato dal senatore socialista Cesareo Rodriguez Aguilera, autore della bozza di disegno di legge che dovrebbe essere presentata alle Cortes entro la fine del 1988, l'eutanasia attiva potrebbe essere legittimata attraverso il riconoscimento del «testamento vitale».

Tanto in Olanda quanto negli

Usa, il malato nel pieno possesso delle proprie facoltà mentali ha la possibilità di sottoscrivere un documento di autorizzazione alla somministrazione di una forte dose di analgesici allo scopo di procurare la morte.

Cesareo Rodriguez Aguilera ha rilevato come la decisione del governo di Felipe Gonzales di riconoscere ad ogni malato il diritto «ad una morte degna» sia in sintonia con le raccomandazioni in materia diramate dal Consiglio d'Europa. Anche in Italia negli ultimi tempi si sta sviluppando un dibattito,

Lo Spycatcher vince Londra paga i danni

CANBERRA — Il governo britannico ha perso definitivamente la battaglia legale intentata in Australia per impedire la pubblicazione del libro «Spycatcher» (L'acchiappaspie), nel quale un ex agente del servizio segreto rivela risvolti prima sconosciuti dell'attività dell'Intelligence inglese. L'alta corte australiana ha respinto l'ultimo appello interposto dai legali di Londra con una decisione unanime dei sette giudici membri, sgombrando così la strada a ogni ostacolo perché venga stampato in Australia il libro di Peter Wright, ex-agente dell'M15, il servizio segreto inglese.

In Australia sono già state stampate e vendute 240 mila copie del libro, ma Londra intendeva impedire altre ristampe e aveva chiesto che i profitti incassati fossero assegnati al governo inglese. Invece Londra è stata condannata dall'alta corte australiana ad addossarsi tutte le spese giudiziarie. Nel complesso, si calcola che la causa sia costata all'erario britannico una piccola fortuna: più di mezzo milione di sterline pari a un miliardo 170 milioni di lire.

Wright, che ha 73 anni, si è detto felice della decisione.

TELECONFRONTO

Bacche velenose
malate di Aids

CHIANCIANO — Angoscia e preoccupazione per il flagello dell'Aids, ma anche fiducia nella scienza e, sia pure poca, nella solidarietà e nella simpatia, che, solo, possono attenuare la pena di coloro i quali vengono colpiti dal terribile male ed evitare la crudele emarginazione. Questi gli stati d'animo e i pensieri che suscita il cospicuo delle bacche velenose, miniserie in due episodi del triestino Gianni Lepre, in competizione al «Teleconfronto», in onda su Raitre, in serata rinviate, all'inizio dell'89. Gli interpreti, fatta eccezione per pochi (Franco Fabrizi, Fiorenza Marchegiani, sono norvegesi. Il regista, di estrazione teatrale (collaboratore di Eugenio Barba), ha compiuto esperienze cinematografiche come aiuto di Peter Brooks. Gli uni e l'altro, per formazione e sensibilità, inducono lo spettatore a immedesimarsi con la vicenda più che a identificarsi con i personaggi: la immedesimazione è necessaria per stabilire un distacco, allo scopo di alimentare curiosità e interesse. Un «viaggio» lucido, dunque, quello del pianeta Aids, con tappe non prive di suggestione, alla quale contri-

**Una serie tv
per Raitre
del triestino
Gianni Lepre**

buiscono «esterni» di una Napoli, ora magica ora fallace, e le musiche di Mahler arrangiate con rispetto da Romolo Grano. Il fatto stesso di avere affidato a interpreti stranieri il compito di narrare una storia dolorosa ambientata, a Napoli, non riflettendo esigenze di coproduzione, appare una scelta contro le convenzioni dello sceneggiato tradizionale. Ad ammalarsi di Aids è un esperto di applicazioni dell'elettronica nel campo delle armi strategiche, Andreas, il quale apprende di essere sieropositivo. Ignora chi possa avergli trasmesso la malattia, viene allontanato drasticamente dalla moglie Hanna in attesa di un secondo figlio, dagli amici, da tutti. In comune con Hanna si riverbera la speranza per la vita

del secondogenito, nato sieropositivo, ed anche la speranza disperata della scoperta di un vaccino che sconfigga l'Aids. E passiamo alle produzioni dei privati. Reteitalia, la società del Gruppo Fininvest che progetta serie tv e film, presente in forze al «Teleconfronto» al quale concorre con due film e un episodio di una serie d'autore («Due fratelli») diretto da Bolognini, un episodio di Risi della serie «Amor»», afferma di essere orientata verso la produzione di film.

Limitativo — ha detto il responsabile della produzione tv Riccardo Tozzi, in una conferenza stampa — assolvere il ruolo di distributori. Oltretutto — ha precisato — il dialogo con gli Stati Uniti è difficile a causa della crisi di quel paese sotto il profilo sia della qualità sia dei costi. Lo rende ancora più arduo l'accoglienza sempre meno vasta di serie come «Dallas» e «Dynasty», che del resto anche oltreoceano non sono gradite come un tempo. Positivi parrebbero invece i rapporti di coproduzione con altri paesi stranieri (Spagna, Gran Bretagna, Francia).



Hello Shelley!

ROMA — Shelley Long (nella foto) nel film «Hello again» di Frank Perry interpreta una casalinga morta soffocata da un antipasto orientale, che in virtù di un incantesimo viene riportata in vita dall'aldilà...

DAL 13 LUGLIO A GORIZIA

La festa del canto

In preparazione il concorso corale «Seghizzi»

**Hanno già superato la selezione
una ventina di complessi corali,
provenienti da quattordici paesi
fra cui l'Argentina e la Lituania**

Giovanni Acciai (Milano), Marco Munich (Lubiana), Yves Parmentier (Francia), Klaus Fischbach (Germania) e Aurel Tillay (Ungheria), alcuni dei quali dirigono complessi fra i meglio classificati nelle recenti edizioni del concorso goriziano. Secondo il nuovo calendario, inaugurato lo scorso anno, che situa il concorso nel cuore dell'estate, il «Seghizzi» si svolgerà dal 13 al 16 luglio. La giuria è stata in parte rinnovata, con elementi di spicco fama, tra cui Massimo Pradella, direttore artistico della Rai di Napoli, Wladimir Minin di Mosca, direttore della scuola per cori professionali, Marin Clonov, direttore del prestigioso concorso di canto corale di Varna (Bulgaria), la pedagogista e direttrice di coro Bruna Li-guori Valenti di Roma. Sono stati peraltro riconfermati

punte al di sopra dei 90 e una media aggirantesi sugli 80, cifre da record; d'altra parte è da notare che i complessi iscritti quest'anno sono tutti rinnovati rispetto alle ultime edizioni, il che ci assicura il gusto di nuove battaglie e genuini confronti. Fra i paesi nuovi si presenta la Lituania col coro «Vilnius», fra i più lontani l'Argentina col coro dell'Università del mar de la Plata; da notare il rientro della Francia con cori da Parigi e da Bordeaux e dell'Inghilterra con la «Camerata» di Bath Avon. Due sono i cori italiani presenti (sempre per le note limitazioni di posti disponibili e pesanti problemi finanziari da risolvere), che peraltro sono già due vecchie conoscenze, il «Jubilato» di Legnano e la corale «Città di

Parma», e purtroppo dobbiamo notare l'assenza di cori regionali, forse dirottati quest'anno verso altri concorsi.

Il più vicino è il «Pro vox» di Nova Gorica, l'altro jugoslavo viene da Kranj ed è il «F. Preseren»; seguono i paesi che tradizionalmente si contendono a Gorizia i massimi premi e cioè l'Ungheria, Cecoslovacchia, Austria, Germania, Svezia, Norvegia. In particolare c'è attesa per il complesso di Debrecen (la città del famoso concorso ungherese), il coro femminile «Liszt Ferenc», e per l'altro grosso calibro, parimenti a voci femminili, il «Coro rappresentativo presso il consiglio municipale della città di Iambol» (Bulgaria).

Fra quali nazioni si svolgerà il massimo duello? Vincerà il Nord o l'Est? Forse la curiosità maggiore quest'anno è puntata verso i gruppi vocali che si esibiranno in formazioni inedite (trii, quintetti, ecc.) e promettono golose esecuzioni anche di carattere monografico.

Non è infine da dimenticare il «XIX Convegno europeo sul canto corale», prestigioso appuntamento culturale che si affianca al «Seghizzi»

[Liliana Bamboschek]

CONCERTO

Coalizione fra Cina,
Urss e Jugoslavia

MONFALCONE — Una coalizione cino-sovietico-jugoslava darà vita stasera sul podio del Comunale di Monfalcone ad un concerto tutto brahmiano. Cominciando dalla Cina, troviamo il giovane maestro di Shanghai, Muhai Tang, più volte applaudito anche da noi; dalla Russia provengono Oleg Kagan e Natalia Gutman, due dei concertisti formato-export più prestigiosi, mentre nella vicina Lubiana scendono, lungo un itinerario ormai familiare, i componenti dell'Orchestra della Radiotelevisione.

Il mondo brahmiano non è inesplorato, per nessuno, tanto meno per il maestro Tang che, dopo gli iniziali studi in patria, è andato a perfezionarsi alla Musikhochschule di Monaco e grazie ad una borsa di studio della fondazione «Richard Wagner» ha lavorato nel capoluogo bavarese quale assistente di Leonard Bernstein. Il tedesco è la sua seconda lingua. Il programma della serata lo vedrà impegnato da solo con l'esecuzione dell'ouverture tragica, una delle più felici pagine di Brahms, con un'intonazione drammatica allietata da alcuni episodi lirici più distesi. In realtà Muhai Tang diventerà la riuscita della serata con i celebri solisti sovietici; essendo il violinista Oleg Kagan chiamato all'esecuzione del concerto in Re maggiore, la tonalità delle opere violinistiche più riuscite ed anche in questo riassemblarsi al Concerto di Beethoven; ed essendo per l'intera seconda parte della serata il violinista e la violoncellista Gutman impegnati nel Concerto doppio op. 102.

Si tratta dell'ultima composizione sinfonica scritta da Brahms, forse inizialmente concepita come una Quinta Sinfonia mai data alle stampe.

RAIUONO
Oggi tra i vizi
capitali
sarà di scena
l'invidia

ROMA — Questa sera alle 20.30 su Raiuno penultimo appuntamento con «Di che vizio sei?». Il varietà legato al tema dei sette peccati capitali, condotto da Gigi Proietti e Milva. La puntata avrà per tema l'invidia, «vizio» interpretato da Sabina Gaddi, modella e indossatrice romana.

La Gaddi, oltre ad aver sfilato per i più importanti stilisti, ha lavorato anche in alcune produzioni cinematografiche (l'ultimo film è stato «Belli freschi» a fianco di Lino Banfi e di Christian De Sica). Le canzoni di Milva saranno «Dicono di me» di Vangelis ed «Eva dagli occhi di ghiaccio», uno dei brani dell'ultimo Lp che porta il titolo «Milva».

Fra gli ospiti, Ugo Tognazzi che, conclusa la tournée teatrale, sarà a Montecatini per interpretare una scenetta in compagnia di Gigi Proietti e Milva.

Riccardo Cocciante canterà un brano tratto dal suo Lp «La grande avventura», attualmente ai primi posti della classifica e interamente registrato a Londra in uno dei migliori studi del mondo.

Tra gli altri ospiti musicali: Franco Califano, Marcella, Ivano Fossati. Per il consueto quadro dedicato alla moda sarà di scena la stilista-nagel Genny, ovvero Donatella Gironzelli, giovane creatrice di moda residente ad Ancona. Per l'attrazione internazionale, direttamente dal Venezuela, saranno ospiti del programma «Di che vizio sei?» i «Diridambor Tambor Negro», un balletto folcloristico composto da sette uomini e sette donne con una particolare coreografia ispirata al tema dell'invidia.

PROGRAMMI E PERSONAGGI TV

Arbore anche a Naxos...

Anticipazioni sui premi che verranno assegnati dal 16 giugno

**Ai primi posti delle graduatorie,
oltre allo «showman» pugliese,
Adriano Celentano, Enzo Biagi,
Giuliano Ferrara e Gerry Scotti**

GIARDINI NAXOS — A poco più della metà dello spoglio delle schede di votazione riservate ai critici ed ai giornalisti che si occupano di televisione, Daniele Piombi, organizzatore del «Premio nazionale regia televisiva», che si svolgerà a Giardini Naxos dal 16 al 19 giugno, ha comunicato le terne (in ordine alfabetico) di registi e trasmissioni che al momento sono ai primi posti della graduatoria.

Premi ai registi. Sceneggiati e teatro di prosa: Eros Macchi («Se devi dire una bugia, dilla grossa», Raiuno), Francesco Massaro («Little Roma», Raiuno), Alberto Negrin («Il segreto del Sahara», Raiuno). Riviste e varietà: Renzo Arbore («Indietro tutta», Raidue), Luigi Bonori («Fantastico», Raiuno), ed Antonello Falqui («Cinema che follia», Rai-

due). Film tv: Gianfranco Albano («Diventerò padre», Raiuno), Giorgio Capitani («E non se ne vogliono andare», Raiuno), e Francesco Rossi («Un bambino di nome Gesù», Canale 5). Premi alle trasmissioni. Attualità e servizi giornalistici: «Alla ricerca dell'arca» (Milno Damato, Raidue), «Il caso» (Enzo Biagi, Raiuno), «Diogene» (Antonio Lubrano, Raidue). Programmi culturali: «Geo»

(Folco Quilici, Raitre), «Mi-her Cultura» (Arnaldo Bagnasco, Raidue), «Quark» (Piero Angela, Raiuno). Trasmissioni della fascia meridiana: «Mezzogiorno è...» (Gianfranco Funari, Raidue), «Pronto... è la Rai?» (Giancarlo Magalli e Simona Marchini, Raiuno), «Smile» (Gerry Scotti, Italia 1). Fascia «pomeridiana»: «Doc» (Gigi Telesforo e Monica Nannini, Raidue), «Domenica In» (Lino Banfi, Rai-

no), «Va pensiero» (Andrea Barbato, Raitre). Programmi preseriali: «Casaviano» (Raimondo Vianello e Sandra Mondaini, Canale 5), «Ieri, Oggi, Domani» (Loretta Goggi, Raiuno).

Intrattenimento con ospiti: «Cordialmente» (Enza Sampò, Raidue), «Maurizio Costanzo Show» (Maurizio Costanzo, Canale 5), «Villaggio Party» (Paolo Villaggio, Odeon Tv).

Giochi e quiz: «Il milionario» (Jocelyn, Raidue), «Telemike» (Mike Bongiorno, Canale 5), «Tra moglie e marito» (Marco Columbro, Canale 5). Personaggi tv dell'anno: Renzo Arbore, Adriano Celentano e Giuliano Ferrara. Trasmissioni tv dell'anno: «Fantastico» (Raiuno), «Indietro tutta» (Raidue), «Linea rovente» (Raitre). Rivelazione dell'anno: Marco Columbro, Giuliano Ferrara e Nino Frassica.

DOMANI SU RAIUNO

Mozart under dodici

Il premio alla violinista bulgara Mila Gheorghieva

La rassegna

si è svolta

nei giorni scorsi

a Bologna

BOLOGNA — Domani alle 17 su Raiuno andrà in onda dal teatro comunale di Bologna la rassegna internazionale giovani concertisti «Premio Mozart», che si è tenuta nei giorni scorsi a Bologna nell'ambito della rassegna internazionale del mondo dei bambini il «Bimbobò», promossa dall'Antoniano e dal Comune.

Bologna ha vissuto una serata ricca di emozioni: al concorso hanno partecipato sette piccoli talenti di età inferiore ai dodici anni, provenienti da altrettanti paesi «stranieri». Dalla belga Nathalie Hautman (flautista), al polacco Pawel Dybek (pianista), all'israeliano Daniel Kossow (violinista), alla bulgara Mila Gheorghieva (violinista), alla giapponese Akiko Uchida (violinista), all'italiana Gloria D'Atri (pianista), all'argentino Andres Gabetta (violinista); tutti i concorrenti avevano meno di dodici anni.

Il concorso metteva in palio una borsa di studio di lire 30 milioni che la violinista bulgara dovrà «ricambiare» nel corso di dieci anni, con concerti di beneficenza. Al secondo posto si sono classificate l'italiana Gloria D'Atri e la giapponese Akiko Uchida. La vincitrice della prima edizione del premio Mozart, destinato a diventare il più importante concorso italiano in questo campo, non è una novità per il pubblico italiano, essendo già stata applauditissima ospite lo scorso anno dello Zecchi D'Oro.

La giuria (di cui facevano parte personaggi come il flautista Severino Gazzelloni, il critico musicale Lorenzo Arruga) ha parlato di lei come di un vero e proprio fenomeno. La Gheorghieva il prossimo 10 giugno si esibirà ad Aosta.

Quali sono i suoi impegni professionali per il futuro? «La mia passione per la lirica mi ha fatto accettare un impegno che in realtà mi spaventa: il 21 luglio nell'ambito del festival pucciniano a Torre del Lago, debutterò nella regia con la «Rondine».

Quali sono i suoi impegni professionali per il futuro? «La mia passione per la lirica mi ha fatto accettare un impegno che in realtà mi spaventa: il 21 luglio nell'ambito del festival pucciniano a Torre del Lago, debutterò nella regia con la «Rondine».

CINEMA
Scenografa
uccisa

LONDRA — Tessa Davis, 47 anni, la scenografa di «The Killing Fields» («Urla del silenzio»), il film sugli orrori della guerra del Vietnam, è stata assassinata mercoledì nella lussuosa residenza di Richard Furgerson (47 anni, divorziato, due figli ventenni), l'uomo con cui viveva, anche lui scenografo, menomato da una polmonite contratta in gioventù.

«E' una grande perdita per l'industria cinematografica», ha detto un portavoce del produttore cinematografico inglese David Puttman, che ha curato la realizzazione di «Killing Fields».

Tessa Davis è stata trovata dalla polizia in un lago di sangue e con la testa frantumata, in un salone della lussuosa residenza dell'amante, sulle rive del Tamigi, a Frogmilla, nella contea del Berkshire.

L'uomo è stato trovato al piano superiore della casa priva di sensi per una «overdose» di barbiturici. I medici sperano di salvarlo.

Tessa Davis era appena ritornata dal Messico dove aveva curato la realizzazione di un nuovo film, «The old Gringo», con la partecipazione di Jane Fonda.

Il conferimento dell'Oscar a «Urla del silenzio», nel 1984, aveva fatto conoscere la Davis in tutto il mondo. E' stata anche candidata ad altri premi cinematografici per il suo lavoro nel film con Barbra Streisand «Yentl», e le è stato concesso un riconoscimento dal «Baffa», l'accademia britannica per le opere cinematografiche e teatrali.

CARRERAS
Riprenderà
a cantare

BARCELONA — L'agente del tenore catalano José Carreras, Carlos Caballes, ha annunciato che Carreras parteciperà al festival internazionale di musica di Castell de Peralada (Catalagna) lontano il 13 agosto in un concerto che sarà trasmesso in molti paesi del mondo.

Caballes ha parlato poi di altri progetti che Carreras ha intenzione di realizzare, tra cui il film «Enrico Caruso», che risale a un anno e mezzo fa, e un altro biografico. Carreras fu colpito l'estate scorsa da leucemia mentre girava un film a Parigi. In novembre fu sottoposto a Seattle (Usa) all'«lavaggio» del suo midollo osseo per mezzo di un «autotrapianto», operazione che riuscì perfettamente.

Il medico che ha in cura Carreras, il prof. Rozman, ha dichiarato che Carreras si trova in questo momento all'80 per cento della sua totale ripresa e che è ora in grado di riprendere gli esercizi di canto.

TEATRO
Il «Curcio»
a Fantoni

ROMA — Durante la registrazione, com'è tradizione da qualche anno, di una puntata del «Maurizio Costanzo Show» al teatro Parioli sono stati consegnati i premi «Curcio» per il teatro a Sergio Fantoni e Franca Nuti.

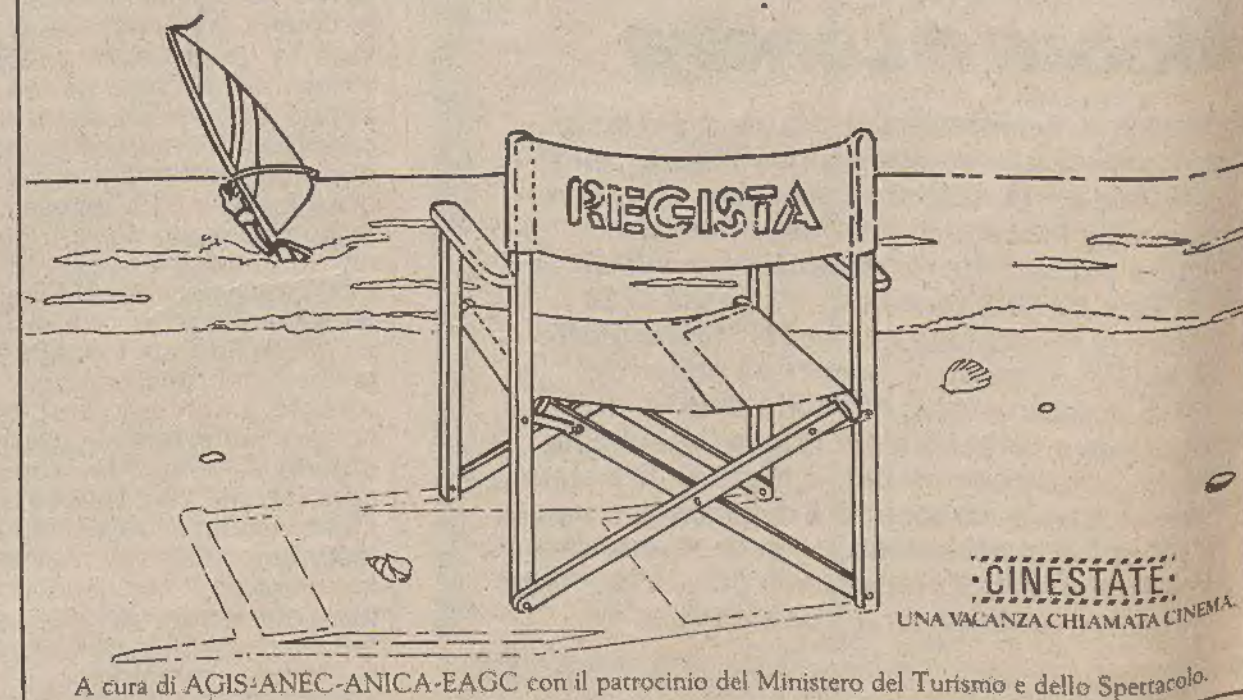
Il premio, promosso da un editore in ricordo del padre Armando Curcio, che amava e scriveva per il teatro, è stato assegnato da una giuria presieduta da Vittorio Gassman. E' uno dei più importanti premi del settore. Oltre a dieci milioni di lire, il riconoscimento consiste nella pubblicazione di una ricca monografia critica.

Durante la serata è stato così presentato il volume dedicato al gruppo «Attori e Tecnici» diretto da Attilio Corsini, cui andò il «Curcio» dello scorso anno.

Sergio Fantoni è stato premiato in riconoscimento del suo impegno in un repertorio di drammaturgia contemporanea anche italiana (con testi da Pinter alla Duras, da Santanelli a Squarziini) in un'epoca in cui il classico pare rifugio sicuro, e per la sua eccellente interpretazione, in questa stagione, in «Orfani» di Lyle Kessler, testo inglese curioso e provocatorio.

Franca Nuti, premiata ex aequo, è una delle più rigorose e aristocratiche attrici delle nostre scene, la sua più recente interpretazione è stata l'«Enrichetta» nei «Dialoghi delle Carmelitane» con la regia di Luca Ronconi.

**IL CINEMA
NON VA
IN VACANZA.
VAI IN VACANZA
AL CINEMA.**



A cura di AGIS-ANEC-ANICA-EAGC con il patrocinio del Ministero del Turismo e dello Spettacolo

CAMON / RIEDIZIONI

Dopo tanti dubbi e con correzioni

Recensione di
Alberto Andreani

«Il quinto stato» e «La vita eterna» — le opere dell'esordio narrativo di Ferdinando Camon — uscirono rispettivamente nel 1970 e nel 1972 riscuotendo subito ampie successi. Negli anni successivi i due libri sono stati tradotti in molti Paesi europei (Francia, Olanda, Germania, Grecia, Unione Sovietica) e negli Stati Uniti, ma divennero presto introvabili in Italia: l'autore ne vietava la ristampa. Dopo un lungo processo di revisione ora Camon li ripresenta in un unico volume («Romanzi della pianura», Garzanti, pagg. 315, lire 25.000) introdotto da una breve nota in cui l'autore spiega i motivi del proprio atteggiamento. «Ogni volta che se ne preparava qualche traduzione, riprendeva in mano il testo italiano, lo scorrevo da cima a fondo, e ne assestavo sempre qualcosa. Mi son chiesto perché. Perché è un testo "sovranistico": di eventi, storie, memorie, associazioni, con continue intersezioni fra tutti i mondi possibili: di uomini, angeli, diavoli, animali. Un mondo in continua eruzione. Ci sono voluti due decenni perché quel magma si raffreddasse un poco, e diventasse trattabile». Non senza una punta polemica, Camon ricorda poi che la cultura italiana dell'epoca era concentrata su se stessa, oppure si occupava esclusivamente di città e di operai. «Calvino — aggiunge — scriveva per gli intellettuali; Sciascia seguiva le vicende della mafia, la mafia gli era diventata una formula capace di spiegare il mondo, tutto il mondo gli sembrava una lotta di cosche; Moravia osservava la borghesia romana oziosa e viziosa, in cui il sesso è tutto, occupa cuore e mente; Volponi guardava morire l'uomo nell'operaio». Il suo obiettivo era, invece, chiarire ciò che stava alle spalle dell'operaio, mettere a fuoco il contraddittorio universo dal quale egli stesso proveniva: il microcosmo contadino. Rispetto ad altri autori che si erano occupati dello stesso tema (ad esempio Pasolini o Meneghelli) Camon compiva uno scarto di indubbio rilievo: non pura e semplice rievocazione di una arcadia distrutta dal progresso (Pasolini), e nemmeno ricerca autobiografica (Meneghelli), bensì indagine antropologica, analisi di una svolta epocale vista dall'interno, offrendo la parola ai protagonisti. Nelle intenzioni di Camon il Veneto rurale che fa da sfondo alle vicende narrate costituiva «un'oasi di Terzo mondo immobile e morente nel cuore di una delle nazioni europee in più vorticiosa trasformazione», popolata da gente che era incapace persino di esprimersi, di dar voce alle proprie speranze. Raccontando le tragicomiche avventure di alcuni personaggi di questo «quinto stato» Camon si prefigge due obiettivi: uno di carattere politico e l'altro di natura linguistica. Sotto il profilo politico è esplicita l'intenzione di sottolineare la violenza insita in un processo di inurbamento obbligatorio e forzato che tiene in scarissimo conto le reali esigenze di chi lo subisce. La ricerca linguistica è volta invece alla descrizione delle conseguenze: la prosa di Camon, ricchissima di influssi dialettali, è la traccia del mutamento in atto, la spia di un disagio. I due romanzi di Camon costituiscono il doppio letterario di alcuni film che, poco tempo dopo, affrontarono lo stesso argomento: «Novecento» di Bertolucci e «L'albero degli zoccoli» di Olmi. Al pari di Bertolucci e Olmi, Camon non pone l'accento sui singoli, ma su una comunità nel suo complesso. In questo contesto l'esperienza individuale ha rilievo solo se entra a far parte di una ritualità collettiva, se può specchiarsi in quella di una massa circoscritta, se ogni atto riproduce e tramanda il ritmo della tradizione. A differenza di quanto è accaduto a Pasolini, Camon non si lascia contagiare dalla nostalgia, non magnifica i tempi delle lucciole e nemmeno rievoca in forma poetica un passato che, proprio perché passato, non può tornare. Ai suoi occhi la scelta è tra il dramma di ieri (il mondo contadino) e il dramma di oggi (l'universo urbano). «Il quinto stato» e «La vita eterna» rappresentano perciò altrettanti punti di partenza di una indagine sul tema dell'alienazione che Camon ha in seguito sviluppato nel ciclo del terrore («Occidente» e «Storia di Sirio») e in quello della famiglia («La malattia chiamata uomo» e «La donna dei fili») volgendo lo sguardo ai conflitti psicologici dopo essersi lasciato alle spalle quelli di natura sociale.

CAMON Moravia risponde

«Quest'uomo è una specie di centralino ingolfato di chiamate: ci sono dei contatti e dei cortocircuiti dentro di lui, e a volte chiamando un numero ne risponde un altro, più volte c'è chi si inserisce nella linea senza essere interpellato. Egli se ne rende conto, anche perché io devo ricondurre lo spesso all'argomento esatto della conversazione, ma non sembra preoccuparsi o arrabbiarsi e torna con abituata pazienza sul giusto binario: come chi faccia un lavoro ad orario, che l'importante è che venga l'ora di chiusura». Sono parole di Ferdinando Camon, dall'introduzione di «Moravia. Io e il mio tempo», un nuovo (il quarto) libro della collana-rivista «Nord-Est», diretta dallo stesso Camon e distribuita da Garzanti (pagg. 104, lire 12 mila). In tre riprese (nel 1967, 1973 e 1987) lo scrittore ha intervistato in maniera assai meditata Alberto Moravia, per rivolgergli quelle domande «da lettore» che la critica — secondo l'intervistatore — quasi mai soddisfa. Libri e viaggi, psicoanalisi e Sartre, Pasolini e la sua morte, il Cristianesimo, il Fato, il Male: su questi temi Camon argomenta domande dirette e Moravia risponde seguendo un proprio personale tragitto di cultura e di esperienze. La psicoanalisi? E' una lettura del mondo, non una terapia (Moravia non vi si è mai sottoposto, dice, perché non potrebbe sottostare a una persona che ha una cultura inferiore). Pasolini? E' morto per caso, come chi finisce sotto un tram. L'impegno? Non è del tutto scrittore, che solo registra la realtà. Inoltre, siamo in un'epoca di transizione, cioè nell'impero del Nulla. «Se procedendo nella lettura di questo libretto il lettore avrà l'impressione di passare tre mezze giornate con Moravia, allora dirò che il mio scopo è pienamente raggiunto». Possiamo rassicurarlo.

LIBRI

Sellerio rilancia due voci «vicine»

Nasce una nuova collana della Sellerio. Si chiama «Il castello», un nome che non ha nulla a che fare con Kalka, bensì con la dimora del sicilianissimo principe di Salina del «Gattopardo». Nel presentarla, Elvira Giorgianni Sellerio ricorda quella abitazione, «complesso inestricabile di foresterie vecchie e nuove, appartamenti di rappresentanza, cappelle, teatri, quadrierie» che formavano «un intrico labirintico e misterioso». Il castello del «Gattopardo» rappresenta, specularmente, la letteratura, le sue stanze sono altrettante tappe di un viaggio.

Quattro titoli per cominciare. Innanzitutto «Piccoli gorghi» di Maria Messina (pagg. 265, lire 18.000), scrittrice di inizio Novecento apprezzata da Verga e da Borgese che Leonardo Sciascia ha definito «una Katherine Mansfield siciliana».

E poi «La corte dei miracoli» di Ramon del Valle-Inclan (pagg. 277, lire 20.000), un romanzo del 1927 in cui il narratore spagnolo rievoca in chiave surreale e grottesca alcuni mesi del regno di Isabella II nel 1868, prima di una abdicazione che avrebbe favorito la nascita di una effimera repubblica.

Il quartetto si completa con «La frontiera» di Franco Vegliani (pagg. 168, lire 15.000) e «Miracoli quotidiani» di Enrico Morovich (pagg. 236, lire 18.000). Vegliani, nato nel 1915 e morto nel 1982, fu scrittore e giornalista. Del suo romanzo apparso originariamente nel 1964 — Claudio Magris ha detto che si tratta «di uno dei libri più belli della letteratura triestina del dopoguerra» —, composto da un uomo che non era (e non è) «una figura ufficiale di quest'ultima».

Morovich, fiumano, nato nel 1906, da tempo residente a Genova, presenta alcuni racconti scritti durante gli anni Trenta, fiabe, ritratti, fantasie metafisiche in cui è riassunta la poetica di un intellettuale che fa della narrativa «un sogno animato da un soffio». Per gentile concessione della Sellerio pubblichiamo due brani tratti dai volumi di Morovich e Vegliani.

[e. p.]

LIBRI / MOROVICH

Ma alla fine vince lei

«L'abito nero», un racconto sull'avarizia «quasi» gabbata

Testo di
Enrico Morovich

A Ruggero, che girava il mercato assieme al figlio per comprare un maiale, fu offerta una cassetta di bottiglie di birra a prezzo irrisorio.

«La vendo per nulla, perché qui fa caldo e potrebbe guastarsi», disse il venditore — ma su da voi in collina, la potete conservare fin che volete.

«Il prezzo va bene, — rispose Ruggero — ma non ho soldi. E passò oltre. — Vedi Giorgio, — disse al figlio: — tutta colpa di tua madre che ci tiene a ragione; ma quella birra, anche a non volerla bere, la potremmo vendere, bottiglia per bottiglia, guadagnandoci sopra bene». Sospirò.

Dovevi morire, — continuò, — allora i danari sarebbero tutti suoi.

«E' meglio che tu non muoia, padre.

«Può darsi, ma sono certo che, morto io, mia moglie diventa una pecora.

Poco dopo furono avvicinati da uno che offese a Ruggero un bell'abito nero, di stoffa grossa e dalle cuciture solide.

«Non ho soldi, non ho soldi, è inutile tormentarmi, — disse il vecchio di malumore.

Ma quando padre e figlio entrarono in una liquoreria, a bere qualche cosa, il mercante li seguì.

Giorgio arrivò a casa, con l'aria afflitta, spingendosi avanti un piccolo maiale. La madre vedendolo solo, con quell'acquisto misero, gli strappò il bastone di mano e glielo batté sulla spalla gridando: «Non ha il coraggio di presentarsi a casa, tuo padre, non ho mai visto un porco più magro di questo, e dev'essere anche malato a giudicare dal pelo.

«Madre, — la interruppe Giorgio in tono desolato. — Al babbo è toccata una disgrazia.

La mamma stette un attimo senza parole, poi, mettendosi le mani nei capelli gridò: «E' morto.

Giorgio aprì le braccia: «Non è morto, — fece, — ma sta all'ospedale: è caduto in mare e l'abbiamo salvato per miracolo.

Giorgio scappò in cucina, sedette accanto al focolare e pianse forte asciugandosi le lacrime col grembiule. Infine, si alzò esclamando: —

Magie, fantasmi, sogni, giochi: è l'universo di Enrico Morovich, lo scrittore nato a Fiume nel 1906 e residente a Genova, autore di racconti pubblicati in molte prestigiose riviste (da «La Fiera letteraria» a «Omnibus»). Il nuovo volume ne offre una scelta e questo che pubblichiamo rispecchia il gusto letterario di una penna abilissima nei toni sommessi e nell'ironia «surreale»: un marito si finge invano semiannegato per aggirare l'avarizia della moglie.

Devo andare subito a vedere come sta.

«Non puoi farlo fino a domenica, non ti lasciano entrare — rispose Giorgio.

Giovanna continuò a lamentarsi, ma volle sapere cosa fossero andati a cercare in riva al mare, e se Ruggero vi cadde ubriaco; e si crucciava per l'abito e per le scarpe, certamente danneggiate dal bagno.

Giorgio le stava accanto senza parlare e siccome lei voleva sfogarsi disse che andava ad informare della disgrazia la sua amica Maria, abitante in un casolare poco lontano.

Il figlio la sconsigliò di confidarsi: «Maria lo racconterà in giro, — disse — e avremo la casa piena di gente come se il babbo fosse morto. E' meglio aspetta-

re domenica: dopo la visita sapremo come sta e potremo dirlo a tutti.

La madre trovò che aveva ragione, ma disperata, incapace di lavorare, si mise a letto.

Sull'imbrunire, Giorgio, ne approfittò per prendere un pane dall'armadio e per impossessarsi di una coperta.

Con questa roba infilò il sentiero che portava alla vigna. Trovò suo padre, nell'abito nuovo, intento a fumare un sigaro, sull'uscio della capanna.

«Temo che l'abbiamo fatta grossa, — disse Giorgio preoccupato. — La mamma piange a letto.

Ruggero bronchiò senza levarsi il sigaro di bocca: «Non temere, si calmerà: ha la pelle dura la vecchia, più della mia —. E poi pren-

dendo la coperta: «Bravo, — disse, — hai fatto bene a portarla con te, perché mi sarebbe dispiaciuto di dover spiegare l'abito dormendo vestito.

Stettero a chiacchiere solo qualche minuto, perché Giorgio aveva fretta per via della mamma e tornò a casa. La trovò a letto, singhiozzante, e dovette preparare la cena da solo; le offerse da mangiare ma lei rifiutò. Le fece coraggio assicurandola che il babbo sarebbe stato dimesso dall'ospedale. Ma la vecchia non si consolava.

Di mattina Giorgio dovette preparare anche il caffè e, dentro si sé malediva l'ambizione del babbo di farsi quell'abito nuovo e l'idea di

fingersi caduto in mare. Contrariamente alle previsioni del figlio, la madre si alzò e uscì di casa. Giorgio non osò chiederle dove andasse, ma decise tra sé che a mezzogiorno portando da mangiare al babbo lo avrebbe pregato di tornare in casa, altrimenti la mamma sarebbe morta di crepacuore.

Giovanna aveva pianto tutta la notte e ora si avviava ad una cappelletta della Vergine, poco lontana dalla vigna, ove intendeva pregare fervidamente per la guarigione del marito. Arrivò alla sacra immagine, s'inginocchiò e pregò a lungo. Rialzandosi le parve di vedere, tra le lacrime che le bagnavano gli occhi, suo marito, vestito di nero, girare tra le viti; ma d'improvviso egli scomparve. Giovanna ebbe la certezza d'aver avuto un'allucinazione; ma non sapeva se fosse di buono o di cattivo augurio; la agghiacciava il timore che Ruggero, morto durante la notte, già vagasse in ispirito nella propria vigna. Tornò a casa e si rimise a letto, e al figlio che la confortava spaventato raccontò le preghiere alla cappelletta e la visione.

Giorgio impressionato salì alla vigna e tentò di aggirare la disperazione della madre, che temeva morisse.

«Non temere, — rispose Ruggero, — la vecchia ha la pelle dura e morrà dopo di me —. Ma ugualmente accettò di rincarare non avendo più timore di presentarsi nell'abito nuovo.

Vedendolo Giovanni si spaventò, ma subito si rasserenò udendolo raccontare che era stato dimesso dall'ospedale ancora durante la notte e che tornando di mattina aveva preferito fare un giro nella vigna prima di scendere a casa.

Disse che il vestito nuovo l'aveva dovuto acquistare per forza, essendo divenuto inutile il vecchio, rovinato dal mare.

Subito la moglie chiese dove l'avesse lasciato e, leggendole in volto un rimprovero gli mancò l'animo di nascondere d'averlo lasciato nella capanna della vigna. Allora Giovanni gli ordinò di andarlo a riprendere per indossarlo, perché l'abito nuovo era peccato vestirlo nei giorni di lavoro, ma bisognava conservarlo per le domeniche e le feste.

Per un nuovo abito nero, molto desiderato, il protagonista del racconto di Morovich si nasconde nel bosco e tenta di aggirare la severità e l'avarizia della moglie. Il disegno è di Ulises Wensell.

SCIENZA

Il cosmo svelato? Lui non ci crede

DeWitt a Miramare: dalle teorie rivoluzionarie di ieri alla prudenza di oggi

Servizio di
Fabio Pagan

TRIESTE — Di lui c'è chi dice che se fosse stato un po' meno oscuro nel suo formalismo matematico avrebbe ottenuto da tempo un Nobel pienamente meritato. Bryce Seligman DeWitt, fisico americano di evidenti ascendenze olandesi, è stato in effetti un precursore in molti campi della gravitazione e della cosmologia, certi suoi lavori teorici degli anni Cinquanta fanno ancora testo in materia. Questa certa cristicità nell'esporre le sue ipotesi e le sue teorie è venuta fuori anche l'altro giorno, nella lezione che DeWitt ha tenuto nell'auditorium del Centro di fisica teorica di Miramare, subito dopo aver ricevuto la «Medaglia Dirac» per l'87, che da tre anni viene assegnata da una giuria internazionale diretta da Abdus Salam (l'altro premiato dell'87, l'italiano Bruno Zumino dell'Università di Berkeley, la riceverà a fine luglio).

DeWitt ha parlato sui «propagatori dello spazio-tempo curvo», che sono in sostanza strumenti matematici usati in fisica teorica. Una sintesi abbastanza gelida e zeppa di formule dei suoi contributi all'interpretazione classica e quantistica della gravità che si è poi estesa alla cosmologia, dove il suo nome risulta associato a quelli dei premi Nobel Wheeler e Schwinger in due equazioni considerate fondamentali nelle teorie di campo. Attento a non lasciarsi trascinare su terreni suggestivi quanto scivolosi, fin troppo conciso nel rispondere all'intervistatore, DeWitt manifesta una prudenza inattesa in confronto a certi suoi colleghi che amano svariare su tutte le latitudini dello spazio-tempo cosmologico.



Abdus Salam consegna a Bryce DeWitt la «Medaglia Dirac '87» per i suoi lavori teorici sulla gravitazione e la cosmologia. (Italtoto)

«Oggi — osserva — la cosmologia è diventata una specie di laboratorio ideale per la fisica delle particelle, in cui si vanno a verificare le spaventose energie che entrarono in gioco durante il Big Bang, l'esplosione da cui ha avuto origine l'universo. Ma non possiamo davvero affermare che l'espansione del cosmo sia un fenomeno generale, può darsi che riguardi solo la regione dello spazio alla portata dei nostri strumenti. Così come non c'è prova alcuna che un giorno questa espansione finirà e che l'universo collasserà su se stesso, sgonfiandosi come un pallone. Ogni predizione del genere ha sempre un sapore teologico, non scientifico. E a me non interessa questo tipo di teologia. Una prudenza che DeWitt non aveva una trentina d'an-

ni or sono, quando appoggiò e perfezionò la teoria degli infiniti mondi paralleli, della formazione di un numero di universi alternativi pari a tutte le infinite varianti nel comportamento di ogni singola particella che possiamo immaginare. Una diramazione labirintica in cui la nostra mente annega ben presto, incapace di afferrare il significato. Perché una concezione del genere renderebbe reale — con tutte le innumerevoli conseguenze — ogni e qualsiasi evento possibile. E ogni universo sarebbe inaccessibile agli abitanti di quello accanto. Scrisse DeWitt in un lavoro pubblicato nel 1971: «Ogni transizione quantica che ha luogo in qualsiasi stella, in qualsiasi galassia, in qualsiasi remoto angolo dell'universo scinde il mondo che

vediamo intorno a noi in innumerevoli copie. E' una specie di schizofrenia a oltranza». E adesso? Che cosa dice DeWitt di certe rivoluzionarie teorie che rimbalzano dal cosmo sulle pagine dei giornali? Dei mini-buchi neri formati all'inizio dei tempi, di cui parla Steve Hawking? Delle «stringhe cosmiche» che percorrerebbero lo spazio, relitti cosmici del Big Bang? «Niente di particolare», glissa elegantemente DeWitt. «Sono solo teorie, in fondo, non c'è nessuna reale evidenza della loro esistenza. Teorie affascinanti? Forse. Teorie capaci di risolvere problemi di ardua soluzione? Forse. Ma a me ciò non basta per credere all'esistenza di queste strutture, lassù nello spazio». Einstein amava dire che «Dio non gioca a dadi», volendo

con ciò ribadire la sua avversione a un cosmo casuale e disordinato quale si andava già allora evidenziando. E aggiungeva: «Il Signore è sottile, ma non malizioso». Significando la sua intima convinzione che l'uomo riuscirà un giorno a svelare la trama nascosta dell'universo. DeWitt, evidentemente, ama rifarsi ad Einstein quando afferma che «Dio è più sottile di quanto la gente possa pensare». Come dire che i segreti-chiave dell'universo sono ben lungi dall'essere svelati. Nato 65 anni fa a Dinuba, cittadina californiana, DeWitt è sempre stato un irrequieto viaggiatore, nonostante la presenza d'una moglie (Cécile, francese, peraltro anche lei fisico di tutto rispetto, docente all'Università di Grenoble) e nonostante i quattro figli. Dopo gli studi a Harvard, DeWitt ha lavorato a Princeton, a Zurigo, a Bombay, a Berkeley, in North Carolina, a Osaka, a Stanford, a Oxford. Dal '72 insegna all'Università del Texas, ad Austin, dove ha diretto fino allo scorso anno il Centro per la relatività. Ora si è fermato a Miramare per tenere alcune conferenze. Ma per qualche giorno soltanto. Poi se ne torna negli Stati Uniti e in agosto andrà in India, nel Kashmir, e poi nell'Unione Sovietica, dove conta di rimanere un paio di mesi per assaggiare anche lui la «glasnost scientifica» di Gorbaciov. Perché tanta passione per i viaggi, professor DeWitt? «Perché per me viaggiare è un'avventura fisica, vuol dire vedere nuovi posti, conoscere nuove persone. In fondo, mi piace di più viaggiare che fare scienza. Anzi — aggiunge con una risata — direi che faccio lo scienziato proprio per poter viaggiare tanto!».

PREMIO Gae Aulenti «regina»

VENEZIA — Gae Aulenti, il famoso architetto, sarà la «Regina 1988». Dopo Suso Cecchi D'Amico cui il premio «La Regina» era stato attribuito lo scorso anno, la giuria (tutta femminile) ha deciso di conferire il riconoscimento a questo personaggio che rappresenta uno stile non solo nell'architettura ma anche nella cultura italiana ed europea. Gae Aulenti riceverà, nel corso di una festa a Ca' Pesaro, un'antica moneta veneziana d'oro la cui effigie rappresenta una dogaresa della Serenissima. L'iniziativa è realizzata in collaborazione con Dino Boscarato, già patron del prestigioso premio «All'Amelia» e delle iniziative di «A tavola con l'Autore». La giuria è composta da: Maria Baldan, Marilina Battilana, Miranda Bergamo, Luciana Boccadi, Marinella Camerino, Fiorella Chiari, Mariolina Doria De Zulliani, Paola Fortuna, Luciana Flores D'Arcais, Paola Messinias, Alberta Perosa, Nadia Prandini, Maria Teresa Rubin de Cervin, Vittoria Surian e Marisa Zanotto. Gae Aulenti si è formata nel 1955 a «Casabella», la rivista di arredamento e design. Ha insegnato alla facoltà di architettura di Venezia, al Politecnico di Milano con Ernesto N. Rogers e al laboratorio di progettazione teatrale di Prato, collaborando con Luca Ronconi. Tra le sue ultime prove, il Museo del XIX secolo alla gara D'Orsay di Parigi.

MUSEI E' tutto da rifare

ROMA — Disastrosa la situazione dei musei e delle pinacoteche italiane. Lo sostiene l'Ancli, Associazione nazionale dei Comuni italiani, in un «Rapporto '87 sullo stato dei poteri locali». L'indice di presenza e di diffusione dei servizi culturali, secondo l'Ancli, in Italia è scadente. La situazione generale è «mediocre», con delle punte «scandalose» al Sud, soprattutto per quanto riguarda le biblioteche. Gli addetti a musei e pinacoteche sono giudicati «poca cosa». E' indispensabile una «regolamentazione del sistema di spesa per i servizi culturali in rapporto alle finalità, ai programmi e alle modalità organizzative». In Italia ci sono 601 musei, 164 pinacoteche, oltre quattromila biblioteche con un totale di poco più di settimila addetti giudicati dall'Ancli «insufficienti» per gestire i servizi. Il rapporto parla di «enormi buchi in organico» che rendono decisamente scadente il servizio per i visitatori e i lettori che frequentano le biblioteche. La Val D'Aosta può contare su trenta biblioteche ogni centomila abitanti. Il Molise, invece, ne possiede ventiquattro per la stessa densità di popolazione. L'indice giudicato veramente «scandaloso» si riferisce alla Sicilia, che può contare appena tre biblioteche ogni centomila abitanti. Teatri, pinacoteche e gallerie sono presenti soprattutto nelle grandi, o medie, città del Nord Italia.



Moore a Londra

LONDRA — Londra dedicherà un'importante retrospettiva allo scultore Henry Moore, dal 16 settembre all'11 dicembre prossimi, alla Royal Academy a Piccadilly: oltre 240 opere tra sculture e disegni, provenienti in gran parte dalla Tate Gallery (che oggi ospita più di 50 sculture di Moore) ma anche dal Museo d'arte moderna di Venezia. Trasportare alcuni dei lavori ha creato grandi difficoltà date le loro dimensioni a volte mastodontiche («Reclining figures» pesa tre tonnellate e mezzo). Era stato lo stesso Moore ad accettare di preparare una retrospettiva in occasione dei suoi 90 anni che avrebbe dovuto festeggiare nell'88. Ma la morte lo ha colto a lavoro iniziato, due anni fa.

LIBRI / VEGLIANI

Orlich, l'allarme

«La frontiera»: storia d'un alfiere austroungarico

Testo di

Franco Vegliani

Il giorno dopo uscimmo di nuovo con la barca. Nella notte c'era stato un temporale che era durato, con lampi e tuoni e scrosci d'acqua e raffiche contrastanti di vento, fino a quasi mezzanotte. L'aria era ancora leggermente turbata, quando prendemmo la barca; il mare tra i moli e la diga era sporco di fango e di detriti. Al largo, fuori della lanterna, le onde lunghe e inerti si rompevano contro la diga. Simeone disse: «Scirocco. Non ci conviene andar fuori. Se vogliamo pescare possiamo rimanere anche in porto. Tanto più che dopo il temporale sarà pieno di cefali».

E così ci ormeggiammo di prua alla grande boia che galleggiava in mezzo al porto, appunto tra i moli e la diga, e calammo le lenze nell'acqua torbida. Effettivamente i cefali c'erano, e parevano, contrariamente alle loro abitudini, affamati e imprudenti. Fu tirandone su uno, e mentre lo staccava dall'amo stringendolo alle braccia con le dita che gli si rigavano di sangue, che Simeone disse: «Tu cosa pensi di questa guerra?».

Cosa ne dovevo pensare? La domanda mi parve insidiosa e stetti lungamente in dubbio prima di rispondere. Io ero un ufficiale di quell'esercito che la stava combattendo la guerra di cui avremmo dovuto parlare: da un'ora all'altra con un telegramma mi poteva arrivare l'ordine di raggiungere il mio reparto e di partire per il fronte. In pochi giorni mi poteva accadere di trovarmi in faccia al nemico, responsabile degli uomini che per il mio grado mi sarebbero stati affidati, e di qualche cosa, anche se in apparenza secondaria, o trascurabile, che faceva parte del disegno generale di quella guerra. A me pareva di non avere il diritto di pensare nulla, stando le cose come stavano. Se qualche perplessità, qualche incertezza, una sottile e quasi inconfessata diffidenza si erano insinuate nel mio animo dopo quanto era acca-

duto in Libia tra l'autunno e l'inverno, e dopo quell'infelice, maledetta campagna di Grecia, io le tenevo gelosamente e scrupolosamente dentro di me, proprio nella zona più riposta del mio animo: io tenevo in un certo senso che riuscissero a diventare troppo chiare persino a me stesso. A Simeone diedi una risposta vaga. «Le cose adesso», dissi «mi pare che si stiano mettendo bene». Ma il vecchio scosse il capo. Il pesce si era staccato dall'amo con il labbro lacerato e Simeone l'aveva buttato a poppa, dove stagnava l'acqua della sentina, aveva infilato con un gesto sicuro una nuova esca sull'amo e ributtato in mare la lenza. Poi si era pulite le mani strofinandole sui calzoni. Disse: «Non era questo che volevo sapere». Ma non cercò di precisare la domanda, non insistette per farmi intendere che cosa era in realtà che avrebbe voluto sapere da me, non mi provocò più insomma su quell'argomento. Si rimise a pescare in silenzio, fumando ogni tanto una sigaretta che sfilava con la punta delle dita bagnate da un pacchetto viola, ancora della regia jugoslava. Passò quasi un'ora senza che sentissi più la sua voce, e io stesso ero immerso in riflessioni accavallate e confuse che per forza erano in relazione con la domanda che mi era stata fatta. Ma finalmente, quando stavamo già per venir via e Simeone

inginocchiato sulla prua toglieva l'ormeggio, prima di riprendere i remi, mi disse: «Ti ho parlato di Emidio Orlich, quello che si salvò dal pescecane?». Dissi di sì. E allora il vecchio uomo aggiunse:

«Emidio, quando lo conobbi, era un entusiasta, presso a poco come te. Ti ho già detto, mi pare, che ha fatto una brutta fine».

«Vorresti dire» chiesi ridendo, ma un po' amaro «che anch'io farò una brutta fine?».

Simeone non rispose subito, come se la mia domanda non gli sembrasse scherzosa, o come se avesse pensato proprio questo.

«Non è necessario», disse alla fine, e serio. «Ognuno ha la sua sorte. Ma è certo che vi somigliate molto».

Emidio Orlich, alfiere dell'esercito imperiale, caduto in guerra più di vent'anni prima, e non sapevo ancora né come né dove, entrava così nella mia vita più che altro come un allarme.

Non potevo pensare ancora che la sua storia, quando finalmente l'avrei conosciuta, o almeno quando avrei avuto tutti gli elementi per ricostruirne nel modo più verosimile, mi avrebbe interessato tanto; e mi avrebbe tenuto occupato, sentimentamente intendo, per un tempo lunghissimo; per anni addirittura, per tutta la durata della guerra, e anche dopo. Che l'avrei riscoperta e rievocata nella mia memoria in determinate occasioni, le più difficili forse della mia carriera di uomo, come una specie di alibi. E che alla fine, tanto tempo dopo, spento o rasserenato le passioni di quella guerra, mutate profondamente almeno per me, tutte le prospettive, mi sarei risolto come sto per fare, a raccontare, quasi nei termini di una confessione lo stesso agli altri.

Simeone quella sera, prima che scendessimo a terra dopo aver ormeggiato la barca, mi disse:

«Se ne hai voglia, più tardi, o magari domani, vieni a trovarmi a casa mia. C'è qualche cosa che ti vorrei far vedere».

Gli risposi che ci sarei andato quella sera stessa.

LIBRI / «CASO»

Da Fiume in Svezia

Servizio di

Marcello Bardi

STOCOLMA — Enorme successo in Svezia del libro di un residente fiamingo, Arturo Janko, 65 anni, che ha voluto dedicare questa sua unica opera letteraria alla moglie scomparsa circa un anno fa: «In ricordo di Ulla-Britt», 410 pagine scritte in sette mesi che hanno stupito i critici e commosso il pubblico; il libro è giudicato un lavoro di grandissimo spessore umano, di pacata sentimentalità e ottimo stile.

Prima della guerra Janko lavorava a Trieste, e si fece poi due anni di vita militare finendo prigioniero in Germania ove venne internato e liberato solo al termine del conflitto. Per non tornare a Fiume, ormai staccata dall'Italia, si trasferì per qualche tempo a Torino, rispondendo poi alle offerte di una commissione svedese che cercava operai per le proprie industrie, praticamente le uniche rimaste intatte in Europa, piene di lavoro ma scarse di mano d'opera.

Era appena arrivato in Svezia, nella regione del Varmaland (Sud-Ovest del Paese) quando, come egli stesso dice, incontrò il grande amore: una giovane farmacista appena laureata, nata in Lapponia e trasferitasi con la famiglia a Storfors, centro industriale con molte buone possibilità. Janko stava percorrendo in bicicletta la strada principale del paese quando sentì cantare una romanza siciliana: la voce era di una graziosa biondina a bordo di un calesse trainato da due cavalli.

Nacque un'amicizia, presto trasformata in un amore «così intenso che sovente ci ha fatto dimenticare l'intero mondo attorno a noi». Il viaggio di nozze portò la coppia qualche giorno a Stoccolma, ma i due continuarono a preferire la piccola cittadina industriale tra i boschi ove ben presto acquistaron una casetta, una di quelle tipiche del Nord, rossa con le finestre bianche e col comignolo, dove spesso nidificavano le cicogne.

E così vissero assieme quasi quarant'anni. Indubbiamente molto felici e uniti, proprio come è descritto nel libro, opera incredibile di

un italiano che non era andato più in là delle elementari e per il quale lo svedese, pur oggi ben parlato, rimane sempre una lingua straniera mai studiata.

Un brutto giorno Ulla-Britt si ammalò (il solito cancro) e un anno fa se n'è andata lasciando solo Arturo. Sei giorni dopo la sua morte, nacque l'idea di scrivere un libro da dedicare «Alla mia piccola moglie che non deve solo scomparire così dalla storia umana». Arturo Janko non ha trovato nessuno che lo finanziasse: allora ha ipotecato la casetta rossa e con quaranta milioni di prestito ha pubblicato il suo romanzo, che definisce la cronaca di una vita.

Di colpo, il successo. Oggi ci sono editori in coda per un nuovo lavoro, ma lui dice di no a tutti: «Ho avuto un solo amore, quello che mi ha dato l'ispirazione. Dopo non c'è che il ricordo e io ho già scritto tutti i miei ricordi». Le 410 pagine, purtroppo solo in svedese, sono il racconto di un giorno dopo l'altro per quarant'anni, dove domina l'amore: il tutto scritto, come detto, in soli sette mesi «di notte e di giorno, sovente piangendo e ricordandola a ogni momento».

Abbiamo parlato con quest'uomo forte e deciso nella sua casa rossa. Adesso, a opera compiuta, ha ritrovato la gioia di vivere? «No — ha risposto senza esitare —, Ulla-Britt era la vita. Senza di lei non mi resta che aspettare: di raggiungerla, sì intendo».

Ma non è un chiudersi troppo in se stesso, un rifiutare tutto ciò che ancora è valido? «Forse, ma il fatto è che per quasi quarant'anni ogni secondo della nostra vita è stato un attimo di felicità vissuto intensamente. Per me il momento terribile è stato quando ho saputo che non c'erano più speranze e l'ho saputo anche lei: da allora abbiamo vissuto come se ogni giorno fosse stato l'ultimo».

Parole spontanee e franche che fanno capire come quest'uomo, modestamente istruito e di carattere e costumi assai semplici e lineari, sia riuscito a scrivere un libro così bello come «In ricordo di Ulla-Britt», che nessuno voleva e che oggi tutti si contendono, perché è un grande poema d'amore senza tempo.

MOSTRE

Maestri in centro Son tre grandi

Servizio di

Pietro Cordara

MILANO — Vicinissime tra di loro, ubicate a due passi da San Babila, tre gallerie milanesi espongono in questi giorni, in felice contemporaneità, opere di Chagall, Arp e Savinio, mentre un'altra rassegna collega esplicitamente le esperienze di alcuni artisti giovani alla pittura e alla cultura del passato. Chagall è ospitato dalla Galleria Tega, che edita anche un bel catalogo in cui le opere del maestro sono accompagnate per gran parte da poesie inedite di André Verdet, la «Ballade pour Marc Chagall» in corso di pubblicazione: sono dipinti di piccolo formato, eseguiti tra il 1950 e il 1965, in cui l'artista riprende i temi noti con un'accentuata levità rispetto ai quadri di grandi dimensioni, ribadita anche da una costante «non rifinitura» dell'opera, quasi un disagio di Chagall a segnare più che con pochi tratti e colpi di colore una superficie così angusta.

Ed ecco quindi che proprio l'assenza di una ricca elaborazione dell'opera ne permette il volo al di là dei confini della tavola, recuperando attraverso una leggera indeterminazione tutto il fascino, la genialità e l'illimitatezza del sogno chagalliano: che si snoda, come sempre, attraverso la commistione di sacro e profano e la compressione di spazi e tempi altrimenti inconciliabili.

Per altre vie Jean Arp esprime lo stesso spassamento da una concezione dello spazio e del tempo ingabbiato negli schemi della ragione o della ragionevolezza borghese: le forme che l'artista ha avuto la forza di far nascere, ex novo, da se stesso hanno l'autonomia e l'energia della forza creativa della natura, la stessa intima capacità di sfuggire così alla presunzione delle classificazioni accademiche comica alla povertà delle imitazioni.

La mostra alla Galleria Bergamini (catalogo con contributi di Rudy Chiappini e Piero Dorazio) espone una pregevolissima panoramica del percorso dell'artista, da «Disegno Dada» del '20 alle carte strappate degli anni '30 e, attraverso i collage e i composizioni dipinti, alle sculture tonde in bronzo degli anni '60, forse la sua poetica di più completa espressività.

E ancora, più di una componente antiaccademica la si ritrova in Alberto Savinio, come l'ironia che (ora come allora) sembra essere, se sincera, uno dei pochi parametri di originalità nell'estetica di Savinio: la sua poetica, i suoi personaggi in cerca di atmosfere atemporali, dalle suggestioni scenografiche e per oggetti simbolici di Bada, all'arguto Hosiè che rompe la serietà del tema (e la gabbia del compito assegnato) attraverso l'ironia di un rapporto ludico e carnascialesco fra una rittorta Europa in gonnella e un toro maschiulista.

Un'occasione importante, insomma, per verificare la validità della scommessa della Gian Ferrari, anche in relazione alle altre mostre di carattere storico: «Quanto più un artista è originale e individuale, tanto più lo si scopre legato al filo della tradizione».

■ VERONESE. E' aperta nella galleria dell'Accademia di Venezia la mostra delle opere di Paolo Veronese, restaurate a cura della Soprintendenza ai beni artistici e culturali. L'esposizione, che resterà allestita fino al 30 settembre, fa parte delle manifestazioni promosse in occasione del quarto centenario della morte del pittore.



«Autoritratto da bambino» di Savinio.



Dolore di donne durante la prima guerra mondiale, evento rievocato in maniera assai particolare nel romanzo di Franco Vegliani.

MOSTRA Broadway com'è

FIRENZE — La vita e i personaggi dell'Off Broadway negli anni Ottanta. Questa, in sintesi, l'idea del programma di «InterCity New York», la rassegna dedicata ogni anno a un posto diverso del mondo, che si svolgerà al Teatro della Limonaia di Sesto Fiorentino dal 5 al 18 giugno. La rassegna è organizzata dal Laboratorio Nove e dal Gruppo della Rocca. La New York di oggi è molto diversa da quella di dieci anni fa. Più povera, in crisi, è pervasa da un senso di morte, anche a causa dell'Aids che si porta via in continuazione personaggi più o meno famosi.

Il panorama è, così, più precario e difficile. Si regge per la volontà e il desiderio di lavorare di alcune persone che come Tere O'Connor (uno degli elementi di punta della nuova danza Usa) lavorano per pagarsi gli spettacoli.

L'inaugurazione della rassegna di Sesto Fiorentino è affidata alla ventenne italiana di «Red house» di John Jesurun, che ha uno stretto collegamento con la musica rock. Seguiranno, tra gli altri appuntamenti, un assolo di danza di Molissa Fenley e di Tere O'Connor, performance di John Andress e Jeannie Hutchins, due spettacoli di Lenny Sak e Ismail Kanater, oltre a una mostra di Paula Court e a una serie di video inediti dedicati a personaggi come Bob Wilson e Richard Foreman.

CINEMA / «SI GIRA»

Paganini, il Maligno e una villa solitaria

Luigi Cozzi sta girando a Venezia un «horror» sul grande violinista già interpretato da Klaus Kinski

VENEZIA — Avevamo lasciato Luigi Cozzi sullo schermo di «Giallo», l'ultimo programma televisivo di Enzo Tortora. S'era spartito con Dario Argento la serie di regie del thriller-quiz che insaporivano di spettacolo e sorpresa la trasmissione, compreso «Giallonatale» andato in onda nel gennaio di fine anno. Lo ritroviamo a Venezia, sul set di un altro dei suoi film in cui l'orrore si coniuga col fantastico e la fantascienza.

«Mi piace — dice Cozzi — baloccarmi con intrighi che alterano vistosamente la realtà sensibile, anche se, come nel caso di «Paganini horror» che sto filmando in questi giorni, tutto ambientato tra questi stupendi, metafisici scenari veneziani che formano come un labirinto misterioso, non manco di inserirvi un poco di ironia».

Non molto tempo fa già Klaus Kinski aveva dato un Paganini anche veneziano, tutto delirio e nevrosi (senza contare il Kinski vampiro che, sempre a Venezia, s'era mosso tempo prima). Cosa propone di nuovo questo Paganini di Cozzi, già nel titolo dichiarato orroroso?

«E' una mia idea elaborata nel giro di alcuni anni sulla scorta delle demoniche leggende che accompagnano la figura del violinista il secolo scorso — afferma il regista —. Violinista del diavolo, si disse e si dice ancora di lui. Capace di usare i visceri della propria donna per costruire le corde del suo violino. Si diceva anche che attraverso la musica di un suo inedito spartito egli evocasse il Maligno...».

Ebbene? «Ebbene, parto nel mio film proprio da quest'aneddoto inquietante, dandone una versione attuale. Non

Una cantante
e un diavolo
(interpretato
da Pleasance)

bisogna dimenticare che io, insieme a film come «Contamination», «Scontri stellari», «Oltre la terza dimensione», la serie degli «Ercules» e altri, ho realizzato anche «Dedicato a una stella», ch'è una romantica commedia musicale.

«Protagonista di «Paganini horror» è una stellina della canzone, che ha smania di arrivare subito al successo. E che incautamente acquista da un tipo, in verità un poco strano, pagandolo un pacco di banconote alto così, proprio un inedito di Paganini, che dovrebbe procurarle la vetta di ogni hit parade».

Cosa accade in realtà Cozzi non lo vuole anticipare. «Il meccanismo — afferma — regge proprio sulle sorprese che a catena muoveranno l'intreccio. Posso dire che la ragazza, ch'è la canzonettista Jasmine Maimone, consegnerà il proprio denaro al diavolo, anzi a un trasandato diavolo: benché vestito con una sdrucita palandrana, del denaro non saprà che farsene, e lo farà volare in piazza San Marco. Le banconote come un volo di piccioni».

Mentre stiamo conversando, nella hall di un albergo del Lido, il direttore di produzione per le riprese a Venezia, Giorgio Padoan, si accosta a Cozzi e gli comunica che il

diavolo — pardon: l'attore che lo interpreta in sembianze umane — è già in moto, s'è già abilitato di scena. E' Donald Pleasance.

«Un volto insostituibile — dice ancora Cozzi — per questo genere di personaggi. Lo abbiamo visto donarci figure squisitamente ambigue, ossessive, disagevoli in innumerevoli film. Sta facendo per me cose deliziose. Ha una capacità straordinaria di trasformare un quieto sorriso nell'espressione di un pazzo».

E gli altri attori? «Son nella gran parte donne», spiega il regista, presentando una bimetta di otto anni arrivata in quel momento: sua figlia Giada, che con la figlia di Dario Argento comparve nel menzionato minifilm «Giallonatale». Giada qui è Silvia bambina (il ruolo «adulto» è interpretata da Daria Nicolodi), proprietaria di una solitaria villa di un isolotto lagunare. E' in questa villa che accade quasi tutto.

Cozzi aggiunge che gli interni della villa vengono girati a Roma, in studio. Per evidenti comodità tecniche. E quando uscirà sugli schermi questo «Paganini horror»? «Credo già a fine agosto, o primi di settembre. Sarà uno dei primi della nuova stagione cinematografica. Probabilmente, in coincidenza con la pubblicazione presso Fanucci della mia storia del cinema muto di fantascienza (ricerca tra l'altro pazzesca, ma ricca di molte sorprese) in ben tre volumi».

Sappiamo bene che Cozzi è anche un saggista rivolto all'insolito nel cinema. Sempre Fanucci editò il suo precedente volume, «Il cinema dei mostri», autentica antologia critica del settore.

[Piero Zanotto]

CINEMA / ANTEPRIMA

Angelopoulos s'inventa una fiaba

La racconta nel suo nuovo film «Paesaggio nel verde»

ROMA — La piccola Anna Angelopoulos — scapita. Fuori c'è un bel sole, a due passi c'è il Pincio, una meravigliosa gelateria nel verde l'attende, la scalinata di Trinità dei Monti è un trionfo di azzalee rosa, e lei è lì, nella hall del grande albergo ad ascoltare il papà che conversa.

Non è semplicemente una fiaba (la più grande delle sue tre bambine), Anna è anche l'ispiratrice del suo ultimo film, «Paesaggio nel verde», di cui è venuto a girare (a Montepetrone, fra Marche e Umbria) l'ultima scena. Coproduzione italo-francese da tre miliardi, andrà quasi certamente al prossimo Festival di Venezia.

«E' nato come una favola che volevo raccontare — spiega —. Due bambini, Alessandro di cinque anni e Voula di 11, partono alla ricerca del padre che credono emigrato in Germania mentre in realtà non esiste e attraversano tutta la Grecia attuale. A un certo punto, davanti a una finestra, Al grande dice al piccolo di non aver paura, che lei gli racconterà una favola sull'inizio del mondo. Allora la nebbia si dirada, appare un prato, un grande albero e i due ragazzi si allontanano nel paesaggio».

Ma Anna si mise a piangere, perché i bambini si perdevano nella bruma e Theo cambiò la storia, ne parlò con Tonino Guerra e ne fe-



Il regista Theo Angelopoulos.

ce un film. «I piccoli hanno una capacità di capire le cose che noi abbiamo perso, perciò ho seguito i gusti di mia figlia — racconta il cinquantatreenne regista greco — Vedono il mondo in modo diverso, tutto appare più grande e nel mio film le cose sono davvero tutte molto grandi».

Sarà un film diverso dai suoi, sulla Grecia attuale («Anonima», fatta di autostrade e motel), in cui i due piccoli protagonisti incontreranno i protagonisti dei suoi film precedenti, i teatranti della «Recita», la donna di «Ricostruzione di un delitto», l'albero di «Viaggio di Citera». Diverso perché dopo «Il volo» (titolo italiano de «L'apollone»), interpretato da Marcello Mastroianni e scritto

nell'86 con l'amico Tonino Guerra (con il quale aveva realizzato «Viaggio di Citera»), Angelopoulos è cambiato. Già con «Il volo» aveva abbandonato il cinema corale perché: «Il mondo intorno è mutato. La storia è ormai silenziosa, muta. Non c'è comunicazione tra gli esseri umani, ciascuno è isolato nel suo piccolo cerchio. E' un fenomeno generale, che colpisce tutti i campi. Si guarda la televisione da soli. Andare al cinema non è più un "evento" ma un fatto qualunque. Allora anch'io mi sono orientato verso le storie individuali. Drammaticamente sono passato da un tentativo brechtiano di cinema epico alla forma tragica codificata da Aristotele. «Il volo» è molto vicino al «Filottete» di Euripide».

Ora che «Il volo» sta per uscire sui nostri schermi, Angelopoulos fa fatica a parlarne: «E' chiuso, finito del tutto per me. Non rivedo mai i miei film, perché scopro solo gli errori e quello che avrei potuto fare meglio o diversamente». Ma non è civetteria d'autore: «Il volo» mi è troppo vicino, appartiene a un periodo della mia vita che ho attraversato come un tunnel. Farlo è stata una sofferenza fisica. Ora ne sono uscito. Mi sono detto che il mondo va avanti, la vita continua e le mie tre figlie mi hanno aiutato a scoprire nuove realtà».

MUSICA Byron Janis a Sorrento

NAPOLI — Il pianista statunitense Byron Janis, assente dall'Europa da circa vent'anni, suonerà a Sorrento nell'ambito del programma della quarta edizione dell'«Estate musicale sorrentina».

Janis costituisce, insieme al connazionale Ivan Davis e al pianista russo Shura Cherkazky, uno dei nomi di maggior richiamo della rassegna, che si svolgerà dal 7 luglio al 28 agosto.

Il programma dei ventuno concerti, ospitati nella suggestiva cornice del chiostro di San Francesco, è stato presentato ai giornalisti dal direttore artistico della rassegna, il maestro Maurizio Pietrantoni.

Sulla drammaturgia italiana si celebrano incontri, convegni e dibattiti. Nuove poetiche si affermano, giovani autori appaiono in scena, diverse sono le possibilità di produzione teatrale. Ma si tratta di un processo di mutamento che appare disarticolato, perché ogni iniziativa procede per conto proprio. Da questa considerazione nasce l'esigenza del quindicesimo «confronto», nel corso del quale sono previsti i seguenti temi di discussione: 1) il linguaggio prossimo venturo (relatrice Dacia Maraini); 2) il copione da scrivania (relatore Renzo Rosso); 3) il copione di laboratorio (relatore Ettore Capriolo); 4) il viaggio del copione (relatore Roberto Mazzucco); 5) il copione multimediale (relatore Gianfranco Capitta); 6) per un teatro d'autore (relatore Franco Quadri). Presiederà le due giornate del convegno il regista Luigi Squarzina.

TEATRO Il prossimo copione

ROMA — Il Centro internazionale di drammaturgia di Fiesole e l'Associazione sindacale degli scrittori di teatro organizzano per l'11 e il 12 giugno prossimi nella Villa La Torracca un incontro sul tema «Copione prossimo venturo». Con questa iniziativa il Centro di drammaturgia dà continuità all'originale metodo di ricerca drammaturgica che, iniziata nel 1981, giunge quest'anno al suo quindicesimo appuntamento. Per la prima volta l'associazione scrittori di teatro si unisce e collabora al progetto.

Sulla drammaturgia italiana si celebrano incontri, convegni e dibattiti. Nuove poetiche si affermano, giovani autori appaiono in scena, diverse sono le possibilità di produzione teatrale. Ma si tratta di un processo di mutamento che appare disarticolato, perché ogni iniziativa procede per conto proprio. Da questa considerazione nasce l'esigenza del quindicesimo «confronto», nel corso del quale sono previsti i seguenti temi di discussione: 1) il linguaggio prossimo venturo (relatrice Dacia Maraini); 2) il copione da scrivania (relatore Renzo Rosso); 3) il copione di laboratorio (relatore Ettore Capriolo); 4) il viaggio del copione (relatore Roberto Mazzucco); 5) il copione multimediale (relatore Gianfranco Capitta); 6) per un teatro d'autore (relatore Franco Quadri). Presiederà le due giornate del convegno il regista Luigi Squarzina.

RAI UNO

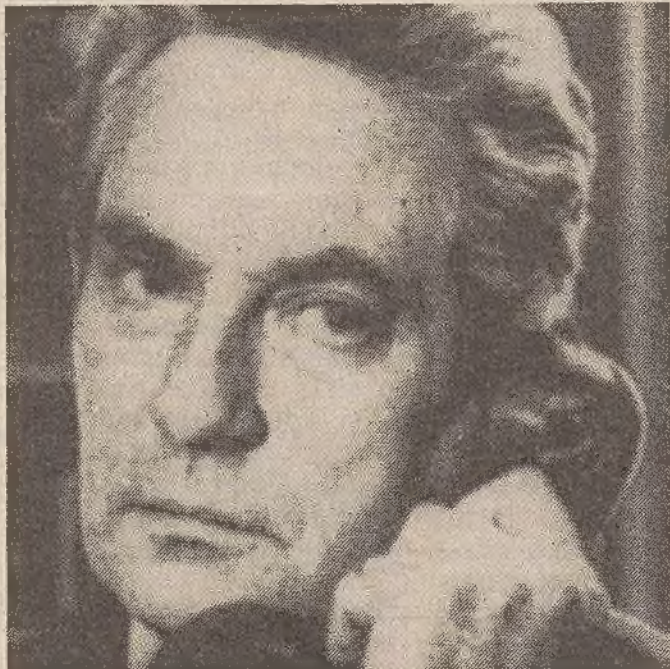
RAI DUE

RAI TRE

7.15 Uno mattina. Regia di Claudia Caldera.
7.30 Collegamento GR 2.
8.00 Tg 1 Mattina.
9.35 Dadaumpa. Una storia del varietà televisivo.
10.30 Tg 1 Mattina.
10.40 Intorno a noi.
11.30 Jack London. L'avventura del Grande nord. 4.a parte.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg 1 Flash.
12.05 Pronto... è la Rai?
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg 1 - Tre minuti di...
14.00 Pronto... è la Rai?
14.15 Discoring. Hit-Parade della settimana. Presenta Kay Sandvik.
15.00 L'Aquilone. Settimanale di arte, lettere, scienze, spettacolo.
16.00 Bigli! Il pomeriggio-ragazzi con giochi e cartoni.
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg 1 Flash.
18.05 Parola mia. Condotto da L. Rispoli.
19.30 Il libro, un amico.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 In diretta dal Nuovo Teatro «G. Verdi» di Montecatini Terme Gigi Proietti e Milva presentano Di che vizio sei? Spettacolo test sugli eccessi degli italiani.
22.15 Telegiornale.
22.25 Immagina. Segni e sogni del nostro tempo. Con Edwige Fenech.
23.15 Notte rock.
0.15 Tg 1 Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.
0.30 Concerto rock: Talking Heads.

8.00 Prima edizione.
8.30 Muoviamoci. Con Sydne Rome.
9.00 L'Italia s'è desta. Con Michele Mirabella.
10.00 Star bene a tavola. Conduce Carla Urbani.
11.00 Tg 2 Flash.
11.05 Follow me. Corso di lingua inglese.
11.30 Il gioco è servito: Paroliamo. Con M. D'Amico.
11.55 Mezzogiorno è... Con Gianfranco Funari.
13.00 Tg 2 Ore tredici.
13.15 Tg 2 Diogene: al servizio dei cittadini - Meteo Due.
13.30 Mezzogiorno è...
13.40 Quando si ama. Serie Tv.
14.30 Tg 2 - Ore quattordici e trenta.
14.35 Oggi sport. A cura di Gianni Vasino.
15.00 D.O.C. Musica e altro a denominazione d'origine controllata.
15.40 Ciclismo, 71.o Giro d'Italia, 12.a tappa. Novaro-Selvino.
16.55 Dal Parlamento.
17.00 Il piacere di... essere più sani più belli.
18.30 Tg 2 Sportsera.
18.45 Cuore e batticuore. Telefilm.
19.30 Tg 2 - Orosco.
19.35 Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg 2 Telegiornale.
20.15 Tg 2 Lo sport.
20.30 «QUINTO POTERE» (1976). Film drammatico. Regia di Sidney Lumet. Con Peter Finch, William Holden, Faye Dunaway, Robert Duvall.
22.20 Tg 2 Flash.
22.30 Pianeta Totò. Il principe della risata raccontato in 30 puntate.
23.00 Tg 2 Ore ventitré e trenta - Meteo 2.
23.50 Aids. Il bersaglio siamo tutti. 9.a puntata.
0.30 Cinema di notte. «L'ERBA DEL VICINO E SEMPRE PIÙ VERDE» (1961). Film commedia. Regia di Stanley Donen. Con Cary Grant, Deborah Kerr, Robert Mitchum.

10.00 Il bambino prossimo venturo.
11.00 Ambientevivo.
12.00 Eurovisione. Francia, Parigi, Tennis, Roland Garros.
13.00 Londra: teleconaca diretta del discorso del presidente Reagan.
14.00 Rai Regione. Telegiornale regionale.
14.30 Eurovisione. Francia, Parigi, Tennis, Roland Garros.
17.30 Tg 3 Derby.
19.00 Tg 3 - Meteo 3.
19.30 Rai Regione. Telegiornale regionale.
19.45 Ciclismo, Giro d'Italia, Sintesi 12.a tappa.
20.00 Laboratorio infanzia.
20.30 Corrado Augias risponde a «Telefono Giallo».
22.00 Tg 3 Sera.
22.05 «Telefono giallo» 2.a parte.
23.15 20 anni prima - Schegge.
24.00 Tg 3 - Notte.



Peter Finch (Raidue, 20.30)

RAIDUE

Il potere della Tv

Fin dall'uscita del film di Sidney Lumet «Quinto potere», in onda questa sera alle 20.30 su Raidue, i critici cinematografici avvertono lo straordinario valore profetico di quel racconto. In poco tempo il fantasma di Howard Beale (alias Peter Finch), popolare conduttore televisivo in crisi per il successo calante della sua trasmissione, avrebbe ossessionato le notti degli «showman» italiani e la sua angoscia, il mito dell'indice d'ascolto, sarebbe diventata familiare ai telespettatori italiani. Nel '76 non era ancora tempo di «guerre stellari» tra Baudouin, Celerant, Arbore e Co. Il «producer» del network di Los Angeles messo in scena dalla pellicola (una attraente e feroce Faye Dunaway) e il responsabile dell'emittente (un addolorato William Holden) prendono la «storica» decisione di mettere in pensione Beale, lo speaker delle attese «evenings news» (il telegiornale americano). Ma l'uomo, ormai travolto da una pericolosa crisi di lucida schizofrenia, decide di annunciare «in diretta» il suo suicidio. Da quel momento il pubblico è con lui, la febbre dell'audience sale a dismisura e Beale si sente libero di trasformarsi in ambiguo predatore e vaticinatore di calamità. Il «Quinto potere» della Tv è ai suoi piedi ma si è ormai impossessato anche di lui e lo porterà al disastro. Finch e la Dunaway strapparono in quest'occasione l'Oscar, così come l'eccezionale sceneggiatore Paddy Chayefsky e Beatrice Straight, attrice non protagonista. Un anno dopo Peter Finch sarebbe morto.

caccia di notizie, la scrittrice ha tratto le idee per il suo romanzo. Dalla carta stampata al video il passo è stato breve. Mesi di riprese, un costo di oltre quattro miliardi di lire, «Così scorre il fiume», ambientato a cavallo tra l'800 e il '900, mette in scena la vita avventurosa di Dely (Sigrid Thornton), una giovane che combattendo il conformismo e i pregiudizi dell'ambiente diventa il primo capitano «in gonnella» di un battello, il «Philadelphia», che trasporta merci sul Murray River. Molte sono le sequenze dedicate alla prorompente natura australiana: le distese sconfinate, le terre dai colori abbaglianti, gli «house boat». La vicenda comincia quando la nave sulla quale viaggia Dely con la famiglia naufraga a causa di una tempesta. All'incidente sopravvivono soltanto un vecchio marinaio e la ragazza. Quest'ultima, rimasta orfana, viene adottata da un'anziana coppia di zii, proprietari di una grande fattoria.

Italia 1, 20.30

Travolta e Stallone
Texas, Mexico, due film, due star, una sola serata tv: quella odierna, su Italia 1, alle 20.30, con «Urban Cowboy» e John Travolta, seguito alle 22.10 da «Nick lo scatenato» con Sylvester Stallone (prima visione tv). E una serata cinematografica Tex-Mex, con i due ambientati tra i più canonici del cinema Usa (il Texas e il Messico, appunto) che si confrontano e mischiano insieme, in un pittoresco confronto. In «Urban Cowboy» (1980) di James Bridges, il trapianto tra i due mondi nasce, come annuncia lo stesso titolo, dall'inurbamento del cowboy (John Travolta), baldo giovanotto del Texas che dall'agricolo e povero West si trasferisce vicino a Houston, per lavorare in uno dei maggiori complessi petrolchimici del Golfo del Messico.

Raidue, 00.30

L'erba del vicino

Alle 00.30 su Raidue «L'erba del vicino» è sempre più verde», regia di Stanley Donen. Il film vede impegnato un quartetto di eccezione: Cary Grant, Robert Mitchum, Deborah Kerr e Jean Simmons.

Canale 5, 20.30

Scorre il fiume

«Così scorre il fiume» (in onda da oggi su Canale 5 alle 20.30) è la trasmissione televisiva dell'omonimo best-seller di Nancy Cato, venduto nel mondo in quasi tre milioni di copie. Dalla vita quotidiana di giornalista di un quotidiano di provincia australiano, percorrendo le sponde del fiume Murray a

l'assassinio del criminologo Aldo Semerari, avvenuto alla fine del marzo 1982, sarà ricostruito e analizzato nella prossima puntata di «Telefono giallo», in onda oggi su Raidue alle ore 20.30. Si parlerà di un fatto di cronaca che lasciò inorriditi per le sue modalità di esecuzione che ricordavano il rituale della camorra.

Raitre, 20.30

Telefono giallo

«L'assassinio del criminologo Aldo Semerari, avvenuto alla fine del marzo 1982, sarà ricostruito e analizzato nella prossima puntata di «Telefono giallo», in onda oggi su Raidue alle ore 20.30. Si parlerà di un fatto di cronaca che lasciò inorriditi per le sue modalità di esecuzione che ricordavano il rituale della camorra.

Teatro ragazzi

Il bosco

TRIESTE — Oggi alle 17 nella sala magna della scuola Rinaldi il Teatro Studio Giallo presenta lo spettacolo «Il bosco», realizzato dal Comitato europeo per l'ambiente.

Ariston

Anteprima alle 24

TRIESTE — Domani alle 24 al cinema Ariston verrà presentato in anteprima il film «Vorrei che tu fossi qui», con Emily Lloyd, premiato a Cannes.

Teatro Verdi

Panni sul podio

TRIESTE — Domani al Teatro Verdi è in programma un concerto sinfonico diretto da uno dei più noti maestri italiani della musica contemporanea, Marcello Panni. Da qualche anno attivo anche nel campo dell'opera lirica tradizionale, Panni dirigerà per l'occasione due Divertimenti di Mozart, le Danze concertanti e la suite «Pulcinella» di Igor Stravinskij.

Chiesa Luterana

Il giardino barocco

TRIESTE — Domani alle 20.30 nella Chiesa Luterana di Largo Panfilii si terrà il concerto strumentale «Il giardino barocco», con musiche di Haendel, Benedetto Marcello, Telemann.

Conservatorio

Saggio finale

TRIESTE — Domani alle 20.30 nella sala del Cca avrà luogo il saggio finale del coro degli allievi del Conservatorio diretto da Giampaolo Corai.

TEATRI E CINEMA



Bibi Andersson («Il pranzo di Babette»).

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione sinfonica cameristica. Domani alle 18 concerto diretto dal maestro Marcello Panni. Musiche di Mozart, Stravinskij. Biglietteria del teatro.

TEATRO G. VERDI. Stagione sinfonica cameristica. Oggi alle 18 concerto diretto dal maestro Marcello Panni. Musiche di Mozart, Stravinskij. Biglietteria del teatro.

LA CAPPELLA UNDERGROUND - «PROVINCIA DI TRIESTE: Sala Azzurra, per «La Baviera e il cinema tedesco degli anni '80», ore 16: «Parsifal» di H. J. Sverberg (vers. orig., 1.a parte); ore 18: «Die Reise nach Wien» di E. Reitz (vers. orig.); ore 20: «Frevel» di P. Fleischmann (sott. franc.); ore 22: «Stunde Null» di E. Reitz (sott. it.). Ingresso libero.

ARISTON. Oggi, domani e domenica, ore 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Il pranzo di Babette» di Gabriel Axel, da un racconto di Karen Blixen, con Stéphane Audran grande protagonista. Premio Oscar '88 per il miglior film straniero. 2.a settimana di grande successo. Domani, ore 24: anteprima dell'attesissimo «Vorrei che tu fossi qui» di David Lean, con la scintillante e irripetibile diva diciottenne Emily Lloyd. Premio Fipresci al Festival di Cannes. Prezzi normali.

EDEN. 16 ult. 22.10: «Folli passioni d'amore». Hard serie oro. V.m. 18. Domani: «La boutique del piacere».

AZZURRA. Sala riservata alla rassegna «La Baviera e il cinema tedesco degli anni '80».

EXCELSIOR. Ore 18, 20, 22.15: «Un'ombra la segue, una voce la ossessiona...» All'improvviso uno sconosciuto con Diane Lane. Eccezionale prima di un film ricco di suspense. Viet. min. 14 anni.

FEMINE. 18, 20, 22.15: seconda settimana di un'avvincente giallo: «Indagine ad alto rischio», con James Woods. V.m. 14 anni.

GRATTACIELO. 16.30 ult. 22.15: eccezionale prima visione del capolavoro: Walt Disney's classic, «Cenerentola». Completa lo spettacolo «Paperino e il leone».

MIGNON. 16.30 ult. 22.15: «Un biglietto in due». Vi anticipiamo il più spassoso spettacolo della stagione cinematografica: «88-99» con Steve Martin e John Candy.

NAZIONALE. 1, 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Tutto quello che di C. Columbus, il creatore di Gremli e i Goonies ha realizzato un film divertentissimo. 2 ore di continue risate. In dubio stereo».

NAZIONALE. 2, 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Strike commando» con Reb Brown. Se Platoon è stato il film dell'innocenza, Strike commando è il film della cruda violenza.

Provincia di Trieste

La Cappella Underground

Sala Azzurra

LA BAVIERA E IL CINEMA

TEDESCO DEGLI ANNI 80

Ingresso libero

Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia

2.a settimana di successo

all'ARISTON

IL PRANZO DI BABETTE

PREMIO OSCAR '88

Solo domani, ore 24

ANTEPRIMA DI NOTTE

all'ARISTON

La provocante e irraggiungibile diva diciottenne EMILY LLOYD in un film divertente e sbarazzato

VORREI CHE TU FOSSI QUI

di David Lealand (G.B. 1967)

Premiato al Festival di Cannes

● Prezzi normali ●

Venezia-Vienna.

Bisettimanale diretto dall'aeroporto Marco Polo.

Prenotate presso ogni Agenzia di Viaggi

INFORMAZIONI MESTRE VIA T. TASSO, 21 TEL. 041/98.666

AUSTRIAN AIRLINES



12.00 Bis. Gioco condotto da Mike Bongiorno.
12.40 Il pranzo è servito. Gioco condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Fantasia. Gioco condotto da Cesare Cadeo.
15.00 Film: «L'ULTIMO AGGUATO» con Angela Lansbury, Keith Andes. Regia di Paul Guilfoyle (Usa 1956) drammatico.
17.05 Telefilm: Alice.
17.35 Doppio slalom. Gioco per ragazzi.
18.05 Telefilm: Webster. Grandi speranze.
18.40 Telefilm: I 5 del quinto piano. Storie familiari.
19.10 Telefilm: I Jefferson.
19.40 Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Miniserie: «COSÌ SCORRE IL FIUME». Con Sigrid Thornton, John Waters. Regia di George Miller (Usa 1983) drammatico. (1.a puntata).
22.30 News: «I misteri della notte». Madrid.
23.15 Maurizio Costanzo Show.
0.30 Premiere. I trailers della settimana.
0.40 Telefilm: Gli intoccabili. Morte in vendita.



8.30 Telefilm: L'uomo da 6 milioni di dollari.
9.25 Telefilm: Wonder Woman.
10.20 Telefilm: Kung Fu. Il re della montagna.
11.20 Telefilm: Agenzia Rockford.
12.20 Telefilm: Charlie's Angels.
13.20 Telefilm: Arnold.
13.50 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
14.20 Musicale: DeeJay television.
15.00 Telefilm: Hardcastle and Mc Cormick.
16.00 Bim, Bum, Bam. Con Manuela, Paolo e Uan (cartoni animati).
18.00 Telefilm: Hazzard.
19.00 Telefilm: Chips. Karate.
20.00 Telefilm: Una per tutte, tutte per una.
20.30 Film: «URBAN COWBOY» con John Travolta, Debra Winger, Scott Glenn. Regia di James Bridges (Usa 1980) drammatico.
23.10 Film: «NICK LO SCATENATO» con Sylvester Stallone, Dolly Parton, Richard Farnsworth. Regia di Bob Clark (Usa 1984) commedia.
1.30 Telefilm: La strana coppia.



8.15 Telefilm: La grande vallata.
9.15 Film: «QUASI UNA TRUFFA» con James Mason, George Sander. Regia di Guy Hamilton (Gran Bretagna 1959) commedia.
11.00 Telefilm: Strega per amore.
11.30 Telefilm: Giorno per giorno.
12.00 Telefilm: La piccola grande Nell.
12.30 Telefilm: Vicini troppo vicini.
13.00 Ciao Ciao. Programma per ragazzi.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.30 Teleromanzo: Aspettando il domani.
17.15 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.15 C'è la vie. Gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 Gioco delle coppie. Condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: Quincy. Veglia di paura.
20.30 Film: «LA PRESIDENTESSA» con Mariangela Melato, Johnny Dorelli. Regia di Luciano Salce (Italia 1977) commedia.
22.30 News: Il mondo nuovo. Ingegneria genetica.
23.25 Speciale News: Il seme della violenza: la società senza cuore (repl.).
0.10 Telefilm: Vegas.

TELEPORDENONE	TELEFRIULI	TELEQUATTRO	TELECAPODISTRIA	TMC TELEANTENNA
11.00 Dalla parte del consumatore.	11.15 «Trentatré», rubrica di cronaca.	13.50 Fatti e Commenti (1.a edizione).	12.00 Tennis. Torneo Roland Garros, da Parigi: semifinale singolare maschile e doppio femminile; negli intervalli: Telegiornale (13.30, 16.00, 18.50) Sportime (13.40).	7.30 Cbs Evening News
14.00 Cartoni animati.	11.45 Side: proposte per la casa.	14.10 Speciale Fatti e Commenti (replica).	13.00 Oggi News, Telegiornale.	12.30 Get Smart, telefilm.
14.30 «Il tappeto orientale», rubrica.	12.15 Il salotto di Franca.	19.00 A carte scoperte.	19.00 Oggi News, Telegiornale.	13.25 Teste di gomma.
15.30 «Marron glace», telenovela.	12.50 Mattino flash.	19.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).	19.00 Oggi News, Telegiornale.	13.30 Sport news, Tg sportivo.
16.00 Cinerubrica (rubrica cinematografica).	13.00 «Soia dimensione Europa», rubrica.	20.00 Cavalieri in pista, rubrica a cura di Giuliano Comici.	19.00 Oggi News, Telegiornale.	13.45 Redazioneale, a cura della redazione sportiva.
16.30 «Daitan», cartoni animati.	13.30 «Leonela».	23.10 Fatti e Commenti (replica).	19.30 Tg Tuttoggi.	14.00 Natura amica, documentario.
17.00 Redazioneale.	14.30 «Il tappeto orientale», rubrica.	23.35 Cavalli in pista (replica).	20.00 «Juke box». La storia dello sport a richiesta.	14.30 Clip clip, musica giovane.
17.30 «Kimba, il leone bianco», cartoni animati.	15.30 «Rocket Robin Hood», cartoni animati.	23.35 Cavalli in pista (replica).	20.30 Calcio, Supercoppa America: Flamengo-Copa Nacional.	15.00 Tennis, «Roland Garros».
18.00 «Daitan», cartoni animati.	16.00 Music Box.	23.35 Cavalli in pista (replica).	22.30 Telegiornale.	17.55 Sale, pepe e fantasia, telegiornale.
18.20 «L'ultimo fuorilegge», telefilm.	18.15 «Felicità», 1.a puntata sceneggiata.	23.35 Cavalli in pista (replica).	22.40 «Sportime», quotidiano sportivo.	18.10 Il giudice, telefilm.
19.15 Speciale Regione.	19.30 «Giorno per giorno», rubrica.	23.35 Cavalli in pista (replica).	23.00 Ciclismo, Giro d'Italia. Da Novara, 12.a tappa, Novara-Selvino.	18.40 gabbia, telenovela.
19.30 Tpn Crocchi.	19.40 «Il dito nell'occhio», a cura di Isi Benini.	23.35 Cavalli in pista (replica).	23.30 Tennis, Torneo Roland Garros (sintesi).	19.28 Tele Antenna notizie flash.
20.00 «Marron Glace», telenovela.	20.00 «Regione verde», rubrica.	23.35 Cavalli in pista (replica).	23.30 Tennis, Torneo Roland Garros (sintesi).	19.30 Specchio della vita.
20.30 Per il ciclo la grande avventura del West: «IL GRANDE AGGUATO», film.	20.30 «Wagner», sceneggiato 4.a puntata.	23.35 Cavalli in pista (replica).	23.30 Tennis, Torneo Roland Garros (sintesi).	20.00 TMC News, Telegiornale.
22.00 Teledomani, informazione internazionale condotta da Sandro Paternostro.	21.30 Tg Sette, settimanale d'informazione.	23.35 Cavalli in pista (replica).	23.30 Tennis, Torneo Roland Garros (sintesi).	20.30 Cinema Montecarlo: «LO SCHIACCIANOGLI», spionaggio, con Joan Collins, Carol Withe, Paul Nicholas.
22.30 «Agora», trasmissione politica a cura di Gigi Di Meo.	22.00 Elezioni '88, partiti a confronto.	23.35 Cavalli in pista (replica).	23.30 Tennis, Torneo Roland Garros (sintesi).	22.18 Tele Antenna Notizie Flash.
22.45 Tpn Cronache.	22.30 Telegiorni notte.	23.35 Cavalli in pista (replica).	23.30 Tennis, Torneo Roland Garros (sintesi).	22.20 Colombiano Vulcano Live, concerto.
23.15 Ruote in pista, rubrica motoristica.	23.30 Side: proposte per la casa.	23.35 Cavalli in pista (replica).	23.30 Tennis, Torneo Roland Garros (sintesi).	23.20 Notte News, Telegiornale.
23.45 «L'ultimo fuorilegge», telefilm.	24.00 News dal mondo.	23.35 Cavalli in pista (replica).	23.30 Tennis, Torneo Roland Garros (sintesi).	23.40 TMC Sport: ciclismo, Giro d'Italia; tennis, «Roland Garros».

BORSA DI TRIESTE

Mercato ufficiale	01/6	02/6	01/6	02/6
Generali	84050	84750		
Lloyd Ad. risp.	16210	15900		
Ras risp.	6950	7250		
Ras risp.	39900	41000		
Ras risp.	15100	15850		
Sai	14200	14850		
Sai risp.	7200	7421		
Montedison	1537	1540		
Montedison risp.	738	745		
Pirelli	2470	2545		
Pirelli risp.	2460	2540		
Sna BPD	1465	1498		
Sna BPD risp.	2010	2020		
Sna BPD risp. n.c.	1880	1900		
Sna BPD risp. n.c.	1100	1080		
Rinascente	3430	3460		
Rinascente risp.	2080	2100		
Rinascente risp.	2300	2340		
Gerolmich & C.	90	92		
Gerolmich risp.	99	90		
G.L. Premuda	1850	1850		
G.L. Premuda risp.	1850	1850		
SIP	2060	2020		
Sip risp.	2160	2280		
Warrant Sip	—	—		

PIAZZA AFFARI
L'area Fiat in forma

Bene la Poligrafici Editoriale

MILANO — Terza giornata al rialzo (+1,73%), ma scambi in calo rispetto alla seduta precedente. Dopo un avvio in buon denaro (+2,3% alle ore 11), il mercato si è concesso una pausa e i rialzi si sono riflessi in andamento piuttosto fiacco dei prezzi del dopo listino. Con la media delle quotazioni tornata sui livelli d'inizio anno (indice Mib a 1.001) la Borsa, comunque, ha tirato un sospiro di sollievo.

A tirare la volata della terza seduta consecutiva col segno positivo sono stati valori di primo piano come Fiat, Generali, Pirelli, Montedison, oltre al terzo del gruppo Romagnoli (Acqua Marcia, Bastogi, Cogefar), e alcuni titoli a minore quotazione. Tra quest'ultimi, in particolare, gran balzo delle Poligrafici Editoriale (+10%), peraltro a fronte di non più di qualche migliaio di azioni passate di mano.

Negli assicurativi, il titolo della compagnia triestina ha messo a segno un recupero del 2%, circa la metà di quello ottenuto da Sai, Ausonia Italia e Ras rnc. Quanto alle principali holding industriali, buone rivalutazioni si hanno su Pirellona (+3%), Montedison (+2,7%) e Fiat (+2%), sebbene nei rispettivi gruppi di appartenenza sia emerso più di un contrasto.

E' il caso soprattutto del gruppo guidato da Raul Gardini, dove le Silos sacrificano il 5,1% (pressoché invariata la dote) a fronte del continuato rafforzamento di Ferruzzi Agricola ed Eridania (+3% ciascuna). Secco +4,6% delle Trenno, il cui incremento risulta pari a quello delle Itali Assicurazioni, la compagnia controllata dalla Fondiaria, assieme a Previdente (poco mossa) e Banca Mercantile (+2,9%), in procinto di venire trasferite dalla Meta alla Ferruzzi Finanziaria.

Più compatti e vigorosi i miglioramenti dell'area Fiat, con Comau, Sna, Giardini, Ifi e Ifi che migliorano tutte in misura superiore al 3%.

In secondo piano i titoli Iri e di Benedetti. Tra i primi le Mediobanca rimangono sul livello del giorno prima (rimbalzano però del 3,8% le Banche di Chiavari) facciano ad Alivar, Italcable e Cementir il compito di far ballare la figura con progressi poco superiori al 2%. Nel gruppo De Benedetti, invece, le sole Mondadori, Buitoni e Olivetti mostrano segni di vitalità.

Maggioremente sostenute le quotazioni di Pacchetti (+6,2%), Bonifiche Sile (+6,1%) e Metanopoli (+4,1%) che precedono di poco i tessili e la discreta prova delle Gerolmich (+3,3%). Perdono decisamente terreno Terme Acqui, Pozzi di risparmio, Tripovich, Recordati e Nuovo Banco Ambrosiano. Al terzo mercato Bavaria e Fata trattate rispettivamente sulle 100 e 10.000 lire.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormezzo
2/6	12.30	YUSUF YI ONIS	Dernice	49 r
2/6	16.00	MOSCENICE	Venezia	Scalo L. (B)
2/6	16.00	EUROPA II	Brindisi	23
2/6	sera	PETAR LEKOVIC	ordini	Slot3
2/6	sera	VISHVA PARJAT	Savannah	50 (14)
2/6	sera	BLUE ALBAICO	ordini	14
2/6	22.00	IM KOPER	Venezia	51 (15)
3/6	6.30	PETASHTIKOV	Limassol	rada

partenze

Data	Ora	Nave	Ormezzo	Destinazione
2/6	14.00	LUCY BORCHARD	49 (B)	Ravenna
2/6	17.00	DURESI	Arsenale	Durazzo
2/6	18.00	EUROPA II	Brindisi	23
2/6	sera	PETAR LEKOVIC	ordini	Slot3
2/6	sera	VISHVA PARJAT	50 (14)	Savannah
2/6	sera	BLUE ALBAICO	ordini	14
2/6	sera	TILIA	50 (10)	Haifa
2/6	21.00	AETOS	47	Venezia
3/6	natt.	YUSUF YI ONIS	49	Dernice
3/6	pom.	PACIFIC COUNTESS	ordini	Frignomar
3/6	pom.	KAPETAN MARTINOVIC	40	Wilkinson
3/6	14.00	ZIMAKY ARTYBRYA	26	Belgrad
3/6	sera	NIM KOPER	51 (15)	Capodistria
3/6	sera	CAPITAN THEO	Scalo L. (A)	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormezzo	a ormezzo
3/6	pom.	SARANDA	Terni	38

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., STORM 2, BLUE ALBAICO, BLUE LINE, ZNAMY OTYABRYA.

Porto doganale: GARUDA, BARON DANFIELD.

Punto franco nuovo: ENGLANTINE, SOCARQUATTO, SOCARSEI, M. S. M. 11, Adriatico 301.

Prigione: ARWAD.

Argonave: PACIFIC COUNTESS.

Arsenale S. Marco: SHKVAL, STORM 3, ALI AMIROV, SCARABEO 3, DURESI.

Rada: BOULADOUR, SILBA, CAPITAN THEO, EL CINCO, THEONIK

MONFALCONE navi in arrivo

KOPALNIA (Polonia), ag. Costanzi, mais, da Bordeaux; NATACHA (Bahamas), ag. Marlines, cellulosa, da Gaeta; TSIGLOMEN (Urss), ag. Marlines, tonello, da Vlyborg; KRATILAKS (Grecia), ag. Costanzi, tronchi, da Ancona.

navi in porto

BOCNA (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco legname; VOROSHOLOV (Urss), ag. Marlines, Portorosega, sbarco legname; SOARQUATTO (Urss), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; PONTON (Italia), ag. Cattaruzza, So. De Na, lavori; SPIROS (Honduras), ag. Costanzi, banchina De Franceschi, sbarco crusca; KOMILES (Urss), ag. Marlines, Portorosega, sbarco tonello.

navi in partenza

ALEXANDER (Urss), per Odessa; SPIROS (Honduras), per Salonicco; ALATI ALLAH (Honduras), per Mofetta; LITKA (Honduras), per Beirut.

Rivolgetevi all'operista per acquisti, vendite, stime di **MONETE D'ORO**

GIULIO BERNARDI

Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

Borsa

1001 (+1,73%)

Prezzi in ulteriore recupero con scambi sui livelli di mercoledì. Segno nel fine della seduta un certo rallentamento della domanda. Attività accentrata sui titoli principali.

BORSA DI MILANO (02.6.88)

AZIONI	Chiusura	Diff.	Diff. %	Minimo	Massimo	Var. %	Div. %	Chius. ult.
A. Abelle	85200	2200	2,7	79200	152000	3,3	1,53	14,9
Acq. De Ferrari	5025	5	0,1	2701	5340	0,1	1,99	30,9
Acq. De Ferr. r.n.c.	1560	-18	-1,1	1560	2575	-0,2	7,05	9,6
Acqua Marcia	402	17	4,4	269	1519	6,1	4,41	9,5
Acqua Marcia r.n.c.	261	6	2,4	180	836	0,4	9,52	6,0
Aedes	7400	105	1,4	6530	12000	2,8	1,49	37,4
Aedes r.n.c.	3900	0	0,0	3530	7500	0,1	3,08	19,7
Antitalia	2245	28	1,2	1945	4471	5,7	5,79	14,9
Alitalia	1473	9	0,6	2034	3836	1,8	3,34	17,4
Alitalia priv.	2470	-9	-0,3	1306	3256	0,7	5,59	10,4
Alivar	8400	200	2,4	8210	11600	6,7	3,57	17,1
Alleanza	45875	475	1,0	39000	74137	4,3	0,98	63,2
Alleanza r.n.c.	47200	300	0,6	40800	7845	1,0	1,17	65,1
Ansaldo Trasporti	3960	20	0,5	3495	6650	1,0	7,20	7,2
Assitalia	15540	360	2,4	14555	25400	6,4	0,70	44,7
Attiv. Immobiliari	2549	24	1,0	2500	6161	0,8	1,77	10,0
Ausonia	7350	40	0,5	6410	9300	4,3	5,77	33,0
Ausonia r.n.c.	2349	99	4,4	1920	3475	6,8	—	—
Autoseda To-Mi	9200	50	0,5	8900	14600	1,2	4,89	17,0
Autostrade priv.	1063	-22	-2,0	920	1289	-0,2	7,53	22,8

AZIONI	Chiusura	Diff.	Diff. %	Minimo	Massimo	Var. %	Div. %	Chius. ult.
B. Agnola Mil.	9310	-110	-1,2	7680	13200	0,7	5,37	7,0
Banca Catt. V.	4000	100	2,6	2970	6900	8,1	5,25	8,3
Banca Catt. V. r.n.c.	2551	43	1,7	2480	3950	1,8	8,82	5,3
Banca Comit. It.	2430	31	1,3	2300	4400	3,4	9,21	7,1
Banca C. It. r.n.c.	2031	34	1,7	1930	3305	1,0	10,34	7,2
Banca Manasardi	970	10	1,0	950	2250	0,5	30,16	1,1
Banca Mercantile	10290	290	2,9	7700	12650	2,4	1,21	45,1
Banca Naz. Agr.	6739	-1	-0,0	5690	7250	0,0	2,50	27,1
Banca Naz. Agr. priv.	1980	0	0,0	1800	3235	3,4	9,21	7,1
Banca Naz. A. r.n.c.	1851	11	0,6	1625	3169	0,7	11,21	6,1
Banca Toscana	3603	13	0,4	3530	8000	0,1	9,71	7,6
Banco Chiavari	2805	104	3,9	2701	6050	-1,5	9,27	6,4
Banco Lariano	2230	19	0,9	2200	4280	-0,8	8,97	5,2
Banco Napoli r.n.c.	15450	0	0,0	15450	20550	-1,6	9,06	10,0
Banco Roma	4300	20	0,4	4090	15000	4,2	1,13	65,1
Banco Sardegna r.n.c.	9735	0	0,0	9480	13078	-1,0	9,19	5,9
Bastogi	239	6	2,6	150	735	11,2	—	—
Benetton	9250	250	2,8	8310	20468	5,8	6,49	10,5
Bnl r.n.c.	9920	60	0,6	9799	22648	-0,8	8,17	4,4
Boero Bartolomeo	23850	-130	-0,5	23850	35000	-1,9	1,89	27,2
Bonifiche Ferraresi	26000	1500	6,1	17750	32440	7,9	2,55	62,1
Bonifiche Sile	8200	350	4,3	8000	16400	0,3	1,95	6,9
Bonifiche S. r.n.c.	4112	3	0,1	3850	9685	6,8	6,08	16,8
Breda	701	19	2,8	580	1270	4,6	—	—
Broschi	8745	175	2,0	8390	11250	8,2	1,13	23,0
Buitoni r.n.c.	4738	58	1,2	4510	5850	9,3	3,38	12,3
Buitoni	2655	5	0,2	2210	3000	-1,3	6,21	15,3

AZIONI	Chiusura	Diff.	Diff. %	Minimo	Massimo	Var. %	Div. %	Chius. ult.
C. Caffaro	681	7	1,0	599	1390	1,3	5,87	15,0
Caffaro risp.	685	0	0,0	600	1365	1,5	6,81	4,7
Calcestruzzi	7960	0	0,0	4390	10400	2,8	2,93	21,3
Calp	2375	25	1,1	2265	3500	2,4	7,58	10,6
Cam Finanziaria	1835	10	0,5	1780	3259	-2,9	6,54	9,6
Cantoni	4000	130	3,4	3800	9830	-0,2	5,25	3,0
Cantoni risp.	3950	110	2,9	3600	9800	5,7	7,87	2,9
Cart. Binda De Medici	1630	5	0,3	1590	3950	3,2	6,18	14,9
Cart. Bordo	12580	130	1,0	9600	14600	3,1	3,58	19,2
Cart. Bordo priv.	7950	-55	-0,7	7750	11150	1,9	8,18	12,2
Cart. Bordo risp.	12450	50	0,4	9470	14300	2,1	4,42	19,0
Cement. di Augusta	4050	-5	-0,1	3600	5271	1,8	7,41	6,5
Cement. di Sardegna	4750	30	0,6	4000	5830	2,5	3,83	14,6
Cement. Merone	2650	60	2,3	2590	4818	3,0	3,79	10,9
Cement. Siciliana	6405	104	1,6	6140	12900	2,5	6,59	7,5
Cementir	2575	65	2,6	2230	4310	6,4	6,99	8,7
Ciga Hotels	3510	90	2,6	3005	5000	5,5	1,42	—
Ciga Hotels r.n.c.	1400	10	0,7	1251	2498	2,3	6,93	14,6
Cir. risp.	1670	45	2,9	1220	2102	6,9	2,40	30,6
Cir. risp. n.c.	5290	150	2,9	3100	7350	4,3	2,84	29,9
Cir. risp. n.c.	2245	60	2,7	1638	4050	5,4	7,57	12,7
Cmi	3978	3	0,1	3350	5600	-0,5	7,54	12,9
Cofide	5340	20	0,4	5375	5881	8,4	1,17	53,6
Cofide r.n.c.	1270	45	3,7	1220	2102	6,9	2,40	30,6
Cogefar	4410	120	2,8	3770	7850	4,3	3,97	11,4
Cogefar r.n.c.	2085	30	1,5	2000	4320	-0,7	9,35	5,4
Comau	2180	105	5,1	1851	4580	8,5	5,05	18,8
Credito Acqua To	6140	60	1,0	5110	6860	0,0	2,28	39,4
Credito Commerciale	2680	80	3,0	2605	6960	2,1	7,46	6,3
Credito Fondiario	2210	34	1,6	2155	4665	0,4	8,14	2,6
Credito Italiano	1454	18	1,3	995	2809	3,9	7,18	12,1
Credito Ital. r.n.c.	1665	10	0,6	1100	2575	3,4	8,45	12,3
Cred. Varesino	3115	35	1,1	2610	3950	3,2	6,18	14,9
Cred. Varesino r.n.c.	1750	25	1,4	1720	3000	0,1	9,14	8,2
Cucini	1698	-1	-0,1	1350	2500	4,5	—	—

AZIONI	Chiusura	Diff.	Diff. %	Minimo	Massimo	Var. %	Div. %	Chius. ult.
D. Dalmine	211	-4	-1,9	180	431	-2,3	—	—
Danielli & C. r.n.c.	2450	50	2,0	2320	3909	0,6	8,84	20,8
Datacomyst	8220	0	0,0	6850	10010	-0,7	8,15	8,5
Del Favero	3545	55	1,6	3300	5700	5,5	5,92	6,2

D	1998*	-1	-0,1	1350	2500	4,5	-78,4	
D	2111	4	-1,9	1820	3431	-2,3	-	Pirelli & Pirelli
D	4560	1	0	3420	7822	3,1	43,9	Pirelli SpA
D	2490	50	2,0	2390	4901	0,0	8,84	Pirelli SpA
D	2490	50	2,0	2390	4901	0,0	8,84	Pirelli SpA
D	8220	5	0,0	6850	10070	-0,7	8,15	Poligrafici
D	3545	55	1,6	3300	5100	5,5	5,92	Poligrafici
E	1656	16	1,0	1480	2300	4,0	7,85	Posi-Gi
E	2560	0	0,0	1611	2814	-0,8	2,06	Posi-Gi
E	2925	80	2,8	1900	2970	0,5	3,76	Rea
E	3451	70	3,0	2580	4910	7,8	4,93	Riasio
E	2730	32	1,2	2100	4500	0,5	5,5	Ricordi
E	6200	-100	-1,6	5820	12410	-2,4	3,71	Recordati
E	2000	30	1,5	1950	5390	2,6	12,50	Recordati
F	1600	15	0,9	1515	3035	1,7	8,13	Regina
F	2540	-40	-1,6	2070	3599	-1,7	4,33	Regina
F	5670	70	1,3	4460	8920	4,8	-114,2	Rinascente
F	5610	100	1,8	4450	9011	4,9	2,55	Rinascente
F	1302	37	2,9	949	3017	4,5	4,30	Risanamento
F	1750	110	6,3	1440	3017	-0,7	3,86	Risanamento
F	9180	120	1,3	9180	18200	1,2	12,17	Rizzoli

BORSA

Cauto ottimismo dopo i rialzi

DOLLARO Ritorno in quota

ROMA — E' salito il dollaro che si è riportato ai livelli più alti degli ultimi sette mesi; è cresciuto il marco, che si è avvicinato notevolmente al suo massimo storico contro la lira; in Gran Bretagna è lievitato di mezzo punto il tasso di mezzo punto sul mercato monetario e sulla scia ha ripreso vigore anche la sterlina; infine, anche Piazza Affari ha recuperato.

A New York tuttavia Wall Street ha aperto le contrattazioni al ribasso. Domani saranno diffusi i dati sulla disoccupazione di maggio negli Usa: sarà probabilmente su questo risultato che le autorità americane decideranno o meno l'aumento dei tassi di interesse che in molti (anche l'Ocse) si aspettano.

Il dollaro, ieri a 1281,23 lire, oggi è stato fissato a quota 1288. Con il mercato di Francoforte chiuso per festività, il biglietto verde quotava a metà della seduta londinese 1,7275-85 marchi contro 1,7210 del fixing di ieri in Germania.

Recupero anche sulla valuta giapponese, intorno ai 125,93-126,03 yen contro la chiusura di ieri a Tokyo su quota 125,68. La Federal Reserve è intervenuta vendendo dollari contro marchi, sterline e yen.

E' la lira, invece, che continua a soffrire, avendo ceduto ancora sul marco. La moneta tedesca ha mancato per un soffio il record storico di 745,85 lire messo a segno il 5 maggio scorso. Il fixing di oggi è stato di 745,23 lire contro le precedenti 743,945.

La Banca d'Italia non è intervenuta. C'è stato invece, da parte della Banca d'Inghilterra, l'annuncio dell'aumento di mezzo punto percentuale del proprio tasso base, che ora è all'8%.

La decisione è stata presa per riequilibrare l'andamento della sterlina dopo i pesanti ribassi delle ultime ore.

Ancora una seduta decisamente positiva alla Borsa valori di Milano, dove l'indice Mib ha superato quota 1000, attestandosi a 1001 punti. Dopo il progresso conseguito ieri (+ 1,73 %), il mercato ha recuperato in tre giorni il 4,37 %. Decisivo il momento favorevole attraversato dalle borse estere.

Servizio di Maurizio Fedi

MILANO — «Non mi risulta che gli investitori esteri siano tornati a interessarsi alla Borsa italiana». Francesco Signorile, azionista della Co.Fi.Mo, è un attendibile osservatore di quanto sta succedendo sui mercati azionari di mezzo mondo. Nella sua sede di agente di cambio del Lussemburgo, infatti, opera come intermediario finanziario sui mercati internazionali.

Anche l'agente di cambio Leonida Gaudenzi, da poco reduce da una visita alla city londinese, non sembra dare particolare credito a chi pensa che Piazza degli Affari sia tornata a stimolare l'attenzione di quella enorme liquidità che ogni giorno si sposta da un angolo all'altro del globo.

I grandi investitori non possono prescindere da considerazioni basate sul buon senso e questo vuole che la Borsa italiana debba prima fare i conti con un suo ammodernamento e, soprattutto, con la sola manovra praticabile per un graduale rientro del debito pubblico: più tasse e meno spese.

Tuttavia il terzo rialzo consecutivo dell'indice (+1,73%), che lo ha riportato sulle identiche posizioni d'inizio anno dopo le altalenanti oscillazioni degli ultimi mesi, fa intravedere nuovi recuperi. «Questo perché — dice Gaudenzi — si nota un mutamento di umore». Alla base delle più distese condizioni operative, come si sa, la recente impennata delle principali Borse mondiali, che ha indotto la speculazione ribassista di casa a frettolose ricoperture.

L'attesa per i dati sull'andamento dei fondi nel mese di maggio, da giorni risaputi essere pesantemente in rosso (più riscatti, meno raccolta), non impedisce a qualcuno di spingersi un po' più in là nelle previsioni di breve periodo. A sollecitare l'ottimismo, più che l'analisi mol-

to personale di Gaudenzi per il quale i mercati vedrebbero di buon occhio i più stretti legami tra Usa e Urss, ovvero la graduale apertura dei mercati dell'Est alle industrie dell'Occidente, vi sono le asettiche considerazioni sui tassi d'interesse, da sempre in stretto legame con gli andamenti ciclici della Borsa.

In parole povere, a parte l'aumento di mezzo punto del tasso d'intervento (qualcosa di simile al tasso di sconto) praticato ieri dalla Banca d'Inghilterra, nei rimanenti paesi più industrializzati ci sarebbero quantomeno le condizioni per un loro mantenimento agli attuali livelli. A prescindere dalle condizioni del nostro paese, giungono segnali in questa direzione, ad esempio, da Francia e Stati Uniti.

Ciò non toglie egualmente che l'attuale fase dei mercati sia caratterizzata da una profonda incertezza non tanto per come vadano le cose nel campo dell'economia reale (piuttosto bene), quanto per la tenuta di questa lunghissima onda espansiva.

La ricetta per il piccolo come il grande investitore, ora come mai, non può dunque essere che un'attenta diversificazione del rischio, intervenendo magari in un'ottica di medio periodo su alcuni titoli quotati al listino di casa. Sono sotto gli occhi di tutti i sacrifici livelli di prezzo in cui annaspano ancora alcune «blue chips», specialmente alla luce delle tante iniziative in corso.

Ma senza dimenticare le obbligazioni in Ecu, le sole che possono proteggere il cittadino italiano dalle più che probabili tensioni valutarie che accompagneranno la liberazione dei capitali in ambito europeo. E proprio dal mitico '92 viene l'invito a una rapida riforma in linea coi tempi che, dettando regole in tema di tutela degli azionisti di minoranza, possa consentire scelte meno avventate.

AGIP

Gioco al rialzo

Investimenti record alla faccia della crisi

FONDI IN MAGGIO Un altro mese nero Riscatti per 1500 miliardi

ROMA — Per il decimo mese consecutivo la raccolta netta dei fondi comuni d'investimento italiani è stata negativa: a maggio, infatti, il flusso dei riscatti è stato ancora superiore a quello della raccolta, portando così il saldo negativo del mese a 1536 miliardi di lire.

Lo scorso mese le nuove sottoscrizioni infatti sono state pari a 439 miliardi di lire, più o meno in linea con l'andamento del mese precedente (476 miliardi), ma è aumentato, rispetto ad aprile, il flusso dei riscatti che è stato pari a 1975 miliardi di lire (1250 il mese precedente).

A fine maggio la consistenza del patrimonio netto dei fondi comuni ammontava così a 52.567 miliardi di lire, con un decremento dell'1,5 per cento rispetto al mese precedente. Questo di maggio è il quarto peggior risultato

da quando si sono affacciati sul mercato i fondi comuni.

A determinare soprattutto l'andamento negativo di maggio sono stati i fondi obbligazionari, che hanno fatto registrare una raccolta netta negativa per 634 miliardi (derivante dal saldo tra 830 miliardi di riscatti e 196 di nuove sottoscrizioni). Uguale è stato il risultato dei fondi obbligazionari «misti» e dei fondi bilanciati: entrambi hanno fatto segnare una raccolta netta negativa di 615 miliardi.

Il risultato netto dei fondi obbligazionari misti è dovuto al saldo tra 790 miliardi di riscatti e 175 di nuove sottoscrizioni, mentre i fondi bilanciati hanno registrato riscatti per 717 miliardi e nuove sottoscrizioni per 102 miliardi di lire.

Servizio di Barbara Consarino

MILANO — «L'obiettivo strategico di più lungo periodo per l'Agip è il raggiungimento di una produzione di petrolio pari a 27 milioni di tonnellate all'anno che rappresenta il 30% del fabbisogno nazionale».

Giuseppe Muscarella presidente dell'Agip ha ripetuto ieri qual è il programma della società, caposettore del gruppo Eni per la ricerca e l'estrazione del greggio.

L'occasione gli è stata offerta dalla presentazione dei risultati ottenuti dall'esplorazione effettuata nell'area di Trecate - Villafortuna (tra Milano e Novara) che ha permesso la scoperta di un importante giacimento di petrolio leggero.

Appare fin d'ora ora tra i più importanti rinvenimenti effettuati in Italia, secondo come capacità solo al giacimento Vega al largo della Sicilia.

Trecate, nei tre pozzi già completati, ha una potenzialità produttiva di circa 15 mila barili al giorno, pari a 750 mila tonnellate all'anno. Ma se l'Agip alla fine del 1988 conta di raggiungere una produzione pari a 20 milioni

di tonnellate di greggio e 17 miliardi di metri cubi di gas in Italia e all'estero, per tagliare il traguardo ambizioso del 30% occorrerà uno sforzo finanziario.

Quanto? Muscarella ha indicato qualche cifra: circa 4 mila miliardi a regime per mantenere quel tasso di produzione e oltre 7.300 miliardi per investimenti nel triennio 88/91. In tutto circa 12/13 mila miliardi che saranno raggiunti per mezzo dell'autofinanziamento generato dall'Agip, con l'aiuto dell'Eni ma anche attraverso il mercato.

Si sta pensando infatti alla quotazione in Borsa di una controllata con «asset» petroliferi. E presumibilmente si tratta di una società di nuova costituzione.

Il bilancio 1987 dell'Agip S.p.A. si presenta un po' più magro di quello dell'anno scorso. L'utile netto è stato di 153 miliardi contro i 203 dell'esercizio precedente. Contrazione anche per la fatturazione, che è passato dai 6.724 miliardi dell'86 ai 6.258 dell'87.

Per il settore Agip l'utile è stato di 112 miliardi, gli ammortamenti raggiungono quota 1.530 miliardi.

DA POLILLO

Mondadori querelato

MILANO — Sergio Polillo, presidente della Arnoldo Mondadori editore, ha dato mandato al proprio legale di presentare querela per diffamazione nei confronti di Leonardo Mondadori.

Lo ha annunciato lo stesso Polillo con un comunicato in cui si precisa che la querela, che sarà presentata nei prossimi giorni dall'avv. Alberto Ledda, è stata motivata dalle dichiarazioni che Leonardo Mondadori, azionista e rappresentante a lui vicini continuano a rilasciare in merito all'assemblea dei soci della Mondadori del 10 maggio scorso, sia attraverso i giornali e i mezzi radiotelevisivi, sia attraverso la diffusione di atti giudiziari.

«Tali interventi — prosegue Polillo — travisano i fatti e si risolvono in danno per la stessa immagine pubblica della Arnoldo Mondadori editore».

Il presidente della Mondadori fa in effetti riferimento al ricorso presentato dai legali di Leonardo Mondadori, che contesta la presenza di Polillo all'assemblea della Mondadori, nella sola veste di presidente della casa editrice e non anche in quella di rappresentante dell'Amef, la finanziaria che detiene il controllo (50,3 per cento) della casa editrice.

Polillo ribadisce «una volta per tutte che lo statuto della Amef vieta espressamente al presidente di intervenire di sua propria iniziativa e sulla base della mera rappresentanza legale all'assemblea della Mondadori».

Il presidente della Mondadori prosegue nella sua dichiarazione, ricordando che «soltanto un mandato univoco di maggioranza qualificata del consiglio di amministrazione dell'Amef avrebbe legittimato un suo intervento» all'assemblea della Mondadori editore.

«Questo mandato — prosegue Polillo — non si è realizzato, poiché il consiglio si è trovato insanabilmente diviso in opposte tendenze sulle deliberazioni da adottare nell'assemblea della società controllata. Anzi, proprio lo schieramento di consiglieri, che rappresentava il punto di vista di Leonardo Mondadori, aveva all'ultimo contrastato la possibilità di un mandato del consiglio al presidente per un intervento all'assemblea Mondadori, rimesso esclusivamente alla sua coscienza e alla sua discrezionalità».

VOLI Accusata l'Italia

BRUXELLES — La commissione europea ha aperto una procedura d'infrazione contro l'Italia. L'accusa è di non aver ottemperato alla cosiddetta «quinta libertà» della «deregulation» aerea in Europa decisa dai ministri qualche mese fa.

La denuncia era stata presentata dalla «Air Lingus», le linee aeree irlandesi. Tale compagnia aveva deciso di portare da tre a cinque i voli settimanali tra Dublino e Milano. E ciò era stato accordato. Aveva contemporaneamente deciso di far scalo a uno o più di tali voli a Manchester.

A questa richiesta l'Italia si è opposta. Il motivo c'è: otto aeroporti del Nord-Italia, tra cui i due milanesi, sono stati esentati dall'applicazione della «quinta libertà».

ASSIDER

Sette giorni per cucire lo strappo

Chiesto a Lupo di ritirare le dimissioni - I nodi al pettine



Mario Lupo

Servizio di Barbara Consarino

MILANO — L'Assider ha chiesto ufficialmente al presidente Mario Lupo di rimanere alla guida dell'associazione che raccoglie i produttori pubblici e privati di acciaio. Lupo, che si era dimesso ieri dall'incarico non ha ritirato le dimissioni e si è riservato un periodo di tempo per decidere.

La sua scelta è subordinata all'esito di colloqui informali che s'inizieranno la prossima settimana tra lui e alcuni industriali privati, firmatari di una lettera inviata alla Cee nella quale sono state mosse critiche al piano Finisider per l'acciaio e richieste le chiusure entro il 31 dicembre prossimo per gli stabilimenti di Genova - Campi, Deltasider di Torino e di Sesto San Giovanni, Deltaval-darno, Sisma di Villadossola

e Laminatoio Tondo Tas. La lettera spedita all'insaputa di Lupo è la causa delle dimissioni.

Ieri, dalle 11 del mattino fino quasi alle 2 del pomeriggio, si è tenuta a Milano la riunione del comitato direttivo dell'Assider che ha confermato la piena fiducia a Lupo, chiedendogli di restare alla presidenza. Lupo, che è anche presidente della Finsider e della Ilva, la società nella quale verranno raggruppate le attività industriali Finsider, ha spiegato che i motivi delle sue dimissioni non vanno ricercati in ragioni personali, ma piuttosto in questioni oggettive e di metodo.

Sembra che un primo chiarimento tra il presidente e alcuni soci si sia già verificato in sede di riunione del comitato. Le divergenze emerse sulla politica industriale da seguire saranno argomento delle riunioni informali che

Mario Lupo terrà con i cinque industriali autori della lettera: Falck, Arvedi, Lucchini, Leali e Riva. Incontrerà settimana e ai quali seguirà un nuovo comitato direttivo dell'Assider nel quale verrà esaminato il documento stilato dal presidente sui motivi di dissenso e sulle possibili soluzioni.

«Adesso il tentativo è di chiarire la questione fino in fondo e con franchezza e non di fare uno squallido documento di unanimità», ha detto Lupo che è stato eletto alla presidenza dell'associazione nell'assemblea straordinaria del 18 gennaio 1988 e riconfermato circa due settimane fa, durante l'assemblea del 16 maggio.

Nel corso della riunione di ieri le fratture sono emerse. Ugo Calzoni ha difeso la lettera inviata a Delors con questa dichiarazione: «Non è stata un siluro, ma un aiuto

per chi voglia rendere la siderurgia italiana veramente competitiva in Europa. Le preoccupazioni espresse a Delors avevano come obiettivo quello di difendere l'industria pubblica da eventuali distorsioni e ingerenze di tipo localistico, politico e "religioso"».

«La vera mappa della siderurgia italiana è stata disegnata oggi», ha detto sempre Ugo Calzoni, che ha annunciato per i prossimi giorni una riunione ristretta per la definizione di un documento di svolta della situazione «che ha svelato verità e interessi reali e oggettivi del settore».

Lo stesso Calzoni ha ribadito che l'obiettivo dei privati è quello di arrivare a una lista degli impianti che la Finsider dovrà chiudere. «Non ci accontentiamo — ha detto Calzoni — di un elenco degli stabilimenti che "potrebbero" essere chiusi».

PRENDIAMO LE GIUSTE DISTANZE DAL PERICOLO.

LA DISTANZA PIU' SICURA FRA ROMA E MILANO VA DA 40 A 160 METRI.

Prendiamo le giuste distanze dal pericolo rispettando le distanze di sicurezza dai veicoli che ci precedono. Quando si è alla guida in città, fuori città o in autostrada, contare solo sui propri riflessi non basta. È importante ricordare che a 70 Km/h necessitano 40 metri per fermarsi, a 140 Km/h 160 metri. E in caso di fondo stradale viscido per pioggia, neve o fango, raddoppiare la distanza di sicurezza è il modo migliore per tenere lontano il pericolo. Mantenere le distanze è un segno di intelligenza.



CAMPAGNA DI PREVENZIONE E DI EDUCAZIONE STRADALE

Ministero dei Lavori Pubblici
ISPettorato CIRCOLAZIONE E TRAFFICO

UNA STRADA SICURA PER RISPETTARE LA VITA.

DOPO IL SUMMIT DI MOSCA

Ora tocca all'Europa

Fra una settimana scatta l'accordo fra Cee e Comecon

Analisi di

Paolo Rumiz

L'avvicinamento fra le due potenze planetarie, sancito dal vertice di Mosca, avrà ora il suo corrispettivo sul piano continentale, con il mutuo riconoscimento fra Cee e Comecon. Il documento comune sarà stilato la prossima settimana a Mosca o a Hannover. Esso non chiude soltanto nuove frontiere di mercato alla Comunità, ma pone fine, sul piano politico, a quella che è stata definita «la più inaudita delle quarantenne internazionali». La presidenza tedesca di turno a Bruxelles ha raggiunto così un doppio, storico risultato, vanamente inseguito in decenni di reciproco apartheid. A sbloccare l'impasse non è stato soltanto Gorbaciov, con il riconoscimento, da sempre negato, di Berlino Ovest come area Cee a tutti gli effetti. Una spinta decisiva l'hanno data anche i tedeschi, ansiosi di rimarcare la loro posizione di guida nella Ostpolitik.

Il 30 giugno scade il turno di Bonn alla guida della Comunità, ed entro quella data il ministro degli Esteri Genscher vuole intascare il bottino. Lo dimostra la tempestica



Il presidente di turno Genscher

fissa per la fine del mese

la firma del documento da parte del consiglio dei ministri

inesorabile, anticipata a Strasburgo dal commissario Willy de Clercq, messa a punto del documento fra il 9 e il 14 giugno; parere del Parlamento Europeo il 16 giugno; firma del consiglio dei ministri Cee il 22 o 24 giugno. C'è, a monte, un fatto illuminante. Bonn ha appena concesso a Mosca un credito di oltre due miliardi di dollari, una sostanziosa «spinta» alla perestrojka. E Genscher sa che Gorbaciov non trascurerà di compensarla sul piano politico.

Con l'installazione di basi diplomatiche orientali a Bruxelles, cade innanzitutto una demonizzazione ideologica. Quella che dipingeva il Comecon come una colonia dell'impero sovietico e la Comunità come l'avamposto economico dell'imperialismo occidentale. «E' un segnale politico importante della fase di distensione internazionale che stiamo vivendo — osserva il parlamentare europeo Giorgio Rossetti — c'è da augurarsi che non si fermi qui».

Resistenze ci sono state, e da entrambe le parti. Nell'ultima sessione straordinaria del Comecon a fine '87, sono passate le linee innovative (apertura alle imprese miste Est-Ovest, incentivo alle concentrazioni industriali, riforma delle operazioni finanziarie), ma l'Albania e soprattutto la Romania, chiusa nella sua autarchia politico-economica, hanno sparato a zero, per paura di inquinare ideologici o ricatti finanziari.

A Ovest, l'opposizione maggiore è venuta dalla Gran

Bretagna e dalla Francia, le due potenze europee firmatarie degli accordi quadripartiti sulla questione di Berlino. Un'opposizione dietro alla quale sembra nascondersi la gelosia di Londra e Parigi per il successo diplomatico di Bonn. Ma Genscher ha avuto dalla sua l'Italia, sotto la cui presidenza la Cee avviò nell'85, al vertice di Milano, i primi contatti con l'Urss e satelliti. Ma quali saranno gli spazi operativi sul piano economico fra due realtà così diverse? Quale possibilità esiste di colmare effettivamente il baratro aperto con lo choc petrolifero del '73 che ha messo a nudo tutta la debolezza costituzionale del sistema socialista, mettendone in ginocchio la competitività? Quanto ci vorrà a superare

l'ostacolo della non convertibilità delle valute est-europee? Mentre la Cee corre verso il grande compattamento del 1992, la diversificazione all'interno del Comecon aumenta. Come trattare con un simile «puzzle» di realtà a tassi di sviluppo lontanissimi fra loro? Per questo la Comunità ha chiesto — e ottenuto — di poter trattare separatamente con ciascuno dei Paesi del patto economico orientale. Siglando accordi separati, come per esempio quello in dirittura d'arrivo con l'Ungheria.

Il vertice di Mosca, intanto, se da un lato ha creato un clima favorevole all'intesa, dall'altro ha destato qualche inquietudine. C'è chi teme che esso possa riflettersi sull'atteggiamento del Comecon, l'organismo dell'Ocse che controlla i trasferimenti di tecnologia verso l'Est. In passato, la Cee lo ha talvolta messo sotto accusa per le pretese interferenze degli Usa sui commerci comunitari con l'Urss e alleati. E' logico a questo punto che Bruxelles si attrezzi per evitare che la superintesa fra i Grandi possa tagliarla fuori proprio sul piano delle tecnologie.



In porto nuovo legname dall'Austria

TRIESTE — E' stato rinnovato l'accordo per il transito di legname austriaco in esportazione attraverso il porto di Trieste. La riunione conclusiva si è svolta a Leoben, in Stiria, dove ha sede la Holz-Export, la grande azienda austriaca che ha contratti di fornitura con numerosi Paesi del Nord Africa e del Mediterraneo Orientale. La trattativa è stata portata a termine congiuntamente dall'Eapt, dalla Compagnia portuale e dalla società Tranship. Le esportazioni di legname made in Austria sono ammontate l'anno scorso a quasi 66 mila tonnellate (il dieci per cento in più rispetto all'86). Ventimila sono finite in Arabia, 16 mila in Libia, settemila in Somalia, seimila in Sudan e altre in Egitto, Grecia, Turchia, Kuwait e altri Paesi. Per l'88 è previsto un ulteriore aumento dei transiti.

BELGRADO Prestito del Fmi

WASHINGTON — Come era ampiamente annunciato, il Fondo monetario internazionale ha approvato in via di massima la concessione di un prestito di 416 milioni di dollari alla Jugoslavia, prestito la cui erogazione è però condizionata a un accordo preventivo di Belgrado con le banche commerciali e creditrici per altri nuovi prestiti.

La decisione del Fmi, presa dopo attenta valutazione delle iniziative jugoslave sul terreno dell'aggiustamento economico, dovrebbe aprire anche la strada a un prestito ponte della banca dei regolamenti internazionali per 250 milioni di dollari cui contribuiranno i governi e le banche centrali di alcuni paesi occidentali.

Belgrado attende inoltre una decisione della banca mondiale in merito a un prestito di 120 milioni di dollari per finanziamenti all'industria dell'export.

Le misure che il governo jugoslavo ha preso nei giorni scorsi, proprio su invito del Fmi, sono state precedute da una svalutazione del 23 per cento del dinaro. Subito dopo sono stati liberalizzati i prezzi di uno «stock» di beni di consumo che erano stati congelati cinque mesi prima con provvedimento amministrativo.

La misura più attesa è stata adottata lunedì scorso, ed è la liberalizzazione dell'import per oltre duecento beni finora sottoposti a contingenti (in particolare pezzi di ricambio per automobili e abbigliamento).

ZANUSSI Vertenza aperta

PORDENONE — I sindacati dei metalmeccanici hanno aperto la vertenza con il gruppo Zanussi, inviando alla direzione aziendale il testo della piattaforma rivendicativa. Lo ha reso noto la Fiom-Cgil, ricordando che l'apertura della vertenza avviene dopo un referendum tra i lavoratori che «ha approvato a larghissima maggioranza, con oltre l'81 per cento di «sì», le richieste proposte dalla segreteria nazionale e dal coordinamento del gruppo».

Fim-Cisl, Fiom-Cgil e Uilim-Uil in particolare chiedono: un aumento salariale di 150 mila lire medie, di cui 60 mila uguali per tutti e 90 mila in funzione della professionalità; un maggior controllo sui temi dell'innovazione tecnologica in rapporto all'occupazione e alla crescita professionale; un «più equilibrato» rapporto tra contrattazione di gruppo e di stabilimento, sia per le notevoli differenze di organizzazione produttiva tra le varie realtà aziendali, sia per consentire una contrattazione il più possibile decentrata senza perdere la visione complessiva della politica di gruppo.

E' interessante ricordare che anche la Zanussi ha avuto la sua Aresse: infatti, se è vero che la piattaforma sindacale ha ottenuto in tutto il gruppo un'ampia messe di «sì», lo stabilimento di Forlì ha però registrato un dato in controtendenza. Nella città romagnola ha votato il 72 per cento degli aventi diritto, e i «no» hanno raggiunto un eclatante 90 per cento.

POLO TESSILE

Difficoltà in vista per il dopo-Aquila

Una fidejussione da 10-15 miliardi che nessuno vuole reperire

FONDO TRIESTE

Finanziamenti all'Exit Parte il progetto Valle Noghere

TRIESTE — La Commissione Trieste ha dato parere favorevole alla proposta del commissario di governo di erogare 9 miliardi all'Exit di Trieste per la infrastrutturazione della Valle delle Noghere. Il vicepresidente della giunta regionale assessore all'Industria Gianfranco Carbone ha definito questa scelta una tappa importante per realizzare quel progetto costruito dalla Regione che consentirà di infrastrutturare 45 ettari della Valle delle Noghere per nuovi insediamenti industriali.

Il progetto che costa complessivamente circa 20 miliardi è finanziato per metà circa da un contributo del Fondo Trieste e per l'altra metà da un mutuo ventennale garantito dalla Regione stessa che erogherà un finanziamento di un miliardo all'anno per 20 anni a ripiano delle rate di ammortamento.

Carbone ha rilevato che la Regione ha fatto ogni sforzo per coordinare i vari organismi al fine di raggiungere questo obiettivo. «E' una strada obbligata — ha continuato — per non vanificare le potenzialità attrattive delle varie leggi di incentivazione industriale per Trieste; infatti oggi non mancano nuovi industriali disposti a investire, quello che manca è la disponibilità di aree».

TRIESTE — Rischia di franare l'impianto creato da Monteshell per far passare il boccone amaro della chiusura della raffineria Aquila di Trieste. Gino Pezzoli, l'imprenditore lombardo, che, in ossequio a solenni accordi siglati con gli enti locali nel gennaio scorso al ministero dell'Industria, si era detto disponibile a creare un'azienda tessile da 250 posti lavoro sulle «ceneri» dello stabilimento giuliano, dà ora segni di voler retrocedere. Il problema è di natura finanziaria. E' scoppiato ieri durante una riunione all'assessorato regionale all'Industria, presieduta da Gianfranco Carbone, i sindacati, Pezzoli e il sindaco di Muggia, Claudio Muton.

Ecco di che si tratta: l'industriale dovrebbe trovare una fidejussione da 10, 15 miliardi. E' quanto manca, spiega alla Regione, per comple-

tare i preliminari in cifre prima di partire con i progetti veri e propri. Pezzoli, però, dice che più di quello che ha fatto non può fare, né intende fare. «Clima di incertezza», lo definisce il sindaco di Muggia.

In una costruzione da oltre sessanta miliardi — tanti ne servono per avviare l'annunciata produzione di lingerie misto cotone poliestere — l'imprenditore di Lefte, ha dichiarato da tempo di essere disponibile a metterne dieci dei suoi. Il resto è nelle mani della Regione che ha già deliberato lo stanziamento di altri undici miliardi a fondo perduto e, dice l'assessore Carbone, ha anche risolto il problema degli altri 45 miliardi di credito agevolato previsti dall'accordo romano. Proprio su quest'ultima somma si è creato il problema. Mediocredito e un consorzio di istituti di credito or-

dinario del Nord sono disposti a concedere un prestito di 25 miliardi (al resto ci pensa il Frie) ma in cambio vogliono garanzie. «Normali esigenze del sistema bancario — spiega Carbone — che Pezzoli sicuramente conosce bene, visto che ha costruito altri stabilimenti con i crediti...».

Di diverso avviso, però, il diretto interessato. Ieri, con estremo fastidio, ha detto di aver appreso di questa storia delle banche e delle fidejussioni da poco tempo, da quando sarebbe saltato fuori che il Frie da solo non ce la faceva a coprire tutto. Adesso non ci sta a questi nuovi sviluppi. E, nonostante ormai sia già stata costituita e omologata la Silipt Trieste, la società per la realizzazione della nuova industria tessile, Pezzoli sembra intenzionato a bloccarsi in attesa che qualcuno gli venga incontro.

«Non può pretendere che le fidejussioni le mettiamo noi», chiarisce Carbone.

E allora la situazione è perlo meno deludente. Cgil, Cisl e Uil erano venute all'incontro di ieri con la speranza di portare a casa l'accordo sul tempo e la realizzazione dello stabilimento e sul passaggio di 50 lavoratori dell'ex-Aquila dal mondo dei bitumi a quello tessile. Sono usciti con un nulla di fatto.

Pezzoli ha chiarito che lui, così come sono messe le cose, non intende spendere nemmeno duecento milioni per arrivare al progetto esecutivo. Tantomeno quindi è disposto a firmare nero su bianco il «trasloco» dei 50. Carbone non demorde, anche se si dichiara «preoccupato». Fa sapere che la prossima settimana si continuerà a lavorare attorno a una soluzione.

[a. lo.]

TURELLO «Un'agenzia subforniture di dimensioni più regionali»

UDINE — Si è svolta ieri, presso la sede di rappresentanza della Regione, la riunione del consiglio direttivo dell'Agenzia subforniture del Friuli-Venezia Giulia, alla quale ha presenziato Vini- cino Turello, assessore regionale all'artigianato e cooperazione. Secondo Turello, è opportuno strutturare questo organismo, collocandolo in una dimensione più regionale, garantendo migliori e maggiori servizi all'imprenditoria locale.

Proprio in quest'ottica, ha aggiunto l'assessore, la giunta regionale ha predisposto un provvedimento legislativo che prevede stanziamenti a favore degli organismi in grado di offrire, attraverso una loro riorganizzazione interna, servizi sempre più adeguati alle richieste degli imprenditori regionali. Pertanto, ha concluso Turello, qualora l'Agenzia subforniture si adeguasse a queste indicazioni, l'impegno dell'amministrazione regionale non potrà venir meno.

Il presidente della Camera di commercio di Trieste, Giorgio Tombesi, nella veste anche di presidente dell'Agenzia subforniture, ha illustrato a Turello le caratteristiche, i compiti e le prospettive dell'Agenzia, istituita nel 1977 per volontà dell'ente camerale triestino, dell'amministrazione regionale.

L'Agenzia si pone lo scopo di individuare le singole unità produttive idonee all'esecuzione di subforniture, mantenendo i contatti con le grandi industrie committenti, e di promuoverne l'attività, mediante la presentazione a fiere, incontri operativi, contatti con uffici acquisti, pubblicità e altre iniziative.

PROTOCOLLO REGIONALE SULLA MOBILITA'

Per i cassintegrati più semplice trovare lavoro

GORIZIA — Il protocollo d'intesa, concernente i lavoratori in mobilità nelle aziende in crisi e in fase di ristrutturazione, è stato sottoscritto dall'assessorato regionale al lavoro Mario Brancati, nella veste di presidente dell'Agenzia Regionale del lavoro, e dalle parti sociali rappresentate dalle associazioni degli industriali, dei commercianti, degli artigiani, delle piccole industrie, dell'Intersind, della cooperazione e del sindacato dei lavoratori.

Da parte sindacale sono state manifestate alcune perplessità sia sul testo sia sulle procedure di attuazione dell'accordo.

L'assessore Brancati, nell'intento di comporre le posizioni e giungere alla firma dell'atto, di rilevante importanza per gli effetti che produrrà nel campo del reinserimento lavorativo, si è impegnato ad affrontare, nella prossima seduta del consiglio di amministrazione dell'Agenzia, alcuni problemi prioritari: l'occupazione femminile, quella monofamiliare e dei pensionamenti.

Egli si è fatto inoltre carico di promuovere un incontro con l'assessorato regionale alla formazione professionale per discutere di nuovi corsi d'istruzione per la qualificazione dei

lavoratori. Brancati, infine, ha invitato, le parti ad applicare l'accordo con coerenza nelle singole realtà territoriali.

Il protocollo d'intesa sulla mobilità del lavoro è stato sottoscritto da tutte le parti convenute, eccezion fatta per la rappresentanza del sindacato Cgil, che si è riservato alcuni approfondimenti.

Un primo accordo, dello stesso tenore, era stato già sottoscritto il 23 aprile 1987 per la durata di un anno, mentre l'attuale avrà efficacia di 24 mesi e produrrà effetti sul reinserimento lavorativo per quei dipendenti

attualmente in cassa integrazione guadagni straordinaria. I nominativi verranno forniti dalle aziende, tramite le associazioni di categoria, all'agenzia del lavoro che predisporrà elenchi strutturati in modo tale da consentire un'agevole individuazione dei soggetti interessati. Per ogni lavoratore reinserito, l'Agenzia del lavoro interverrà con un contributo di 600 mila lire mensili per la durata di due anni.

Per il 1988 è stato stanziato un importo di 3 miliardi e 500 milioni di lire cui potranno aggiungersi altri 2 miliardi di lire, con recupero dal bilancio re-

gionale, secondo le necessità. Qualora il dipendente non dovesse superare il periodo di prova, viene automaticamente reintegrato nel precedente rapporto di lavoro, mantenendo il diritto al trattamento della Cassa integrazione guadagni straordinaria.

Il protocollo d'intesa sulla mobilità del lavoro rappresenta l'unico esempio in Italia di reinserimento lavorativo di personale che si trova in cassa integrazione: è il frutto di una lunga, impegnata e travagliata consultazione con le parti sociali regionali e con i competenti ministeri dello Stato.



Mario Brancati, assessore regionale al lavoro.

Sistema Usato Sicuro

Non vi sembra che acquistare entro il 30 giugno presso la Rete Fiat un Diesel usato in comode rate al tasso fisso del 5% sia una gran bella cosa?

L'acquisto di un'auto usata è una scelta che può darvi grandi soddisfazioni, se sapete comperare bene. Con il Sistema Usato Sicuro potete stare tranquilli, perché in questo modo Fiat vi mette al riparo da sorprese con la si-

curezza di una garanzia chiara, di un prezzo giusto, di una grande Rete di assistenza sempre a vostra disposizione. E fino al 30 giugno, c'è una buona ragione in più per acquistare da Fiat un ottimo Diesel usato: un finan-

ziamento agevolato SAVAFINCAR al tasso fisso del 5%, che significa un bel risparmio sull'ammontare degli interessi. Ad esempio, per una vettura Diesel usata del valore di L. 7.500.000, basta un anticipo di sole L. 1.500.000:

i 6 milioni che restano potranno essere pagati in 47 rate mensili da L. 160.000, con un risparmio totale di L. 2.125.000. Sono inoltre previste vantaggiose condizioni di pagamento anche per i modelli benzina, ed in ogni

caso sono sufficienti i normali requisiti di solvibilità richiesti da SAVAFINCAR: è un'occasione unica, non cumulabile con altre iniziative in corso. Sistema Usato Sicuro: Diesel o benzina, è proprio l'auto che state cercando.

SAVAFINCAR
SISTEMI DI FINANZIAMENTO PER L'USATO

Presso tutte le Succursali e Concessionarie Fiat e le Sedi Autogestioni

Sistema Usato Sicuro. La tua nuova auto.

FIAT

NAZIONALE / A 7 GIORNI DAGLI EUROPEI

Conferma per Ancelotti

Domani a Brescia contro il Galles l'ultimo collaudo

CARNAGO — All'indomani del provino azzurro con il Lugano a Varese, Azeglio Vicini conferma. La formazione base della Nazionale per gli europei è decisa, la struttura della squadra è quella con Ancelotti a centrocampo, e Mancini punta accanto a Violi. Dubbi non ce ne sono per il commissario tecnico. L'esame col Lugano, e quello più importante di sabato sera col Galles, valgono come verifiche dello stato di forma e per portare la squadra in Germania al meglio della condizione: soltanto una prestazione «catastrofica» con i gallesi di Rush, il che è decisamente improbabile, potrebbe indurre qualche rivoluzione del- l'ultima ora.

A lasciare il discorso un po' in sospeso c'è la distorsione al ginocchio destro accusata dall'altra sera da Violi, ma il «bomber» sampdoria oggi era già nettamente migliorato. «E' la terza volta che gli succede — ha detto Vicini — e si è sempre ripreso in fretta. L'exploit di Altobelli in sostituzione di Violi, e la prova molto più convincente e sostanziosa fornita dalla squadra ieri sera nella ripresa, con De Agostini e «spillo» in campo, non sembrano aver procurato al ct alcun imbarazzo sulle scelte. Semmai per Vicini rappresentano un motivo di conforto sullo stato di forma dei suoi rincarati. Nel ritiro superaffollato di Milanello («Era anche Sacchi col suo Milan, e con Viridis, di ritorno dall'amichevole di Perugia), Vicini ha proposto considerazioni fatte ieri sera sulla sua squadra. «Per molti era il primo impegno dopo la fine del campionato. Era normale che si facesse fatica, e magari qualcuno anche tanta. Del resto non serviva per ottenere indicazioni, ma per raggiungere la condizione: credo che dopo la partita di sabato saremo a buon punto».

E' possibile che qualche giocatore stia accusando le fatiche del troppo lavoro in campionato? «E' un'eventualità da tener presente — osserva Vicini — ma senza drammatizzare, del resto, le altre amichevoli di ieri hanno evidenziato che è un problema anche per altre squadre degli europei. Comunque, non daret troppo peso a certi risultati, come quelli di Spagna e Danimarca, proprio perché tutti siamo in fase di preparazione. Ma la Spagna è ancora a digiuno di vittorie: cosa sarebbe successo se la nazionale



Ultimi collaudi per le finaliste degli Europei sulla strada della Germania. Mentre l'Italia faceva quaterna contro il Lugano a Varese (reti di Violi, Altobelli e doppietta di Paolo Maldini), altre nazionali sono scese in campo per rifinire gli schemi in vista degli Europei che prenderanno il via venerdì prossimo. Risultati: Olanda-Romania 2-0, Spagna-Svezia 1-3, Urss-Polonia 2-1, Norvegia-Eire 0-0. Domani l'Italia tornerà in campo a Brescia per affrontare il Galles che in amichevole ha giocato mercoledì a Malta vincendo per 3-2. Nella foto Carlo Ancelotti, l'uomo nuovo nel centrocampo di Bearzot.

azzurra avesse perso tutte le amichevoli? «Una tragedia», ammette Vicini. Esiste ancora una possibilità di una staffetta Ancelotti-De Agostini? «Ho fatto giocare prima uno e poi l'altro perché erano affaticati dopo la partita in Islanda — ribadisce il tecnico —. Ma prima è entrato Ancelotti...». Le possibilità, in teoria, ci sono per tutti, anche perché «le scelte dovranno essere come sempre sostenute dalle prestazioni, e per il bene della squadra tutto può cambiare». Ma le idee, insiste Vicini, «sono chiare». «Il maggior senso della posizione e la geometria di Ancelotti a centrocampo pesano di più della «maggiore velocità di De Agostini».

E' il caso di aggiungere che

De Agostini, propenso a muoversi sulla sinistra, può generare qualche problema di «traffico» in quella zona, dove scorrazza uno scatenato Maldini come quello visto l'altra sera. Idem per Altobelli: l'opzione Mancini non si discute, anche se «Spillo» l'altra sera ha giocato le sue carte più belle e sicure di avere altre in serbo. E perché non ipotizzare una soluzione Mancini-Altobelli-Viali, che però comporterebbe l'esclusione di Donadoni? La risposta è cortese: «Nulla si può escludere, ma la ritengo molto improbabile». Quanto alla posizione di Mancini in campo, Azeglio Vicini ribadisce ancora una volta che la differenza tra il Mancini blucerchiato e quel-

lo azzurro sta solo nel numero sulla maglia. «E' una punta, non un frequentista. Con noi gioca esattamente come nella Samp, ed è unanimemente indicato come il migliore nel suo ruolo». Quindi, se il ginocchio di Viali non farà i capricci, sabato si va in campo come mercoledì a Varese.

Vicini è molto ottimista sulle condizioni del ginocchio di Viali. Viali un po' meno. «Per la Germania sarò sicuramente pronto, e dovrei esserlo anche per sabato sera contro il Galles. Ma non mi sento di rischiare: se non sarò a posto al 100 per 100, preferirò non giocare. Sarebbe un peccato compromettere tutto per un amichevole».

L'attaccante sampdoria-

aveva già avuto lo stesso problema (distorsione al ginocchio destro) in campionato a Verona e prima della finale di ritorno con l'under 21. Dopo Verona, aveva dovuto saltare la partita con l'Ascoli. «Questa volta i dolori sono stati molto meno forti, e oggi va già meglio, ma per ora non sono a posto».

Qualche problema ce l'ha anche Bergomi, soffre di dolori al polpaccio sinistro che lo costringono a caricare il peso sul ginocchio operato, il destro, con fastidiose conseguenze tra cui il ritorno di una vecchia pubalgia. «Ma per sabato — assicura — ce la faccio. Se mi risparmiarò, non lo so ancora: ma io «purtroppo» ho l'abitudine di scendere in campo dando sempre il massimo».

Dietro a Viali, c'è l'eterno Altobelli, ieri in splendida forma. Ma non gli piace sentirsi dire che il suo ingresso in campo può dipendere da circostanze dolorose per gli altri.

Per tutti i giocatori della nazionale, compresi gli «orfani di Zoff» che fanno parte dell'Olimpica, la decisione presa dall'ex portiere dell'Italia mondiale è stata la più giusta. La soddisfazione per Zoff è più grande del dispiacere di averlo perso dopo la bella avventura che ha portato alla qualificazione olimpica.

I più contenti, naturalmente, sono gli juventini. De Agostini definisce «una scelta azzeccata» quella della Juve e di Zoff: «Dopo dieci anni di militanza in bianconero, conosco l'ambiente alla perfezione. Con lui non ci saranno problemi».

Tacconi ripete la battuta pronunciata a Varese: «Sono contentissimo. Spero solo che adesso non ci dica che a Seul non ci dobbiamo andare perché gli serviamo per la Juventus. Come portiere, dopo averlo ammirato per anni, non posso che guardare con gioia al suo arrivo alla guida della Juve, e personalmente credo che da la sua vicinanza mi sarà molto utile».

Anche per Gianluca Viali la Juventus ha scelto bene. «Non conosco Maifredi, non posso fare un raffronto. Ma Zoff è un tecnico della Juventus, quindi ritengo che la società abbia preso un'ottima decisione».

Altobelli: «Mi fa molto piacere questa notizia. A parte i meravigliosi ricordi personali, Zoff è stato come giocatore un simbolo di lealtà e correttezza. Inoltre ha dimostrato di essere un ottimo allenatore».

JUVENTUS

Zoff e la Signora

Presentato il nuovo allenatore dei bianconeri



Dino Zoff

Servizio di

Marcello Ferrara

TORINO — Dino Zoff, il portiere dei record, l'allenatore azzurro imbattuto, è da mercoledì sera il nuovo allenatore della Juventus. Al suo fianco l'amico, il compagno di squadra di mille battaglie, Gaetano Scirea, il quale, poche settimane fa, aveva appeso le scarpe al chiodo e ora prosegue la sua avventura bianconera in panchina con i gradi di vice. Ieri a mezzogiorno, nei giardini della sede juventina di piazza Crimea, si è svolta la conferenza stampa del nuovo staff. Boniperti si è presentato sorridente, in mezzo a Zoff e Scirea, dopo le arrabbiature delle ore precedenti dovute al gran rifiuto prima del presidente del Bologna, Corioni, e poi del sofferto telefonico di Maifredi.

La Juve dunque non ce l'ha fatta ad assicurarsi un mister votato alla zona, e ha optato per forza di cose per una soluzione interna. Ciò può apparire uno smacco, l'ennesimo degli ultimi tempi, per i massimi dirigenti juventini, ma a pensarci bene con Zoff e Scirea forse è arrivato il risvolto più logico. Due uomini

che oltre a essere stati atleti esemplari e aver vinto tutto, conoscono l'ambiente alla perfezione, ingenerano calma, sapranno riportare l'armonia in uno spogliatoio che nel giro di due anni è andato via via sfaldandosi.

Si dirà che la Juventus ha perso un'occasione per adeguarsi al nuovo corso degli allenatori pro-zona. La vicenda con il Bologna è iniziata male e finita peggio. Con Maifredi si sarebbe imboccata la via affascinante e suggestiva, ma non priva di rischi, della rivoluzione totale. Fino a che punto però questo avrebbe giovato a una squadra e a un sodalizio tradizionalmente conservatori? Riteniamo che la politica dei piccoli passi, delle mini-riforme, sia più adatta al club più titolato d'Italia. Zoff propende per questa linea, segno di una mentalità ben definita. La vicenda rocambolesca della panchina bianconera si chiude dunque all'insegna dell'antico adagio: non tutti i mali vengono per nuocere.

Attornati da una marea di cronisti i nuovi mister se la sono cavata con la consueta serenità e gentilezza, nessuna dichiarazione roboante, ma parole prudenti che la-

siano intendere come nei giorni a venire prenderanno forma le attuali voci di mercato. «Lasciatemi un po' di tempo — ha esordito Zoff — ho appena raggiunto l'accordo con il presidente. Da questo momento penseremo ad apportare i ritocchi a una formazione nel suo complesso già valida».

Si fa sempre più insistente il nome di Claudio Borghi, il grande talento argentino che Berlusconi a malincuore è costretto a cedere (prestito o comproprietà).

Per l'olandese Koeman il discorso sembra più difficile dopo le dichiarazioni del Psv Eindhoven sull'inopportunità di continuare a richiederlo. Koeman è sotto contratto e dovrebbe proprio rimanere nel paese dei tulipani. Non è probabile quindi l'insistenza della Juventus dopo la tegolata-Maifredi.

Ritornando a Zoff, il presidente Boniperti ha parlato di contratto a tempo indeterminato. «Con Dino non ci sono problemi di questo genere». L'interessato ha parlato di due anni, fino al 1990. Tutto da ridefinire il rapporto di Zoff con l'Olimpica.

ALLENATORI FEDERALI

L'Olimpica a Rocca?

Per intanto al sorteggio di Seul ci andrà Bearzot

CARNAGO — Sarà Enzo Bearzot, il ct dell'Italia mondiale e attuale coordinatore delle squadre nazionali, a rappresentare l'Italia in sostituzione di Dino Zoff al sorteggio per il torneo olimpico di calcio che si terrà a Seul il 6 giugno. Bearzot partirà per Seul assieme al vicepresidente federale Antonio Ricchieri, col quale si recherà poi direttamente in Germania per gli europei. La decisione presa dal presidente federale, on. Matarrese, è stata comunicata ieri a Milanello, sede del ritiro della nazionale, dall'addetto stampa della Figg Antonello Valentini.

Quella di Bearzot è, almeno al momento, una designazione «di rappresentanza». Nessuna decisione è stata finora presa sul nome del tecnico che sostituirà Dino Zoff, neo allenatore della Juventus, sulla panchina della nazionale olimpica. Francesco

Rocca, anche lui presente a Milanello, è dato per probabile successore dell'ex capitano della nazionale. «Del problema si parlerà sabato pomeriggio a Brescia in occasione della riunione del consiglio federale — ha detto Valentini —. In quella sede potrebbe essere presa una decisione, ma non è detto. C'è ancora del tempo per riflettere».

Per Francesco Rocca, fino a ieri «vice» di Zoff nell'Olimpica (oltre che vice di Maldini e tecnico della nazionale militare), sembra arrivato il momento del «balzo» in avanti. Ma la discrezione sua e degli altri responsabili azzurri a Milanello, era inevitabile in questa delicata fase di transizione aperta dall'addio di Zoff e preceduta dalle polemiche islandesi.

Si sente pronto a ricevere il comando dell'Olimpica? «Considerazioni del genere preferisco non farne — dice

Rocca —. Finire per dare ragione a chi sostiene che per queste candidature la Federazione si basa su un criterio prettamente gerarchico, mentre sappiamo benissimo che i posti si conquistano con il valore e le capacità. Quello che più conta sono i fatti sul campo».

Ma si sentirebbe all'altezza del compito? «Ho finito l'esperienza con la Roma e mi sono trovato a cominciare coi giovani a fare l'allenatore. Mi sono subito reso conto — continua Rocca — di avere propensione per questo lavoro, e di essere coinvolto anche emotivamente».

Qualcuno insiste, gli chiede qualcosa di più su una probabile carica che significa anche un'immensa impresa, di fronte ai risultati ottenuti da Zoff. «In questo momento preferisco razionalizzare tutto quello che può essere sentimentale — si schermi-

sce Rocca —. Magari ne ripareremo». Di ritorno dalla Germania, dove è stato protagonista con Ricchieri dell'operazione tifoso per gli emigrati italiani, Enzo Bearzot si ritrova da ieri a rappresentare ufficialmente (per quanto?) una squadra nazionale. Le sue parole, ieri mattina, sono state quasi tutte per esprimere stima nei confronti del suo «pupillo» Dino Zoff: «Ha fatto una scelta giusta e nel prendere questa decisione ha dimostrato ancora una volta un comportamento di assoluta correttezza».

Bearzot è stato il ct dell'Olimpica ai Giochi di Los Angeles: gli piacerebbe esserlo anche alle Olimpiadi di Seul? «Sarebbe bello ripetere quell'esperienza, ma non nello stesso ruolo». Il giudizio di Vicini sulla scelta di Zoff: «Il sogno più grande della sua vita era allenare la Juventus».

TOTOPICCOLO

Ecco la schedina numero dodici

TOTOPICCOLO				
Concorso n. 12 - Domenica 5 giugno 1988				
	A	B	N	
CALCIO - Serie B				
Triestina-Parma				
CALCIO - Serie B				
Arezzo-Udinese				
CALCIO - Serie B				
Barletta-Genoa				
CALCIO - Serie B				
Modena-Taranto				
PALLAMANO - Finale 3° posto				
Acqua Fabia-Cividin				
BASEBALL - Serie B				
Rangers-Novara				
BASEBALL - Serie B				
Sanremo-Black Panthers				
SOFTBALL - Serie A				
San Marco-Smash				
PALLANUOTO - Serie B				
Savona-Triestina				
TENNIS - Serie C				
Tc Bonacossa-Tc Triestino				

LEGENDA
A VITTORIA IN CASA
B VITTORIA ESTERNA
N PAREGGIO

INCOLLA IN QUESTO SPAZIO LA DATA RIPORTATA NELLA 1.a PAGINA NAZIONALE

L'ultima macchina in palio sarà sorteggiata alla fine del concorso numero dodici, e quindi la schedina di questa settimana offre l'ultima possibilità per concorrere all'estrazione, oltre che naturalmente all'assegnazione dei premi in palio ogni settimana.

Con la schedina numero dodici, che sarà pubblicata fino a venerdì, «Totopiccolo» conclude l'appuntamento stagionale con i lettori, che si più fortunati (ma anche più esperti) ha assegnato una montagna di magnifici premi, tra cui due Fiat Uno.

Il termine di consegna delle schedine è fissato come al solito al venerdì sera, per chi desidera deporre nelle urne presso le edicole, mentre è spostato alle ore 13 di sabato per coloro che le consegneranno direttamente alla redazione di Trieste, in via Guido Reni 1.

TRIESTINA

Gli alabardati in ritiro

Da ieri a Monfalcone, oggi e domani si allenano a Turriaco

TRIESTE — Tutti buoni, tutti tranquilli, tutti zitti... La Triestina è da ieri in ritiro in un albergo di Monfalcone che lascerà soltanto domani dopo l'ultimo allenamento di Turriaco per trasferirsi nel consueto solito «buen retiro».

L'allenamento del giovedì pomeriggio anziché allo stadio Grezar si è svolto ieri sul campo di Monfalcone, dove gli alabardati si sono sottoposti alle cure di Ferrari. Il clima è quello da vigilia di grande battaglia, e c'è da vincere la cappa della dispeperazione che ha attanagliato tutti dopo la maledetta partita con il Taranto. Genova è stata un brodino importante. Ora occorre continuare sulla strada della vittoria.

Il consiglio di amministrazione della Triestina Calcio SpA, nella sua riunione di ieri, ha preso in esame la situazione societaria, e della squadra alla luce degli ultimi

risultati. Con un comunicato diramato al termine della riunione è stata espressa a giocatori e tecnici «la più ampia attenzione di stima, con l'invito ad esprimersi al meglio nelle prossime risolutive partite», mentre è stata ribadita la necessità della più ferma solidarietà fra pubblico e squadra. In questo momento — sottolinea il comunicato — oltre polemiche possono contribuire soltanto a incrinare «il delicato equilibrio psicologico di una compagine che dall'inizio del campionato è costretta a lottare in salita».

Di fronte al pericolo di un declinamento della squadra, il consiglio alabardato fa appello ai tifosi affinché sentano la responsabilità del momento: «La Triestina è patrimonio di tutta la città e come tale va difesa e sostenuta. Di fronte alla perdita di diversi baluardi economici già sop-

portata da Trieste, la Triestina in serie B resterebbe un caposaldo di prestigio richiamato per il presente e il futuro della città». Da qui il consiglio alabardato invoca l'esigenza di un'azione comune, a sostegno e in difesa delle posizioni attuali, «con l'assicurazione che in futuro non sarà lasciato nulla di intentato per migliorare la posizione, una volta avuta la possibilità di disputare un campionato alla pari con le altre squadre».

Il direttivo alabardato si dice confortato in questo momento «dallo spirito d'amicizia e dalla compattezza in seno alla squadra».

Per la società appare inoltre «incoraggiante per il futuro» il regolare prosieguo di lavori per la realizzazione del nuovo stadio, quale «preciso punto di riferimento per la crescita di Trieste calcistica».

Per l'incontro casalingo con il Parma la società alabardata ha confermato intanto che potranno accedere gratuitamente nel settore non numerato dello stadio le signore, le signorine e i ragazzi al di sotto dei sedici anni.

Fumata bianca per il convoglio a seguito della squadra nell'ultima trasferta della stagione prevista per domenica 12 maggio. Il Centro di coordinamento della Triestina club, dopo le valutazioni ed i conteggi del caso, ha sciolto l'ultima riserva di sua competenza sull'organizzazione.

L'ultima dovrà essere fugata da una prova convincente dell'undici di Ferrari al cospetto del Parma domenica prossima. Il costo a carico dei partecipanti, comprensivo di viaggio, biglietto di ingresso allo stadio e cestini da viaggio, è stato contenuto in sole 17 mila lire.

PROGORIZIA-UDINESE

Il derby dei Pozzo

Soltanto una volta in rete i blandi bianconeri

0-1

MARCATORE: 88' Sartore. PROGORIZIA: Fabro (Scignani), Grazzolo (Faccini), Giacomini, Lazara, Marassi, Candoni, Del Piero, Bon (Bravin), Romano, Loti, Trevisan, Ali, Del Neri. UDINESE: Brini (Abate), Del Fabro, Pusceddu, Ribetti (Antonetti), Rossi, Dal Fiume (Covazzi), Chierico, Manzo, Vagheggi (Russo), Tagliatieri (Treppo), Fontolan (Sartore), Ali, Bonetti. ARBITRO: Giola di Padova.

Servizio di

Guido Barella

GORIZIA — Un buon allenamento a ritmi, tutto sommato, abbastanza blandi. Ma fa caldo, l'estate è davvero alle porte e con l'estate anche le vacanze. Ancora tre incontri di campionato e poi via, tutti al mare. Insomma, impegno così così, e per quel centinaio abbondante di spettatori sugli spalti, in un clima spensierato tra «tagli» di vino e di quello buono, chitarra e fisarmonica, l'emozione di un gol (bello) in chiusura di pomeriggio, di tre pali colpiti da Chierico, Manzo e Pusceddu) e di un rigore fallito dall'idolo di casa Adriano Trevisan quando si era ancora sullo zero a zero. Qualcosa si è visto, dunque, anche se nessuno premeva più di tanto sull'acceleratore.

Alla fine, quindi, tutti contenti. E non solo per l'ospitalità offerta da Giancarlo Pozzo. Sonetti, in particolare. No, non per il risultato, quello c'entrava fino a un certo punto. Piuttosto per l'aver potuto vedere come si muovono certi ragazzi, quei Primavera che si era portato appresso e che ha schierato in buon numero.

Qualcuno si allena già da tempo con la prima squadra e ha già fatto qualche apparizione almeno in panchina (Del Fabro, Treppo, Andreotti), qualcun altro potrebbe fare il prossimo anno il salto verso il mondo dei «grandi». E allora, ecco il Marino Lombardo in panchina a suggerire a Nedo Sonetti le caratteristiche di ciascuno.

Gli altri, tutti quei nomi più noti, cioè, assenti dai tabellini, erano chi in tribuna, chi

su un campo laterale ad allenarsi con il professor Anzili, Galparoli, Bruno, Fricano e Caffarelli saranno comunque disponibili per domenica. E' stata solo una pausa (salutare) per permettere ai più giovani di farsi conoscere.

Chi invece non si è proprio visto (e non sarà nemmeno della partita di Arezzo) è Beppe Dossena. Sembrava dovesse riprendere il suo posto in squadra, e invece niente. Probabilmente farà ritorno in campo (troppa grazia) in occasione della gara con il Modena, ultimo appuntamento casalingo delle zebre. Insomma, un modo come un altro per dire «grazie e arrivederci». C'è da stare riguardati, Viali e Mancini aspettano i suoi assist.

Ma torniamo a ieri pomeriggio, a questa amichevole (ma qualche scambio è stato fatto fuorché amichevole) con i biancazzurri della Pro, tra i quali ci sono un paio di elementi (il portiere Fabro e il centrocampista Sonetti, ad esempio) che Sonetti segue con molto interesse tanto da farli allenare a Udine con i bianconeri.

La novanta minuti sono vissuti sui guizzi da una parte di Fontolan, dall'altra di Romano e Trevisan. Questi ultimi caduti, e più volte, nella trappola del fuorigioco, trappola che i bianconeri stanno perfezionando: certi sincronismi non sempre sono naturali.

Quanto al resto, l'assenza di marcatori quali Galparoli e Bruno ha consigliato il tecnico a ritornare alle antiche abitudini: Del Fabro e Rossi hanno quindi lavorato sull'uomo (rispettivamente, Romano e Trevisan).

MERCATO

Z. Vujovic al Pescara

PESCARA — Il presidente del Pescara calcio, Pietro Scibilia, ha reso noto che la società ha ingaggiato l'attaccante della nazionale jugoslava e del Bordeaux, Zlatko Vujovic, di 25 anni. L'accordo è stato raggiunto ieri in Francia con i dirigenti del Bordeaux dal direttore generale, Franco Manni.

La società italiana ha pagato circa due miliardi di lire per il cartellino; in serata ci sarà l'incontro con il calciatore per stabilire l'ingaggio.

Il Pescara non ha rinnovato il contratto al proprio direttore sportivo Enrico Alberti, interrompendo la collaborazione che durava da quattro stagioni. La decisione è stata presa l'altra sera dal consiglio di amministrazione della società biancazzurra, che non ne ha spiegato i motivi.

GIRO / UNDICESIMA TAPPA

229 chilometri inutili

La carovana bloccata dagli ecologisti della Val Bormida

Servizio di
Leo Turrini

COLLE DON BOSCO — Hanno sofferto sotto il sole per sei ore. Per niente: il Giro d'Italia non è mai arrivato sul traguardo di Colle Don Bosco. O meglio, ci è arrivato ma non vale. 229 chilometri di fatica vanificati da una protesta che avrebbe dovuto trovare un'altra sede.

164 corridori sono stati classificati a pari merito: hanno pedalato, ma se fossero rimasti in albergo nulla sarebbe cambiato.

È stato un pomeriggio convulso e allucicante. Con un solo precedente: nel 1946, a Trieste, il Giro fu bloccato. Ragioni politiche, allora. Ragioni ecologiche, stavolta. Non calza invece il parallelo con l'episodio del 1983, quando una manifestazione operaia impedì la partenza della corsa rosa da Brescia. Prima di raccontare nei dettagli quanto è accaduto, una promessa doverosa: stavolta Vincenzo Torriani ha agito bene. Ha pensato alla pelle dei corridori. Che, non sapendo cos'era accaduto, non hanno capito. Altri, invece, non hanno pensato alla dignità di chi fatica sulle strade. Ma ecco la cronologia dei fatti.

ORE 11, PARMA. Il Giro si mette in movimento: è l'ultima tappa adatta ai velocisti, le grandi salite sono in agguato. Alla partenza viene registrata una protesta degli operai di Bosco Marengo, paesino in provincia di Alessandria, che sarà attraversato dalla carovana. Per una curiosa ironia della sorte, i sindacati si lamentano perché non c'è più lavoro per gli addetti alle fabbricazioni nucleari.

ORE 2.30 COLLE DON BOSCO. In attesa dell'arrivo del Giro dei dilettanti, che precede di un paio d'ore quello dei professionisti, cominciano a radunarsi amici e simpatizzanti dell'Associazione Rinascente del Bormida. Sono impegnati in una battaglia contro il degrado ambientale di una zona che comprende 51 comuni, fra le province di Alessandria, Asti e Cuneo. Ci sono sindaci, assessori, semplici cittadini. Uno di loro, Luigi Caffa, dichiara: «Non siamo contro il Giro, ma vogliamo sensibilizzare tutti sulla nostra tragedia. Il Bormida è inquinatissimo, è una minaccia per la nostra salute. Chiediamo l'appoggio della Rai».

ORE 14. I professionisti sono ancora lontani. La Rai, inter-

pellata, temporeggia. Poi Maurizio Vallone, coordinatore dei servizi giornalistici, si impegna a far cenno, in apertura di trasmissione, delle ragioni della protesta.

ORE 15. I dilettanti sono arrivati, vince il toscano Tafi e il piemontese Surra conquista la maglia di leader. 700 persone scendono in strada: hanno cartelli e striscioni, vogliono marciare sugli ultimi tre chilometri di percorso ed essere inquadrati dalla Rai.

ORE 15.45. S'inizia il collegamento televisivo. Ma gli ecologisti — il cui bersaglio è un'azienda chimica di Genova, nel Savonese — non arrivano: sono stati bloccati dalla polizia a 600 metri dal traguardo. Vengono invitati a sloggiare. «Noi non ce ne andiamo — rispondono — rappresentiamo i 220 mila abitanti della valle».

ORE 16. Cresce la preoccupazione: i corridori sono a 40 chilometri dall'arrivo, ma la situazione non si sblocca. E' in fuga lo svizzero Stutz. Le autorità del Giro esprimono, con gli altoparlanti, solidarietà ai manifestanti.

ORE 16.55. La Rai dice sì: Maurizio Vallone trova un accordo con i manifestanti. E spiega: «Ho temporeggiato perché ci sono altri dieci tappe e potremmo ritrovarci in simili condizioni».

ORE 17.05. I corridori sono a due chilometri dall'arrivo. Stutz è stato ripreso, sono pronti al via. Ma gli ecologisti hanno appena finito di sfollare, non c'è spazio per le auto che precedono il plotone e non c'è tempo per garantire uno sprint sicuro. A 1500 metri dal traguardo, Torriani prende l'unica decisione possibile: blocca la corsa. Molti ciclisti, soprattutto stranieri, non capiscono cosa stia accadendo.

ORE 17.20. Arrivano: sudati, stanchi, sconcertati. I corridori rinviano l'esperienza provata da Bartali e compagni nel 1946. Allora c'erano questioni, oggi si congratulano con Torriani. E aggiunge: «Chi difende la natura ha la nostra simpatia. Ma non è stata rispettata la nostra fatica».

ORE 19. La giuria comunica: tutti classificati ex aequo, a parte l'americano Knickman, che era già staccato per faccende sue. I premi saranno ripartiti fra tutti e lo svizzero Stutz avrà un riconoscimento speciale da parte dell'organizzazione.

Morale: 229 chilometri inutili.



L'ANTIGIRO

a cura di Leo Turrini

Il Giro diventa cassa di risonanza per disoccupazione e inquinamento

COLLE DON BOSCO — Tante cose passano per la cruna dell'ago chiamato Giro d'Italia. Tante e tali da far capire perché Vincenzo Torriani, il patron, si sia trasformato in una istituzione. Lasciamo perdere, per un giorno, le critiche: e ne abbiamo fatte abbastanza. Ma certo non è colpa sua se l'Italia è un imbuto che ingoia contraddizioni: ieri, al Giro e dal Giro, la conferma. Dunque, alla partenza da Parma si presentano gli operai di una azienda di Bosco Marengo, paesino in provincia di Alessandria. La corsa deve passare di lì, e i sindacati approfittano dell'occasione per dar voce al malumore: non c'è più lavoro. Chissà se c'è un colpevole: forse sì e forse no, a Marengo si dedicavano alle fabbricazioni nucleari e in Italia, a quanto pare, non servono più. Torriani ascolta, comprende, approva: rischia di sembrare amico dell'atomo, ma, appunto, non è colpa sua se

il Giro diventa cassa di risonanza per chi, altrove, non può farsi sentire e nemmeno ascoltare.

Avanti: arriviamo nella terra di don Bosco e chi li troviamo? I verdi, che assieme ai sindacati e popolino protestano contro l'inquinamento del fiume Bormida, ormai a livelli intollerabili. Torriani che può fare? Ascolta, comprende, approva: rischia di apparire nemico del progresso industriale — ammesso che sia progresso insozzare tutto e tutti — ma in fondo è l'unico che presti attenzione a questa gente.

Dunque, alla partenza da Parma si presentano gli operai di una azienda di Bosco Marengo, paesino in provincia di Alessandria. La corsa deve passare di lì, e i sindacati approfittano dell'occasione per dar voce al malumore: non c'è più lavoro. Chissà se c'è un colpevole: forse sì e forse no, a Marengo si dedicavano alle fabbricazioni nucleari e in Italia, a quanto pare, non servono più. Torriani ascolta, comprende, approva: rischia di sembrare amico dell'atomo, ma, appunto, non è colpa sua se

il Giro diventa cassa di risonanza per chi, altrove, non può farsi sentire e nemmeno ascoltare.

TENNIS A PARIGI

Fuori anche Lendl!

Svensson oggi in semifinale con Leconte



Svensson esultante dopo la vittoria su Lendl. Svensson-Leconte e Wilander-Agassi sono le semifinali del singolare maschile, in programma oggi. Collegamenti su Raitre alle 12 e alle 14.30.

PARIGI — Ivan Lendl è uscito dal tabellone del torneo del singolare maschile, perdendo nei quarti di finale con lo svedese Jonas Svensson. Tra i due c'era un solo precedente, quello dello scorso settembre negli Open Usa, quando Lendl batté Svensson per 6/3 6/3 6/4. Stavolta invece è successo l'incredibile: nessuno dopo il gran match giocato da Lendl contro McEnroe si aspettava che il cecoslovacco potesse uscire di scena, ma col suo rovescio a due mani alla Borg, Svensson ha subito messo in difficoltà il numero uno del mondo, che non è mai sembrato essere troppo sicuro di sé.

Così, dopo un primo set perso al tiebreak, Lendl non è più riuscito a rientrare in partita. Ha resistito nel secondo, perso solo per 7/5, ma poi è crollato nel terzo dando via libera a Svensson, che si è imposto agevolmente per 6/2.

Era dal 1979 che Lendl non si aggiudicava nemmeno un set in un incontro al Roland Garros, quando fu eliminato da Vitas Gerulaitis.

Contro Svensson è crollato anche un altro dei primati di Lendl a Parigi: la sua imbattibilità, che durava da 18 in-

contri (Lendl ha vinto le ultime due edizioni del torneo parigino). Inoltre è la prima volta dal 1985 (sconfitta al quarto turno di Wimbledon contro Leconte) che Lendl non raggiunge almeno le semifinali in un torneo del Grande Slam.

Svensson, numero 21 del ranking mondiale, nei turni precedenti aveva eliminato Pat Cash, il campione di Wimbledon, i due connazionali Joakim Nystroem e Kent Carlsson, quest'ultimo uno specialista dei campi in terra battuta.

Mentre lo svedese Jonas Svensson dichiara d'essersi lui per primo sorpreso per la sua clamorosa vittoria sul numero uno del mondo, Ivan Lendl, eliminato dal tabellone del singolare maschile degli Internazionali di tennis di Parigi, ha deciso di sottoporsi oggi ad una ecografia per accertare le condizioni delle fasce superiori dei suoi muscoli pettorali destri, che nell'incontro con Svensson gli hanno procurato fastidi, impedendogli di giocare al meglio.

Il francese Henri Leconte, testa di serie numero 11, si è qualificato per le semifinali degli Internazionali di tennis di Francia, nel singolare ma-

schile. Leconte ha battuto, nell'incontro di ieri valido per i quarti, il sovietico Chesnokov, testa di serie numero 14, in tre set, per 6/3 6/2 7/6.

Leconte, che è stato già semifinalista al Roland Garros nel 1986, incontrerà oggi in semifinale lo svedese Svensson.

Nel singolare femminile, intanto, la tedesca occidentale Steffi Graf, testa di serie numero uno del tabellone, si è qualificata per la finale del singolare femminile eliminando l'argentina Gabriela Sabatini, sua grande rivale, per 6/3 7/6.

Altri risultati della giornata di ieri. Singolare maschile (quarti di finale): Leconte (Fra) Chesnokov (Urs) 6/3 6/2 7/6. Doppio maschile (semifinali): Gomez (Ecu) - Sanchez (Spa) battono Lavalle - Moreno (Mex) 6/3 6/4 6/3; Fitzgerald (Aus) - Jarryd (Sve) battono Masur - Woodrode (Aus) 6/1 6/2 6/2.

E' Graf-Zvereva la finale del singolare femminile agli Internazionali di Francia. La diciassettenne sovietica si è qualificata battendo in semifinale l'australiana Provis per 6/3 6/7 7/5.

PREMI Assegnati i «Seminatore» ai protagonisti dello sport

ROMA — La commissione giudicatrice del «Premio seminatore Ina» si è riunita ieri per assegnare i riconoscimenti a protagonisti dello sport che si sono particolarmente distinti nel 1987.

Al termine dei lavori, svoltisi sotto la presidenza dell'avv. Arrigo Gattai, presidente del Coni, i cinque «Seminatori Ina» sono stati assegnati per il calcio a Ottavio Bianchi per «aver collocato stabilmente il calcio napoletano nelle posizioni di prestigio fino a portarlo alla conquista del primo scudetto tricolore della sua storia», per lo sci ad Alberto Tomba «per aver riportato lo sci alpino a livello di assoluto vertice mondiale», per il canottaggio ai fratelli Abbagnale e a Di Capua «per aver confermato nell'arco degli anni una supremazia indiscussa nel due con», per l'atletica leggera a Francesco Panetta «per essere stato uno dei grandi protagonisti del mondiale 1987 con la conquista della medaglia d'oro nei 3.000 metri e dell'argento nei 10.000 metri» e a Maurizio Damilano «per aver mantenuto ai massimi livelli la tradizione della marcia azzurra vincendo il titolo di campione del mondo nei 20 chilometri».

E' stato inoltre assegnato il premio «Seminatore Giulio Onesti» a Franco Carraro «per i nove anni di brillante e dinamica presidenza del Coni durante i quali continuando il percorso del suo predecessore, ha condotto lo sport italiano difendendo l'autonomia e l'indipendenza e portandolo a risultati esaltanti che ne hanno consolidato il prestigio».

Il premio «Seminatore Leone Boccali» è andato al telecronista della Rai Gianfranco De Laurentiis

TRIS A Padova la prima notturna

Giugno è il mese nel quale si inaugurano i convegni in notturna.

L'ippodromo di Ponte di Brenta (Padova) questa sera propone la prima Tris stagionale, sotto la luce artificiale. Sedici i trattori al via del premio Kenya Caffè, corsa su tre nastri con Adrialan massimo penalizzato e con l'allievo di Amerigo Mazzuchini, «El Bimbo Rosso», più adatto ai percorsi veloci, ben situato allo start.

In gara anche Antonio Quadri, che piloterà Day Cm.

Premio Kenya Caffè, lire 22.000.000, corsa Tris.

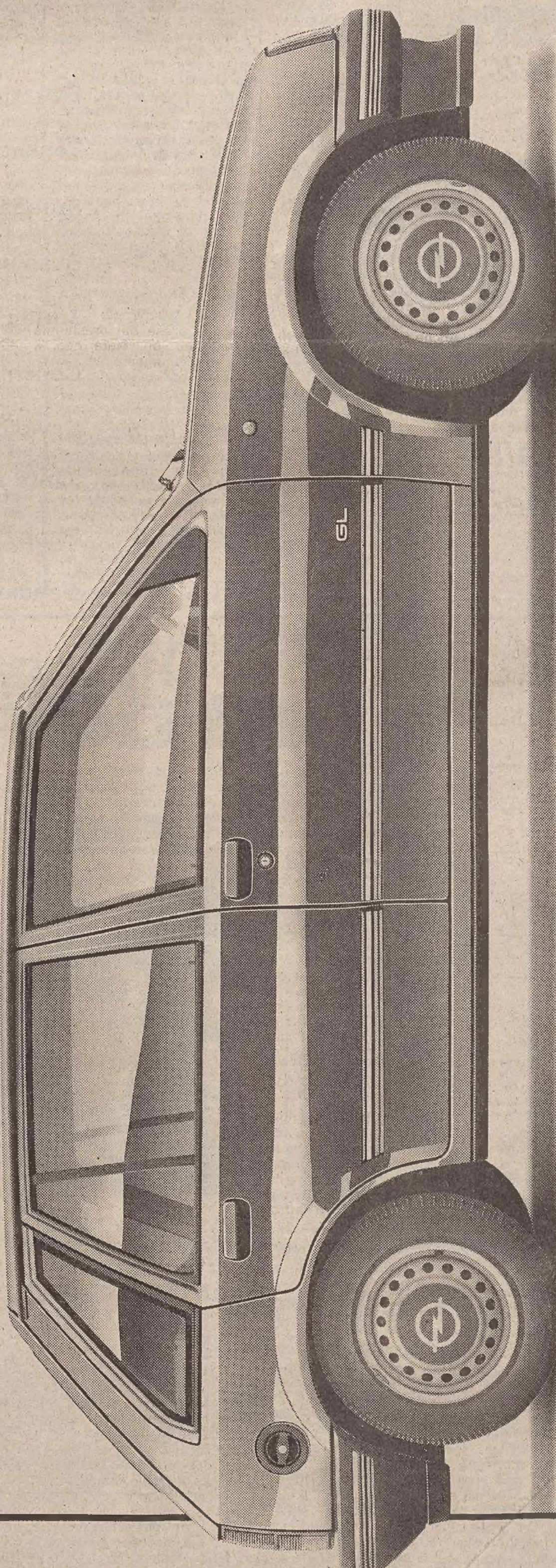
A metri 2020: 1) Fillira (C. Rossi); 2) Fuoco Pra (A. Castelli); 3) Ducavastu (R. Talpo); 4) Florim (M. Treggia); 5) El Bimbo Rosso (A. Mazzuchini); 6) Elleborina (E. Bezzecchi); 7) Cortez Om (E. Martin); 8) Estes Om (P. Leon).

A metri 2040: 9) Emil Area (M. Favaroni); 10) Abnur (D. Dalle Fratte); 11) Faldarmut (P. Bezzecchi); 12) Day Cm (A. Quadri); 13) Balmon (N. Petrini); 14) Eveltim (M. Nardo); 15) Speedy Bart (G. Cardin).

A metri 2060: 16) Adrialan (F. Bellucci).

Rapporto di scuderia: Ducavastu-Day Cm. I nostri favoriti. Pronostico base: 6) Elleborina. 12) Day Cm. 14) Eveltim. Aggiunte sistematiche: 11) Faldarmut. 8) Estes Om. 5) El Bimbo Rosso.

■EQUITAZIONE. L'azzurro Bartolo Ambrosione, in sella a Phoenix, ha inaugurato le gare della seconda edizione del Concorso internazionale completo di equitazione in svolgimento nella tenuta «La Valletta» di Mottalciata (VerCELLI).



Famoso velocista,
entusiasta delle prestazioni
di Opel Corsa Diesel,
di volata
risparmia 800.000 lire.



"La Mille Miglia può attendere" ha dichiarato il celebre pilota Nunzio Tavolari, sorpreso al casello autostradale di Vicenza Est a bordo di una Opel Corsa Diesel. Tra i due è stato un colpo di fulmine. Saranno state le prestazioni di Opel Corsa Diesel a stregare il Tavolari? O forse la generosità nei consumi (25,6 km/lt a 90 all'ora)?

VERSIONE	PREZZO* (x 1000)
CORSA SWING 1.5 D 3p.	10.916
CORSA SWING 1.5 D 5p.	11.779
CORSA GL 1.5 D 5p.	12.656
CORSA GT TURBODIESEL 3p.	14.050
CORSA GL TURBODIESEL 5p.	14.692

Una cosa è certa, con un'auto come lei scapperebbe chiunque: è un diesel così brillante da sembrare un'auto a benzina ed offre una guida talmente morbida e silenziosa, che non vi accorgete nemmeno di superare i 150 km/h. Da oggi Corsa è anche Turbodiesel: 67 CV e 166 km/h in versione 3 porte GT e 5 porte GL. Corsa, fenomenale anche nel prezzo ed in più con un risparmio di 800.000 Lire. Andate di volata dai Concessionari Opel. L'offerta è valida fino al 30 giugno.

OPEL
BY GENERAL MOTORS
N°1 NEL MONDO



*Prezzi di listino suggeriti, IVA inclusa, scontati di 800.000 Lire. L'offerta è valida per vetture disponibili, escluso il modello Corsa Van, presso i Concessionari Opel partecipanti. L'offerta non è cumulabile con altre iniziative promozionali in corso. Assistenza qualificata e ricambi originali in oltre 600 centri di servizio Opel.

NUOVI TALENTI CERCASI

Comincia lo spettacolo dell'estate

L'iniziativa si rivolge ad aspiranti cabarettisti, ballerini, modelle, attori, attrici e cantanti

Comincerà il 5 giugno l'Estate Supershow '88 la grande occasione per i talenti in cerca di gloria, per le giovani promesse dello spettacolo. Questi faranno bene a non lasciarsi sfuggire l'opportunità di cimentarsi davanti al pubblico che, votando, darà loro la possibilità di arrivare alla prestigiosa finale al «Bandiera Gialla» di Rimini il 3 settembre.

Quel giorno, si avranno onori e premi per i super vincitori di questa selezione che già si preannuncia divertente. Il primo appuntamento sarà a Città di Castello, Perugia (tel. 075-855033) al «Formula Uno», il 5 giugno.

Chi non ha inviato il proprio curriculum all'Ufficio Estate Supershow del Piccolo (via Guido Reni 1, 34123 Trieste) può presentarsi alla discoteca alle ore 16 per la preselezione. I prescelti si esibiranno poi in serata davanti al pubblico. E non sarà una serata qualunque, ma uno show vero e proprio, animato da professionisti dello spettacolo.

E' d'obbligo qualche parola sul «Formula Uno», il locale preferito dalla clientela giovane e selezionata. Oltre a due piste, divise da una parete mobile di cristallo che si può alzare ed abbassare per dividere in due lo spazio della sala, vi è anche una passerella che viene utilizzata per le sfilate di moda. Questa discoteca ha una capienza di 2.275 posti, un american bar e, soprattutto, una scelta musicale di prim'ordine: House Music, Soul, Funky, Rap, Hip Hop, qui sono di casa, grazie anche a tre «colonne» del «Formula Uno», Marco, Roby e Fabio, infaticabili animatori delle notti musicali di Città di Castello.

Per i lettori del Piccolo, comunque, l'appuntamento più vicino è fissato per l'8 giugno al Mandracchio di Trieste (tel. 040-60889).

Ricordiamo che l'Estate Supershow '88 è un'iniziativa che si rivolge ad aspiranti cabarettisti, ballerini, modelle, indossatrici, vallette televisive, attori ed attrici, cantanti, fantasisti, clown, illusionisti, trasformisti, eccetera. Saranno, insomma, ventun serate in cerca di nuove «stelle» e perdere questa occasione sarebbe veramente un peccato. Non sono pochi, infatti, i personaggi famosi del mondo dello spettacolo che hanno iniziato la loro attività quasi casualmente, magari per scherzo e si sono trovati poi a diventare dei veri professionisti.



Ecco un'immagine del Formula Uno, il locale di Città di Castello che ospiterà il 5 giugno la prima delle selezioni dell'Estate Supershow '88. Per raggiungere il locale si esce dall'autostrada ad Arezzo, si prende la strada per Città di Castello per 45 chilometri, si gira attorno alla città senza entrarvi e si imbecca la via, per Fano. Dopo circa un chilometro si nota l'insegna del locale.

Tutti coloro che si presenteranno nelle discoteche dove si tengono le selezioni dell'

**«Estate Supershow '88»
con una copia de
«Il Piccolo»**

avranno diritto ad entrare gratuitamente, e riceveranno la scheda per le votazioni

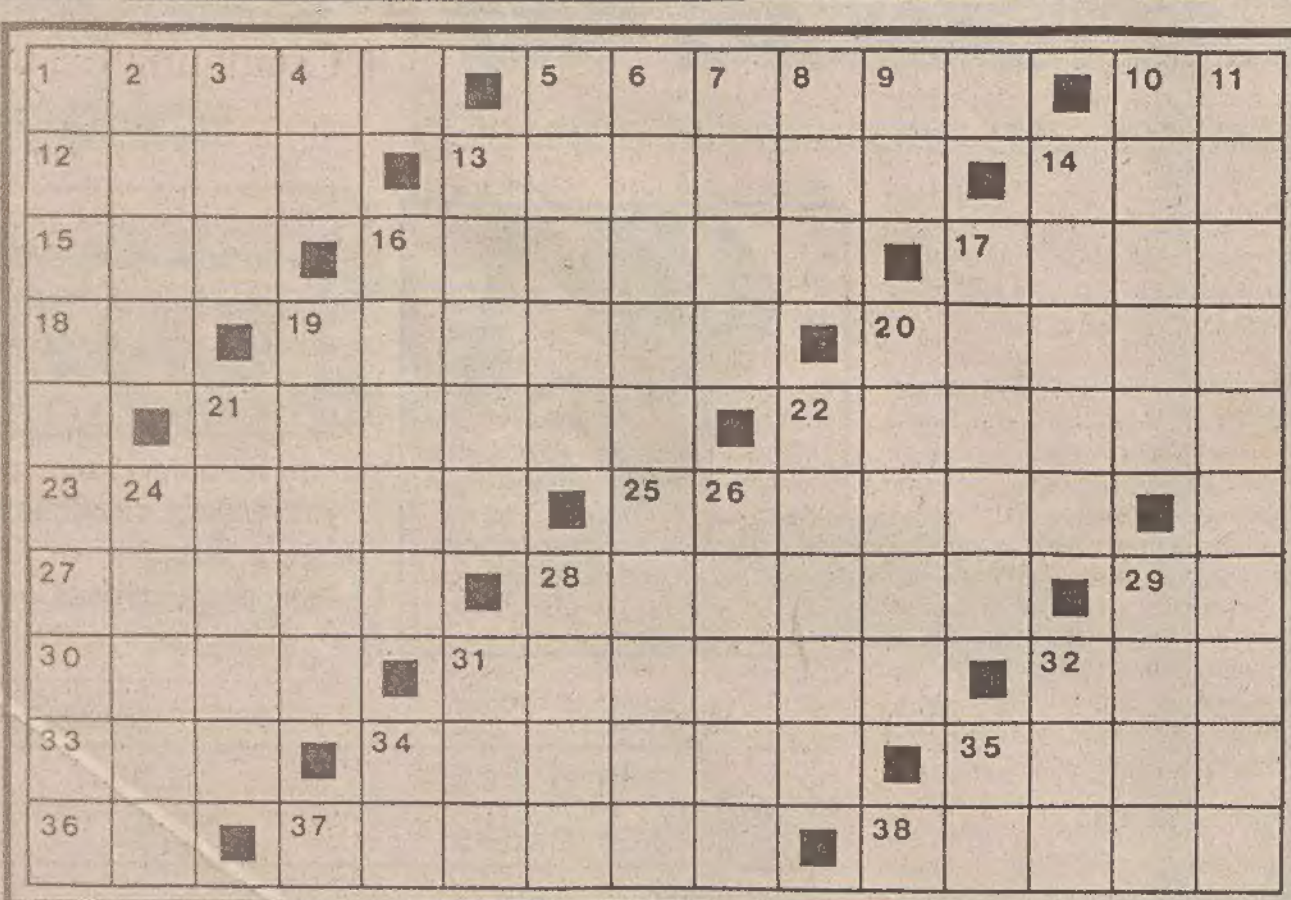
ESTATE SUPERSHOW '88

DATA	DISCOTECA	LOCALITÀ	TEL.
d 5/6	Formula 1	Città di Cast. PG	075/8550300
m 8/6	Mandracchio	Trieste	040/60889
l 13/6	Central Park	Firenze	055/356723
v 17/6	La Vie en Rose	Imola BO	0542/29565
l 20/6	El Patio	Rubiera RE	0522/62520
g 23/6	La Canniccia	Forte dei Marmi LU	0584/89213
v 24/6	Cotton Club	Cervia RA	0544/71474
ma 28/6	Euforia	Bologna	411912
m 29/6	Don Carlos	Chiesina Uzzanese PT	0572/48131
g 30/6	Il Trovatore	Cervignano UD	0431/30464
l 4/7	Baia Imperiale	Gabicce PS	0541/950312
v 8/7	Bagarino	Porto Recanati MC	071/9798340
m 13/7	Topkapi	Lido di Spina FE	0533/330821
l 18/7	Kursaal	Lignano UD	0431/428729
m 20/7	Bussola Domani	Lido di Cam. LU	0584/906666
v 22/7	Tartana	Arezzo	0575/49228
g 28/7	Conchiglia Verde	Sirolo AN	071/936888
ma 2/8	Savioli	Riccione FO	0541/41705
m 3/8	Jabi	Marotta PS	071/7921305
g 25/8	Happy Land	Firenze	055/892830
d 3/9	Bandiera Gialla	Rimini FO	0541/752053

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Questa poi noi - 5 Note stringate... - 10 Giorno brevissimo - 12 Capitolazione - 13 La materia con le date - 14 Senatore in breve - 15 E' verde in gioventù - 16 Fiacco - 17 Spicciolo statunitense - 18 Inizia un'ipotesi - 19 Fu nemica di Atene - 20 Ci sono anche quelli di vista - 21 Vi si danno opere - 22 Augurio nel brindisi - 23 Ha il vomere - 25 Aperture di faccia - 27 Lordo meno tara - 28 Vi ha sede la regione Liguria - 29 Iniz. del musicista Lehar - 30 Un trattore - 31 Beffardo - 32 Concessione - 33 Né tuo, né suo - 34 Si lavano dopo mangiato - 35 Stella del cinema - 36 Nella pera e nella mela - 37 Peggio di così si muore - 38 Dieci quelle del lotto.

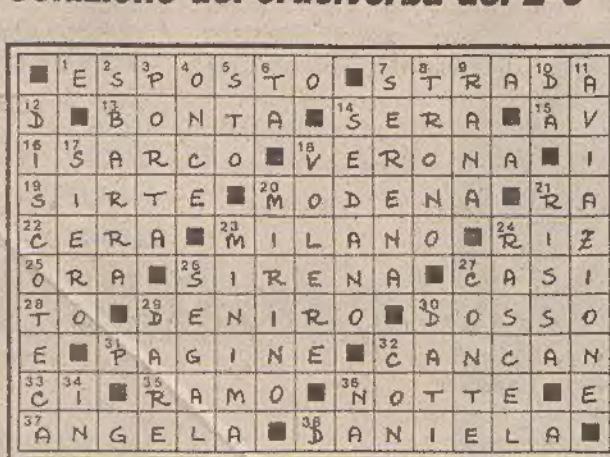
VERTICALI: 1 Firma per altri - 2 Può segnalarla Maradona - 3 Nome dell'attrice Di Marzio - 4 Però - 5 Ringo, uno dei Beatles - 6 Lo sono Europa e America - 7 La nave di Noè - 8 Ruscello - 9 Palermo - 10 Si mostrano sorridendo - 11 Dare un nome a un libro - 13 Può essere interessante per le donne - 14 Lo sono offatto e tatto - 16 Colpo di pistola - 17 Donna che cucina - 19 Il numero dell'ala destra - 20 Mancante - 21 Accortezza - 22 Penelope non cedette loro - 24 Valle delle Alpi Giulie - 26 Nota garibaldina - 28 Partener di Ric - 29 Fa la «Tito» - 31 Questo - 32 Sergio Tofano - 34 Perugia - 35 Ci va chi sale.



Rebus (7, 8)

(Jo Gabin)

Soluzione del cruciverba del 2-6



Soluzione dei giochi del 2-6

INDOVINELLO: il termometro - INDOVINELLO: l'esercizio.

GRAND PRIX SUPERTENNIS

L'ora delle racchette

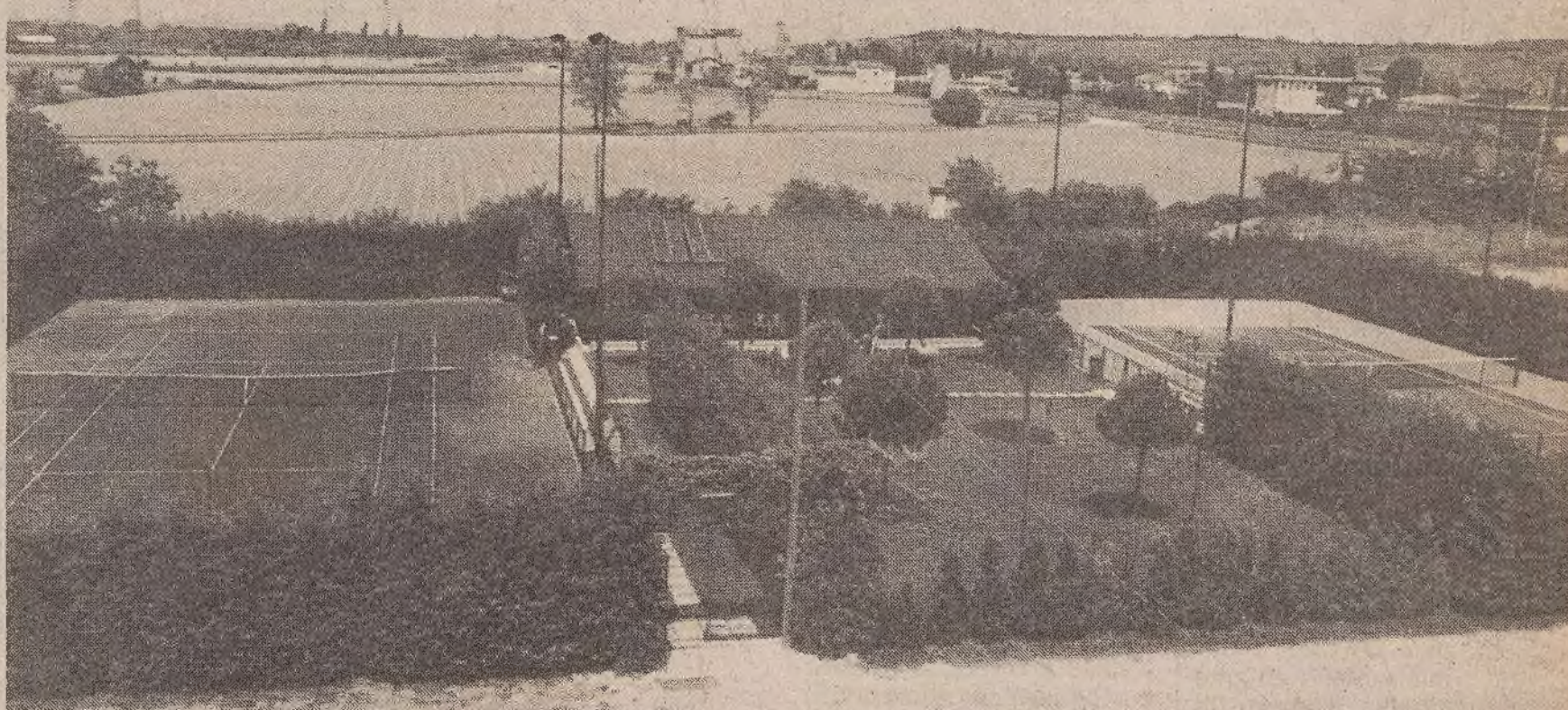
Ha preso il via il 28 maggio, per terminare il 5 giugno il torneo di Foggiano di Redipuglia prima tappa del Grand Prix Supertennis, circuito del Piccolo. Come era logico aspettarsi, la manifestazione ha subito suscitato grande interesse da parte dei molti appassionati della racchetta presenti in Friuli-Venezia Giulia.

All'Associazione S. Elia Tennis, infatti, dove si sta svolgendo il torneo gli iscritti sono 64 con un'età media che si aggira sui 25-30 anni. Non mancano, comunque, i più e i meno giovani a dimostrazione che il tennis è senz'altro uno sport in cui l'età conta relativamente.

L'Associazione S. Elia Tennis può disporre di un'accogliente sede nuova, inaugurata appunto qualche settimana fa. I campi da tennis sono due, entrambi illuminati, uno in sintetico e l'altro in terra battuta separati da un grazioso giardino con piante. Conta su un buon numero di appassionati che stanno seguendo attentamente le sorti dell'iniziativa. Dopo i primi turni, il torneo si appresta a vivere in questi giorni la sua fase più interessante.

Ricordiamo che, dopo quello di Foggiano di Redipuglia, i prossimi appuntamenti con il Grand Prix Supertennis per il circuito del Piccolo saranno, dal 17 al 25 giugno all'Associazione tennis Opicina, dal 2 al 9 luglio a Trieste, alla società sportiva Gaja e infine, dal 13 al 21 agosto sui campi del tennis Gorizia.

Intanto, il Grand Prix è cominciato anche per i circuiti del Resto del Carlino e della Nazione. Nel primo caso, il torneo si sta svolgendo sui campi del Tennis Club Frescobaldi di Ferrara; nel secondo, su quelli del Tennis Club S. Croce a S. Croce sull'Arno.



Ecco come si presentano i nuovi campi da tennis dell'Associazione S. Elia a Foggiano di Redipuglia dove si sta svolgendo la prima tappa del Grand Prix Supertennis.

**Circuito de «IL PICCOLO»
Grand Prix Supertennis '88**

Prossimo appuntamento: ASS. TENNIS OPICINA
TEL. 040/21193
17-25 GIUGNO

